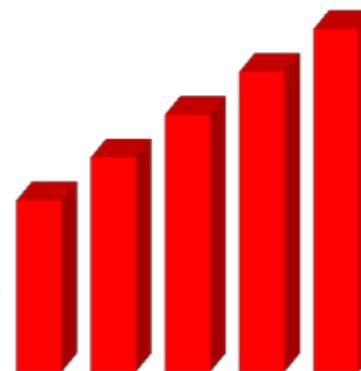


FOCUS ECONOMIA UMBRIA



- ▶ Crescita economica
- ▶ Occupazione residente
- ▶ Avviamenti
- ▶ Cassa Integrazione Guadagni
- ▶ Produzione Industriale
- ▶ Consumi
- ▶ Export
- ▶ Turismo
- ▶ Demografia d'impresa
- ▶ Credito

Mappa presa dal sito Zioda.net



Focus Economia Umbria

Ripresa accidentata in un quadro economico di contesto composito e in via di cambiamento*

Il terzo trimestre del 2016 ci fornisce una sintesi congiunturale regionale già assestata, per certi versi, inserendosi in un quadro internazionale che nel corso dell'anno ha deluso le aspettative, parallelamente ad uno sviluppo del prodotto nazionale che ha continuato ad andare avanti, ma ad un passo inferiore a quello delle altre principali economie dell'Area Euro. L'economia internazionale si è caratterizzata per uno sviluppo del prodotto contenuto, secondo le recenti stime FMI, che va a confermare la dinamica del 2015 (+3,1%) con un sentiero di crescita che si colloca su ritmi moderati, seguendo una tendenza in atto da almeno un triennio. Tale andamento, oltre a risentire di una condizione di crescita graduale e differenziata tra le varie aree, avverte anche gli effetti di un andamento degli scambi internazionali molto moderato e al di sotto della dinamica del PIL globale nell'ultimo biennio; ciò riflette fattori ciclici, deboli aspettative di investimento e un ritmo di integrazione più lento tra catene del valore globali e liberalizzazione del commercio internazionale (per intendersi non si è affatto fermata la tendenza a riportare nei paesi d'origine le fasi prima delocalizzate). Quest'ultimo punto riflette una recrudescenza di misure protezionistiche, soprattutto da parte dei paesi avanzati, in grado di spiegare il rallentamento del commercio estero in misura maggiore rispetto alla caduta dei prezzi delle materie prime.

Sul contesto economico globale aleggia anche lo shock di Brexit: finora l'Area Euro, maggiormente interessata, sembrerebbe aver retto abbastanza bene, con una reazione dei mercati contenuta; tuttavia le economie europee sono quelle maggiormente vulnerabili attraverso i canali delle aspettative e dei mercati finanziari, differenziando l'esposizione di ciascun paese in base all'aumento o meno del premio al rischio sui mercati.

Per quanto riguarda il ruolo delle banche centrali, abbiamo già osservato come la politica monetaria sia quasi ad un limite e che la sua capacità di trasmissione all'economia reale stia perdendo mordente: la BCE ha avuto sicuramente il merito di aver attenuato gli spread nell'Area Euro; ciò tuttavia non basta. È opportuno mantenere ancora politiche monetarie accomodanti (come sottolinea FMI) ma non da sole: rischierebbero di distorcere i prezzi degli asset, rappresentando un rischio per la stabilità finanziaria. Mancano quindi all'Area Euro (e soprattutto al nostro paese) misure strutturali (insieme a interventi fiscali non restrittivi) in grado di rilanciare la produttività, gli investimenti e fronteggiare l'invecchiamento della popolazione; un primo passo potrebbe essere rappresentato da investimenti pubblici e dalla politica industriale. Gli investimenti pubblici possono andare a moltiplicare non solo domanda globale e occupazione, ma anche promuovere la produttività privata tramite adeguate infrastrutture.

Il periodo 2007-2014 ha rappresentato per l'Italia la più lunga e profonda fase di contrazione produttiva dal dopoguerra, in cui si è verificata una forte erosione delle capacità espansive dell'economia; i meccanismi per uscire da questa situazione sembrerebbero quelli richiamati in precedenza: produttività e investimenti pubblici. Per la produttività diviene rilevante concentrarsi sui fattori d'offerta: miglioramenti nel campo dell'istruzione, formazione e competenze dei lavoratori, innovazione tecnologica, aumento dello stock di macchine e attrezzature per lavoratore, sostituzione di apparecchiature obsolete con nuove versioni in base alla più recente tecnologia.

Fonti:

Banca d'Italia

CGIL

INPS

ISTAT

Regione Umbria-Se.CO.

Unioncamere Umbria



Focus Economia Umbria

Sarebbe necessario, inoltre, ripristinare la crescita salariale, che rappresenta un elemento di sviluppo rilevante, in qualità di componente trainante della domanda interna; la dinamica del consumo diviene quindi necessaria, soprattutto se consideriamo che più elevati livelli salariali, portando implicitamente a maggiori consumi, avrebbero potuto avere un effetto positivo sugli investimenti. Viceversa, l'incremento della profittabilità delle imprese italiane non ha determinato un effetto trainante sugli investimenti: le politiche possono incentivare investimenti e/o profitti, ma non esistono meccanismi automatici che portano i profitti ad essere convertiti in investimenti.

Occorre inoltre considerare che la relazione tra inflazione dei prezzi al consumo e ciclo economico è divenuta più forte per l'Italia (così come anche nell'Area Euro) a partire dalla crisi finanziaria globale, tanto che si è rilevato un aumento della elasticità dei salari orari alla disoccupazione, con un conseguente rallentamento delle dinamiche retributive. Che cosa significa tutto questo? Stiamo assistendo per l'Italia ad un aumento della base occupazionale attraverso una normativa flessibile del rapporto di lavoro, insieme anche ad una attenuazione della dinamica salariale (come evidenzia lo stesso INPS): la teoria economica ci dice che se ciò avviene a parità di domanda globale e di produzione (ma in realtà siamo messi peggio) si va a ridurre in misura rilevante la produttività. Difficilmente, inoltre, la domanda di lavoro potrà continuare ad aumentare, nei prossimi trimestri, dopo che l'attività industriale e, più in generale, la crescita economica hanno fatto segnare proprio a partire dal secondo trimestre dell'anno un nuovo rallentamento.

Assume quindi importanza non solo il ruolo dello Stato, che ha dovere di intervento nell'economia, correggendo i fallimenti del mercato, ma soprattutto "l'autonoma capacità di reazione delle imprese", riallocando le risorse verso la ricerca di metodi e prodotti nuovi. Le imprese italiane si sono caratterizzate anche per una debolezza strutturale, sotto il profilo organizzativo, che non le ha portate a valorizzare il lavoro come risorsa cardine per lo sviluppo delle attività.

Come di consueto per questo rapporto disponiamo delle stime Istat di contabilità regionale aggiornate al 2015, rilasciate a dicembre 2016, che ci forniscono un quadro strutturale importante per capire al meglio l'evoluzione dell'economia regionale, in un contesto ambientale in cui la lettura dei dati del ciclo economico è divenuta sempre più articolata e complessa. I dati macroeconomici di contabilità regionale mostrerebbero un consuntivo 2015 per l'Umbria maggiormente favorevole, rispetto all'anno precedente, con una dinamica del prodotto locale che passa da una contrazione del 2,6% a un incremento dell'1,9%; il problema è che rispetto al 2008 la contrazione cumulata è pari al -16,5% (Italia -8%; Italia Centrale -9,2%) con un differenziale negativo pari a 3,4 miliardi di euro teoricamente ancora da recuperare, in valori assoluti. Nel corso del periodo 2008-2015 la contrazione che ha riguardato i consumi risulta piuttosto rilevante (-10,6%) così come anche per gli investimenti la perdita è stata pesantissima (-41,2%). Comunque il buon andamento della dinamica del prodotto umbro nel 2015 risente in particolare di un apporto positivo dei consumi delle famiglie (+1,1%) con riferimento, in particolare, alla componente durevole (+7,5%).

Fonti:

Banca d'Italia

CGIL

INPS

ISTAT

Regione Umbria-Se.CO.

Unioncamere Umbria



Focus Economia Umbria

Guardando avanti per l'Umbria la chiusura del 2016 sconterà gli effetti del sisma del 30 ottobre che ha riguardato nel complesso 15 comuni con danni strutturali gravi, coprendo una superficie territoriale di circa 1.410 chilometri quadrati (16,7% dell'intera superficie regionale) e una popolazione residente di 57mila e 500 abitanti (il 6,5% del totale regionale) con più di 24 mila famiglie; occorrerà quindi pesare adeguatamente questo evento negativo sulla valutazione a consuntivo di quest'anno, considerando anche il ruolo delle attività economiche in questi territori. Le imprese attive (con riferimento alle unità locali) nelle attività industriali e terziarie sono pari a 4mila e 987 (il 6,2% del dato regionale) ed occupano circa 13mila e 100 addetti (pari al 5,8% della forza lavoro nel comparto privato non agricolo umbro). A queste si aggiungono circa mille e 600 imprese agricole (il 9,2% di quelle della regione). L'area, colpita nonostante si vada a connotare per un imponibile irpef medio basso, come rilevato nel 2014 (con 17.233€ per contribuente pari al 7,2% in meno della media regionale di 18.574€ per contribuente) si caratterizza comunque per un certo contributo all'economia regionale, laddove hanno un certo peso anche le attività turistiche, con circa 637 mila presenze registrate negli esercizi ricettivi al 2015 (10,8% del totale) e 291 mila arrivi (12,1% del totale). Terremoti di una certa proporzione, come quello recente, possono generare effetti di lungo termine sul prodotto procapite; c'è evidenza empirica a sostegno del fatto che l'assetto istituzionale locale è in grado di esercitare una certa influenza sul sentiero e sulle capacità di ripresa di un territorio colpito: istituzioni locali solide ed efficienti sarebbero più in grado di resistere allo shock causato dal terremoto e di gestire in modo efficiente la successiva fase di ricostruzione e di recupero. Inoltre un assetto istituzionale locale debole potrebbe usare in modo distortivo gli aiuti finanziari non allocandoli correttamente ed efficientemente, ma rischiando di indirizzarli verso attività poco produttive con effetti negativi nel lungo termine; all'opposto una corretta gestione degli aiuti finanziari influisce, in positivo, sui tempi della ricostruzione e attenua l'effetto negativo sul prodotto locale.

La rilevazione sulle forze di lavoro, realizzata da Istat per il terzo trimestre, evidenzia un quadro occupazionale regionale, sul lato offerta di lavoro, in costante deterioramento dopo aver modificato la propria intonazione nel precedente trimestre, con una contrazione tendenziale del 4,2% (era -0,8% nel precedente) che si è verificata dopo l'intensa fase di recupero dei precedenti trimestri con una accelerazione alla fine del 2015. Tale andamento deriva dall'effetto del processo di normalizzazione e di ridimensionamento degli occupati a tempo indeterminato che si è già materializzato ad inizio anno nei dati sugli avviamenti. Probabilmente si sta trattando di un assestamento del quadro occupazionale ed è presto per decretare l'inefficacia dei provvedimenti in questione; è tuttavia vero che la crescita economica per l'Umbria nel 2016 si potrebbe prefigurare in via di rallentamento: nel medio termine la dinamica dell'occupazione tende a convergere verso quella del prodotto e in presenza di una domanda in fase di attenuazione, come di fatto sta avvenendo, le imprese possono decidere di riorganizzare l'assetto occupazionale interno, ritoccando al ribasso gli organici. Senza poi dimenticare che ad un calo dei disoccupati (-3,5%) è corrisposto un aumento dei lavoratori scoraggiati (+7% gli inattivi in età da lavoro) derivando da un aumento dei passaggi dalla condizione di disoccupato, a quella di lavoratore inattivo e segnalando una perdita di fiducia da parte dell'offerta di lavoro regionale.

Fonti:

Banca d'Italia

CGIL

INPS

ISTAT

Regione Umbria-Se.CO.

Unioncamere Umbria



Focus Economia Umbria

Se l'occupazione residente si trova nel bel mezzo di una fase di riassetto / normalizzazione con un evidente ridimensionamento occupazionale, ciò deriva anche da una fase di contrazione della domanda di lavoro che va avanti ormai dal primo trimestre del 2016 e che prosegue anche in questo: nei primi dieci mesi del 2016, i dati sui flussi di assunzioni di lavoratori dipendenti, di fonte INPS (Osservatorio sul Precariato) mostrano una continuazione della contrazione del volume di assunzioni (-7,8% e circa 4 mila e 600 in meno, prendendo i valori assoluti) causata dalla diminuzione piuttosto pronunciata che sta caratterizzando l'attivazione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato (-42,8%). La forte variazione negativa probabilmente dipende dalla decisione delle imprese di "massimizzare" l'utilizzo della decontribuzione per il 2015, avendo anticipato le assunzioni a fine anno, in conseguenza anche ad un minor livello del contributo, oltre ad una minore durata (2 anni al posto di 3), per il 2016. Ciò potrebbe in realtà "mascherare" anche pratiche opportunistiche. Per adesso si teme anche un effetto "luna di miele", ovvero nel breve termine immediatamente successivo all'entrata in vigore di un provvedimento di riforma del mercato del lavoro, come sta accadendo, le imprese rispondono assumendo personale, con il rischio che i vantaggi, derivanti dalla maggior flessibilità in termini di effetti sugli occupati, come la creazione di posti di lavoro aggiuntivi, tendano ad essere transitori, dissolvendosi nel tempo.

Per quanto riguarda la cassa integrazione, a novembre 2016, in valori cumulati, le ore autorizzate di cassa integrazione hanno raggiunto un valore pari a circa 10,4 milioni evidenziando un ridimensionamento del 12% (circa 1,4 milioni di ore in meno) nei confronti del livello registrato nello stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione è risultata prevalentemente a carico di un crollo della CIG in deroga (-68,5%) e insieme ad una diminuzione della componente ordinaria (-17%) mentre la cassa straordinaria è aumentata del 34,8%; in termini di distribuzione percentuale, la straordinaria ha riacquisito un certo peso, con una quota che sale dal 38,7% al 59,3%.

L'andamento della produzione manifatturiera si caratterizza per una decelerazione del tasso di crescita (da +1,4% a +0,3%) collocandosi su un valore debolmente positivo, ai margini della stagnazione, e rappresentando un dato comunque inferiore anche rispetto alla variazione tendenziale rilevata nel primo trimestre di quest'anno (+0,7%) che risente, almeno in parte, del mancato apporto di alcuni comparti di specializzazione importanti (come la meccanica con un +0,2% e il sistema moda con un -0,6%); il fatturato si muove su un valore contenuto ma positivo (da -0,3% a +1%) parallelamente a un portafoglio ordini complessivo che appare in graduale miglioramento trainato in particolare dalla componente estera.

Il commercio al dettaglio evidenzia una evoluzione del fatturato che, pur caratterizzandosi per un dato ancora negativo, tende gradualmente a rientrare (da -1,6% a -0,7%); in parallelo si rileva un allentamento della flessione per la componente non alimentare (da -1,7% a -0,5%) mentre per la componente dei beni alimentari la variazione negativa tende a rientrare in modo più rigido (da -2,7% a -1,6%). Percorso a ostacoli per la grande distribuzione che, dopo esser tornata su valori positivi nel primo trimestre (+1%), è tornata nel secondo su una variazione negativa facendo segnare un -1,2% che ha trovato conferma anche in questo terzo (-1,3%).

Fonti:

Banca d'Italia

CGIL

INPS

ISTAT

Regione Umbria-Se.CO.

Unioncamere Umbria



Focus Economia Umbria

Le decisioni di consumo sono ancora limitate da un grado di incertezza elevato, in relazione anche ad una erosione della capacità di spesa delle famiglie nel dopo crisi, rimanendo nell'attesa di un andamento meno incerto anche del mercato del lavoro, mostrando quindi un comportamento fortemente prudentiale nella gestione degli acquisti.

La dinamica del commercio estero ha fatto osservare una minor vivacità, con una decelerazione delle esportazioni che passano da un +2,5% nel secondo trimestre a un +0,5% nel terzo, con un valore pari a circa 2,8 miliardi di euro e rispecchiando la fase di rallentamento delle economie emergenti, parallelamente all'influenza dell'accorciamento delle catene del valore internazionali e del ripristino di misure protezionistiche. Le importazioni proseguono la fase di contrazione registrata già nei precedenti trimestri (da -10,4% a -8,4%). Da segnalare che al netto del settore dei metalli (che diminuisce dell'8,7%) le esportazioni aumenterebbero del 2,9% e che la fase di rallentamento delle vendite estere è interamente a carico dei paesi non UE (-5,9%).

L'attività imprenditoriale conferma il trend del tasso di sviluppo registrato nel precedente trimestre (+0,7%) stabilizzando quindi una dinamica moderatamente crescente. Il tasso di sviluppo imprenditoriale rappresenta la sintesi di una sostanziale stabilità sia delle iscrizioni (circa 5.490 unità con valori riportati ad anno) che delle cessazioni (circa 4.800 unità in un anno) influenzando comunque su una stabilizzazione intorno ad un buon valore del saldo annualizzato (+690) e sul valore positivo del tasso di sviluppo.

L'andamento del credito, nel complesso, evidenzia un proseguimento della dinamica negativa dei finanziamenti erogati (da -1,8% di giugno a -1,3% di settembre); per le imprese di minori dimensioni si segnala una contrazione più intensa (da -6,2% a -6%). Anche per le imprese più strutturate la variazione risulta sempre negativa, sebbene appaia meno pesante (da -4,5% a -4,2%): in generale i prestiti sono tornati a diminuire a partire da febbraio del corrente anno per le imprese. Riguardo alle famiglie consumatrici l'andamento è positivo e stabile tra giugno e settembre (+4%) decelerando, tuttavia, il ritmo d'incremento ad ottobre (+1,4%). La domanda di prestiti sembrerebbe risentire di un clima meno favorevole, sul versante imprese, nonostante l'attenuazione dei tassi di interesse e l'aumento della pressione competitiva fra banche, che a sua volta ha limitato l'entità dei margini; il recupero dei finanziamenti al sistema imprenditoriale è ancora ostacolato da un volume eccessivo di sofferenze che hanno raggiunto un valore del 20,9% se pesate sugli impieghi lordi totali al sistema imprenditoriale.

Fonti:

Banca d'Italia

CGIL

INPS

ISTAT

Regione Umbria-Se.CO.

Unioncamere Umbria

*La redazione del presente numero è a cura di Franco Bortolotti e Marco Batazzi

Quadro macroeconomico regionale

Variazioni % annue a valori concatenati (anno di riferimento 2010)

	Livello 2015 (ML di € correnti)	2011	2012	2013	2014	2015	2008/11	2012/15	2008/15
PIL	21.196	-0,7%	-4,4%	-2,7%	-2,6%	1,9%	-8,7%	-7,8%	-16,5%
Consumi delle famiglie sul territorio	14.169	-0,8%	-3,7%	-2,5%	-0,2%	1,1%	-5,4%	-5,2%	-10,6%
<i>beni durevoli</i>	1.211	-7,1%	-7,0%	-2,2%	4,0%	7,5%	-21,5%	2,2%	-19,3%
<i>beni non durevoli</i>	5.953	-2,2%	-5,7%	-4,3%	-2,1%	0,4%	-6,6%	-11,7%	-18,3%
<i>servizi</i>	7.005	1,8%	-1,3%	-0,8%	0,9%	0,7%	-0,7%	-0,4%	-1,1%
Investimenti fissi lordi*	3.406	-11,4%	-12,5%	-8,4%	-8,3%	nd	-12,0%	-29,2%	-41,2%
Unità di lavoro totali (ULA; dati in migliaia)**	345	0,6%	-1,7%	-3,4%	-1,5%	3,4%	-3,8%	-6,1%	-9,9%
<i>ULA agricoltura</i>	19	-1,5%	-5,2%	0,5%	3,8%	-11,6%	-11,2%	1,4%	-9,8%
<i>ULA industria in s. stretto</i>	57	1,3%	-5,0%	-5,6%	-2,1%	5,8%	-14,4%	-13,4%	-27,8%
<i>ULA costruzioni</i>	24	-2,9%	-6,9%	-10,2%	-7,0%	2,7%	1,1%	-25,7%	-24,6%
<i>ULA servizi</i>	245	1,1%	0,0%	-2,4%	-1,2%	3,7%	-0,8%	-2,6%	-3,4%
Valore Aggiunto totale	19.218	-0,8%	-4,0%	-2,7%	-2,5%	1,8%	-8,5%	-7,5%	-16,0%
<i>V agg. Agricoltura</i>	536	-0,2%	-7,8%	0,9%	-3,1%	9,2%	3,0%	-0,8%	2,1%
<i>V agg. Industria in s. stretto</i>	3.552	-1,2%	-7,7%	-4,8%	-3,1%	1,8%	-28,1%	-13,9%	-42,0%
<i>V agg. Costruzioni</i>	1.079	-9,9%	-2,3%	-10,8%	-9,0%	1,8%	-11,5%	-20,4%	-31,9%
<i>V agg. Servizi</i>	14.051	0,2%	-3,1%	-1,5%	-1,8%	1,5%	-1,7%	-4,9%	-6,5%

*Per gli investimenti l'ultimo dato disponibile si riferisce al 2014 e le variazioni riguardano i periodi 2012/14 e 2008/14

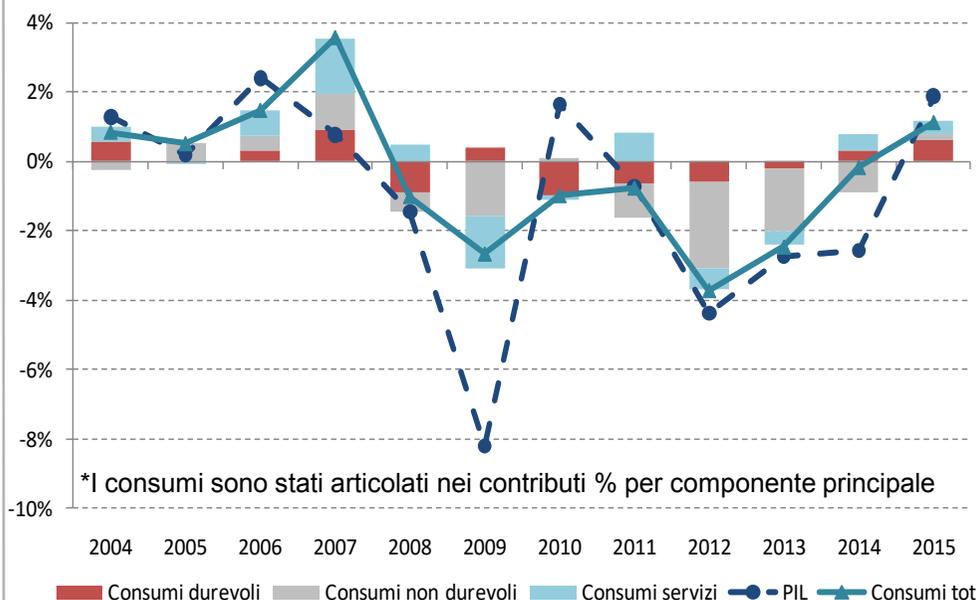
** Riguardo alla domanda di lavoro il dato di stock è al 2014 e la variazione al 2015 è riferita agli occupati interni, non essendo disponibili i dati sulle ula

Torna a crescere l'economia regionale dopo quattro anni consecutivi di contrazione del prodotto

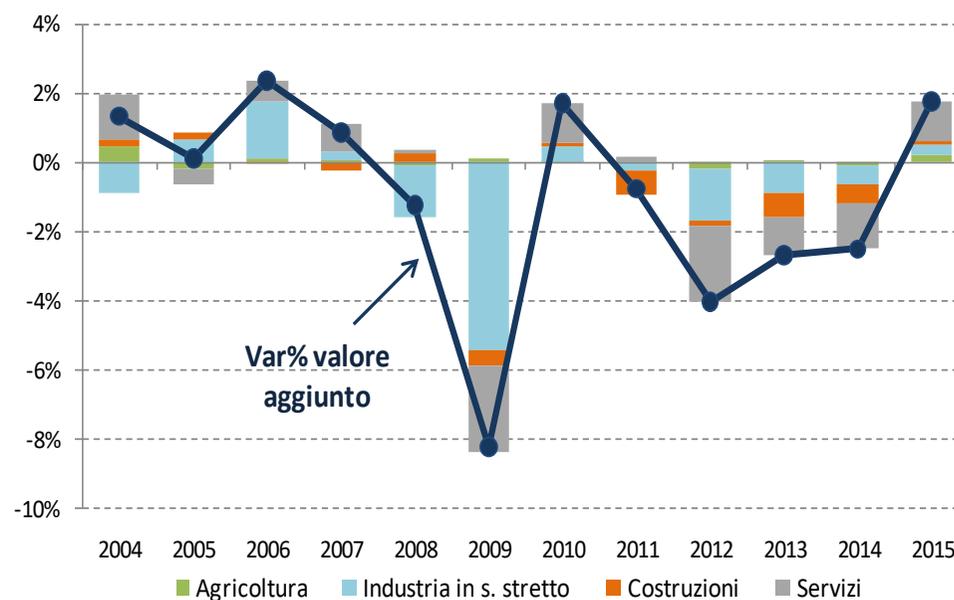
I dati rilasciati da Istat a dicembre 2016 illustrano come nel 2015 si sia interrotta la dinamica negativa del prodotto regionale, che perdurava ormai da un quadriennio, con una variazione positiva dell'1,9% calcolata in termini costanti; si tratta di un'inversione positiva che si differenzia sia dal dato relativo all'intero territorio nazionale (+0,7%), che a quello dell'Italia centrale (+0,3%). Il problema è che rispetto al 2008 la contrazione cumulata risulta pari al -16,5% (Italia -8%; Italia Centrale -9,2%) con un differenziale negativo pari a 3,4 miliardi di euro teoricamente ancora da recuperare, in valori assoluti. Nel corso del periodo 2008-2015 la contrazione che ha riguardato i consumi risulta piuttosto rilevante (-10,6%) e in particolare quelli di beni durevoli (-19,3%) anche se con una differenza non elevata rispetto ai beni non durevoli (-18,3%); gli investimenti, rappresentano una componente della domanda interna che si è ridimensionata profondamente cumulando una perdita piuttosto ingente (con un -41,2% nel 2008-2014). Per gli investimenti non disponiamo dell'andamento al 2015 anche se la contrazione registrata nel 2014 rimane sempre rilevante (-8,3%): il dato incorpora un adeguamento della capacità produttiva su minori livelli produttivi, con effetti negativi sui flussi di nuovi investimenti I consumi, all'opposto, hanno mostrato un graduale miglioramento passando da una diminuzione nel 2013 (-2,5%) a una dinamica debolmente negativa l'anno successivo (-0,2%) culminando in un +1,1% nel 2015: il recupero sembrerebbe sostanzialmente a carico della componente durevole (+7,5%) con un evidente miglioramento iniziato già l'anno precedente (+4%).

La crescita regionale

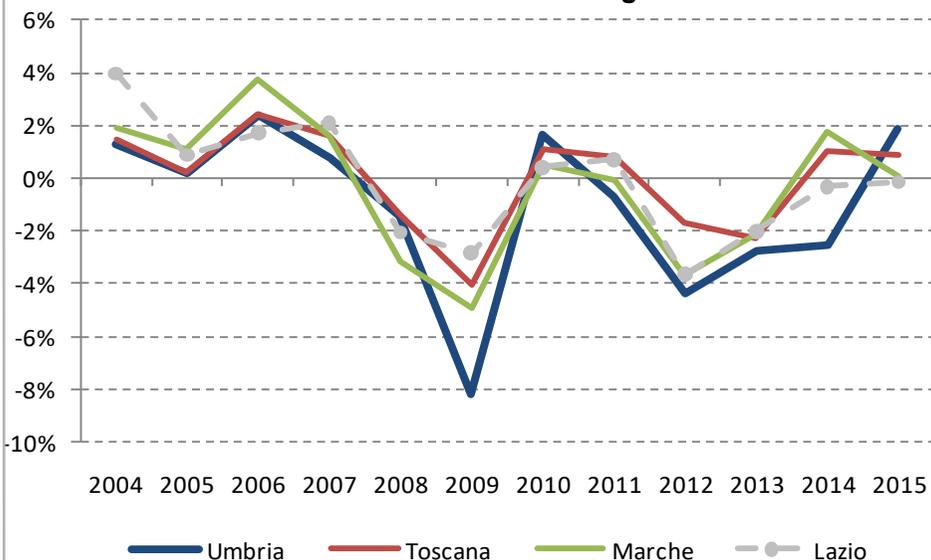
PIL e consumi*, variazioni % in termini reali



Contributi% alla crescita del valore aggiunto per settore



Variazioni % del PIL: confronto con le regioni dell'Italia Centrale

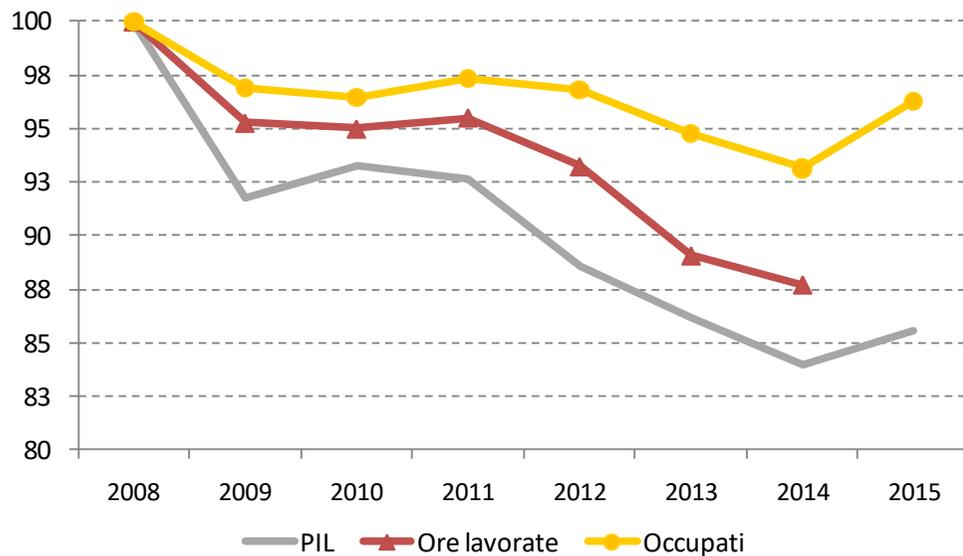


La dinamica del prodotto nel 2015

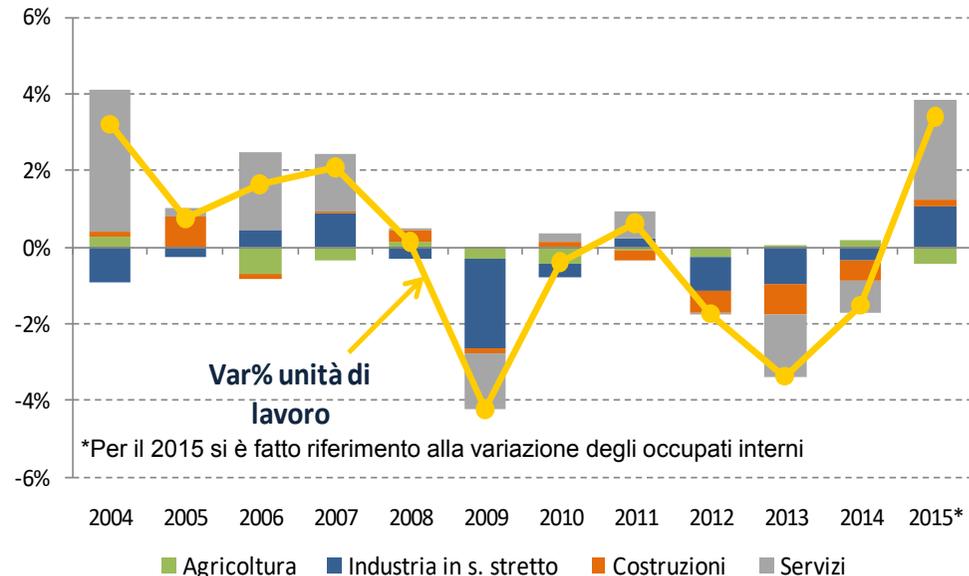
Il consuntivo 2015 ci restituisce un andamento del prodotto interno lordo che torna positivo, con un deciso rinvigorimento del tasso di crescita annuale, tale da rafforzare i toni del recupero (da -2,6% a +1,9%); l'aumento del prodotto registrato nell'ultimo anno rappresenta il dato migliore tra le regioni dell'Italia centrale, nonostante il divario rispetto al dato pre-crisi, rilevato nel 2008 rimanga il più ampio in termini negativi. Ad ogni buon conto il buon andamento della dinamica del prodotto umbro nel 2015 risente in particolare di un apporto positivo dei consumi delle famiglie (+1,1%) con riferimento in particolare alla componente durevole (+7,5%) rispetto ad un minor apporto di quella non durevole (+0,4%) e ai servizi (+0,7%). Torna positiva anche la domanda di input di lavoro (da -1,5% a +3,4%) Riguardo al contributo dei singoli settori al valore aggiunto complessivo nell'ultimo anno si rileva un aumento dello stesso tenore per industria in senso stretto (+1,8%) costruzioni (+1,8%) e servizi (+1,5%); tuttavia nei confronti del 2008 l'industria in senso stretto evidenzia un divario negativo molto forte (-42%) rispetto ad un differenziale ridotto per il settore dei servizi (-6,5%); da ciò risulta, quindi, una composizione settoriale del valore aggiunto modificata nei confronti dell'assetto rilevato nel 2008. L'industria in senso stretto perde 5 punti percentuali (da 23,4% a 18,5%). Si ridimensiona anche la quota delle costruzioni (da 6,6% a 5,6%) mentre l'agricoltura guadagna 6 decimi di punto (da 2,2% a 2,8%); il terziario vede salire la quota di pertinenza (da 67,7% a 73,1%) con, al suo interno, aumenti del peso percentuale in particolare per le attività commerciali, le attività immobiliari, finanziarie, professionali e i servizi alla persona di carattere socio-sanitario.

Crescita e domanda di lavoro

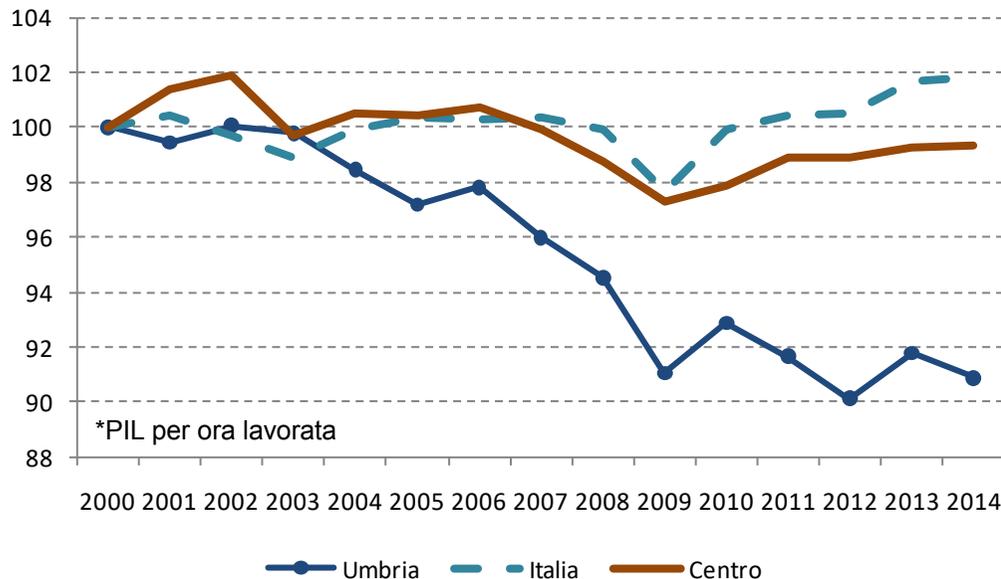
PIL, ore lavorate e occupati (NI 2008=100)



Dinamica della domanda di lavoro: contributi % alla variazione



Dinamica della produttività del lavoro (NI 2000=100)*



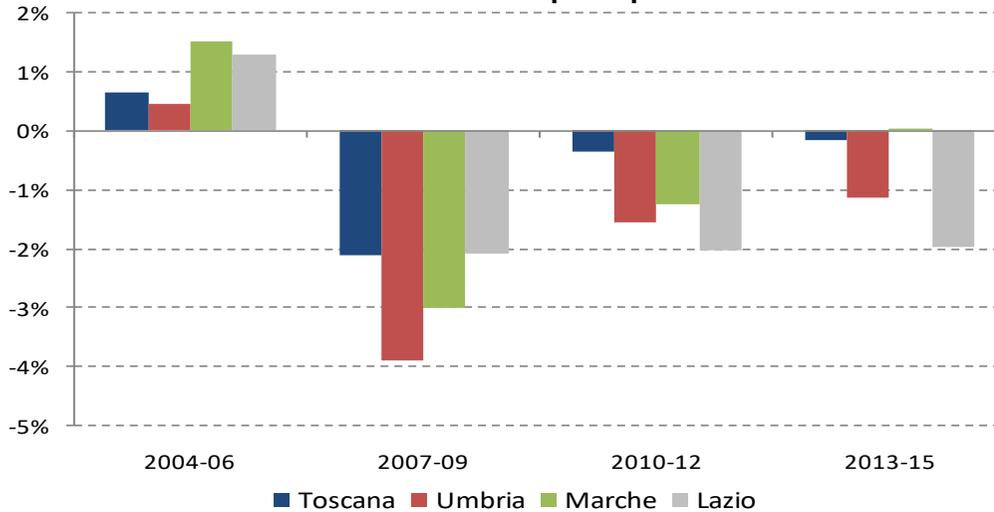
Basso livello della produttività che mostra un andamento incerto

Dai dati di contabilità possiamo studiare la dinamica della domanda di lavoro in base sia al monte ore lavorate che agli occupati interni: per le prime si rileva una dinamica fondamentalmente cedente mentre per l'occupazione l'andamento è più bilanciato e mostra un profilo caratterizzato da una minore attenuazione; fino al 2011 sia il monte ore che la domanda di input di lavoro, espressa dagli occupati interni procedono di pari passo, ma il divario si amplia a partire proprio da quell'anno, in corrispondenza della seconda ondata recessiva. Vengono in pratica evidenziate tutte le misure adottate dalle imprese, alternative alla riduzione del personale, come il *part-time* involontario o il ricorso alla CIG, incidendo chiaramente sul declino della produttività. Il dato del prodotto per ora lavorata ci mostra come a partire dal biennio 2003-2004 si sia fortemente ampliato il differenziale tra l'Umbria e l'Italia a svantaggio della nostra regione. Il processo di aggiustamento del mercato del lavoro indotto dalla riforma in atto incide sicuramente su un aumento della domanda di input di lavoro ma anche su un andamento incerto, se non moderatamente negativo della produttività, insieme anche ad un contributo costantemente decrescente dello stock di capitale.

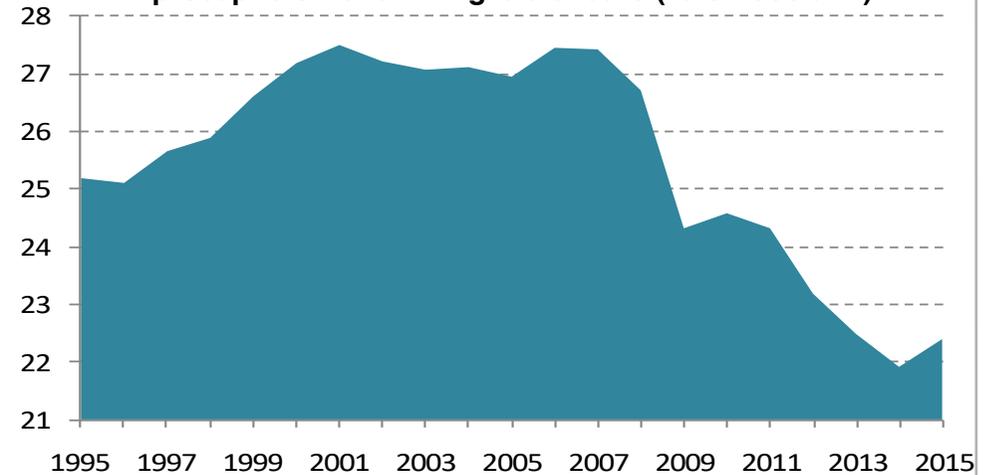
Per quanto riguarda la dinamica della domanda di lavoro per settore, negli ultimi due anni migliorano le attività terziarie (da -1,2% a +3,7%) mentre si verifica una netta inversione del ciclo negativo sia per l'industria in senso stretto (da -2,1% a +5,8%) che per le costruzioni (da -7% a +2,7%).

Prodotto procapite e reddito disponibile

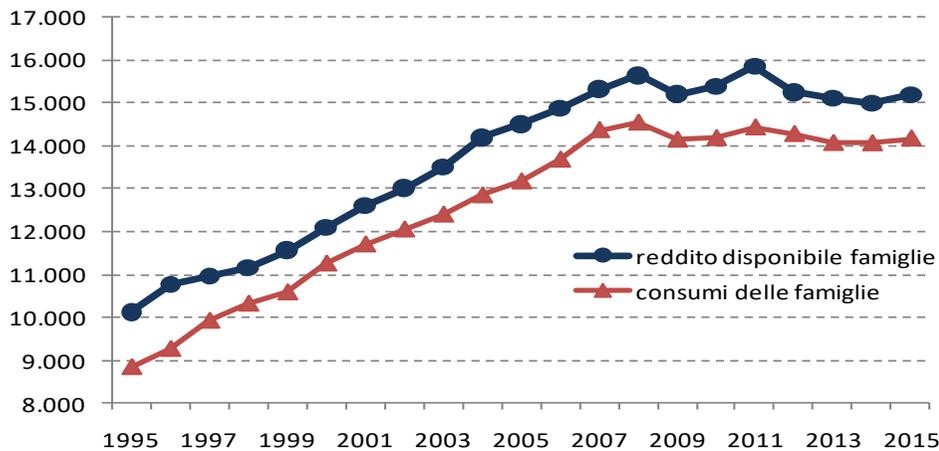
Tassi di crescita medi annui PIL procapite nell'Italia Centrale



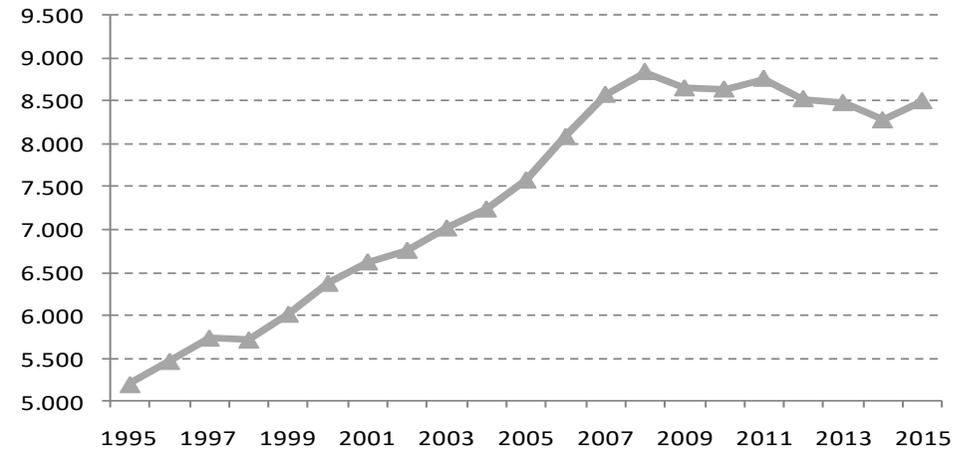
PIL procapite Umbria in migliaia di euro (valori costanti)



Reddito disponibile famiglie consumatrici e consumi in milioni di euro (valori correnti)



Redditi interni da lavoro dipendente in milioni di euro (valori correnti)



Si arresta il declino del livello della ricchezza regionale (prodotto pro-capite e reddito disponibile)

Come sappiamo gli anni di crisi hanno determinato un'erosione del livello di ricchezza locale con un valore del prodotto procapite che ha perso circa 20 punti percentuali tra il 2008 e il 2015 scendendo a circa 22 mila e 400 euro procapite in termini costanti; in questo arco di tempo il prodotto procapite ha perso circa 5.000 euro scendendo in media di circa 617 euro l'anno. La caduta sembrerebbe limitata da un incremento del 2,2% nel corso del 2015, auspicando che possa esser foriero di consolidamento dell'inversione negli anni a venire, anche se non ci si dovrebbe certo aspettare una crescita sostenuta. Aumenta anche il reddito disponibile in termini costanti (+1,6%) nonostante la perdita cumulata rispetto al 2008 non sia indifferente (circa -10%).

Redditi, domanda di lavoro e consumi

Umbria variazioni % annue

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Redditi per occupato dip.	4,0%	0,2%	1,4%	1,0%	-1,8%	1,6%	-0,1%	-0,9%
Occupati dipendenti	-0,9%	-2,3%	-1,5%	0,4%	-1,0%	-2,0%	-2,3%	3,6%
Massa salariale	3,1%	-2,2%	-0,1%	1,4%	-2,7%	-0,5%	-2,4%	2,7%
Deflatore dei consumi	2,2%	-0,1%	1,2%	2,5%	2,7%	1,0%	0,1%	-0,3%
Redditi per occ. dip. reali*	1,8%	0,2%	0,1%	-1,5%	-4,5%	0,5%	-0,2%	-0,6%
Massa salariale reale*	0,9%	-2,1%	-1,4%	-1,1%	-5,5%	-1,5%	-2,5%	3,1%
Consumi reali*	-1,0%	-2,7%	-1,0%	-0,8%	-3,7%	-2,5%	-0,2%	1,1%

Centro Italia variazioni % annue

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Redditi per occupato dip.	2,7%	0,3%	1,5%	0,7%	-1,2%	0,2%	-0,2%	0,5%
Occupati dipendenti	0,8%	-0,4%	-0,4%	0,4%	-0,2%	-0,9%	0,4%	1,0%
Massa salariale	3,5%	-0,1%	1,0%	1,1%	-1,4%	-0,8%	0,2%	1,5%
Deflatore dei consumi	3,0%	-0,2%	1,3%	2,9%	2,6%	1,5%	-0,1%	0,0%
Redditi per occ. dip. reali*	-0,3%	0,5%	0,2%	-2,3%	-3,8%	-1,3%	-0,1%	0,5%
Massa salariale reale*	0,5%	0,1%	-0,2%	-1,9%	-4,0%	-2,2%	0,2%	1,5%
Consumi reali*	-1,4%	-1,6%	1,7%	0,1%	-3,7%	-2,0%	0,8%	1,3%

Redditi da lavoro dipendente reali* per occupato dipendente (Italia=100)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Centro	102,0	101,6	100,9	100,6	100,6	99,7	99,7	99,2
Toscana	99,9	99,4	99,1	99,1	98,8	97,8	97,2	96,4
Umbria	92,7	92,1	91,4	91,8	91,1	92,0	91,9	90,5
Marche	91,9	91,1	90,9	91,9	93,0	92,9	93,1	94,2
Lazio	107,0	106,8	105,6	104,7	104,7	103,5	103,7	103,3

Quota % occupati non regolari su totali

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Centro	12,1%	12,1%	12,2%	11,7%	12,0%	12,7%	13,5%
Toscana	10,8%	10,2%	9,7%	9,7%	10,1%	10,6%	11,1%
Umbria	11,7%	11,2%	11,5%	11,8%	12,5%	12,8%	12,5%
Marche	9,5%	9,3%	9,3%	8,7%	8,9%	9,4%	10,2%
Lazio	13,7%	14,2%	14,6%	13,8%	13,8%	14,9%	16,1%
Italia	12,2%	12,3%	12,3%	12,4%	12,6%	12,8%	13,3%

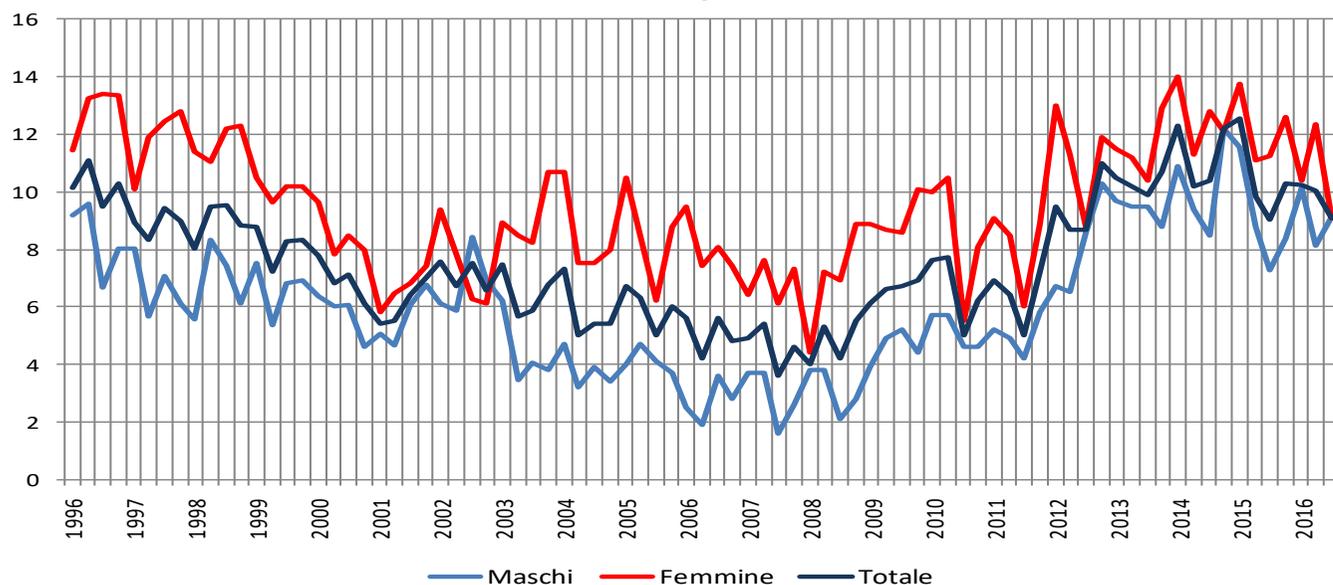
Nel 2015 rallenta la dinamica salariale

Considerando i redditi da lavoro dipendente (ovvero comprensivi degli oneri a carico del datore di lavoro) il peso della recessione a partire dal 2009 è ben evidente, con una contrazione consecutiva della massa salariale reale per cinque anni di seguito, derivando da una diminuzione dell'occupazione e da una dinamica salariale in netto deterioramento: la perdita cumulata della massa salariale è stata del 10,9%. Nel 2015 tuttavia è risultata in aumento del 3,1% a valori costanti, per effetto dell'incremento di volume dell'occupazione a seguito degli incentivi contributivi alle assunzioni a tempo indeterminato. All'opposto la dinamica dei redditi da lavoro dipendente si è mantenuta su un valore moderatamente negativo per l'Umbria e anche peggiore rispetto a quello rilevato l'anno precedente (da -0,2% a -0,6%). Il processo inflazionistico mostra una debole contrazione (-0,3%) che tuttavia non è bastata ad impedire la riduzione dei salari reali (-0,6%); anche se, trattandosi di redditi da lavoro dipendente, la discesa risente, inoltre, della riduzione degli oneri sociali in funzione degli sgravi contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato. La variazione della massa salariale, in termini reali, torna su un valore positivo sostenuto (+3,1%) risentendo di un aumento della domanda di input di lavoro dipendente (da -2,3% a +3,6%) e di una dinamica salariale reale in rallentamento (-0,6%).

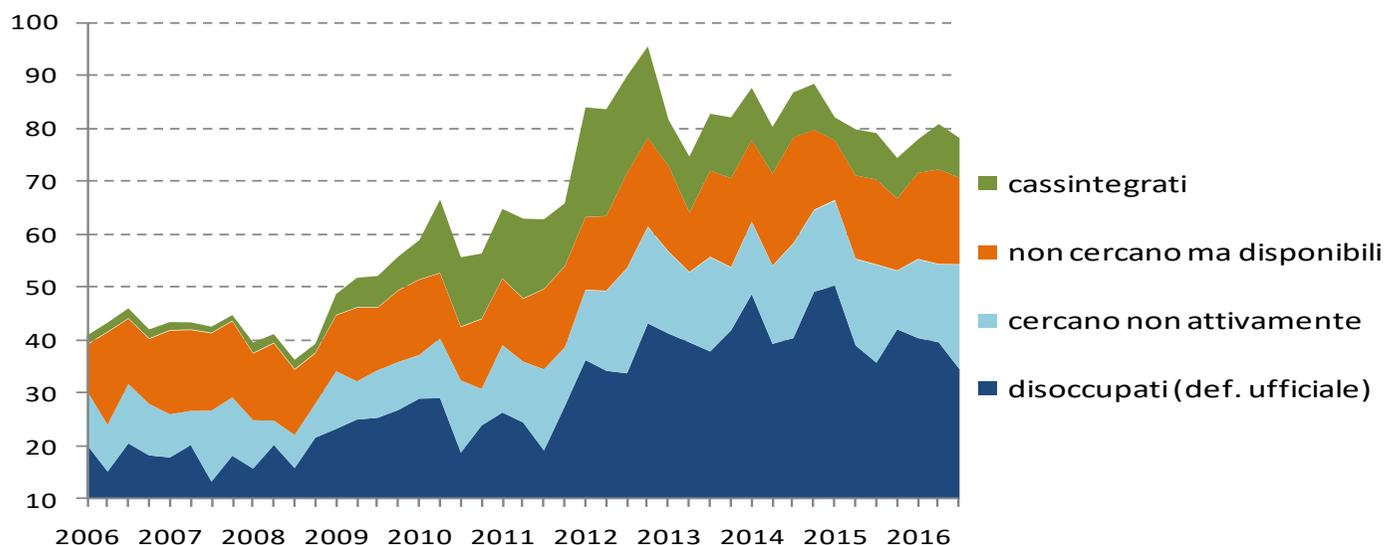
Il livello dei redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro (ULA) risulta inferiore, in media, di circa 9,5 punti alla media nazionale (in termini reali); da rilevare che il livello medio salariale storicamente più basso tra le regioni del Centro Italia (insieme alle Marche) si correla, per l'Umbria, ad una quota dell'input di lavoro non regolare (12,5%) tra le più alte del Centro Italia insieme al Lazio (16,1%).

Tasso di disoccupazione in Umbria

Andamento del Tasso di Disoccupazione dal 1996 al 2016; valori %



Disoccupati, scoraggiati e cassintegrati; valori in migliaia



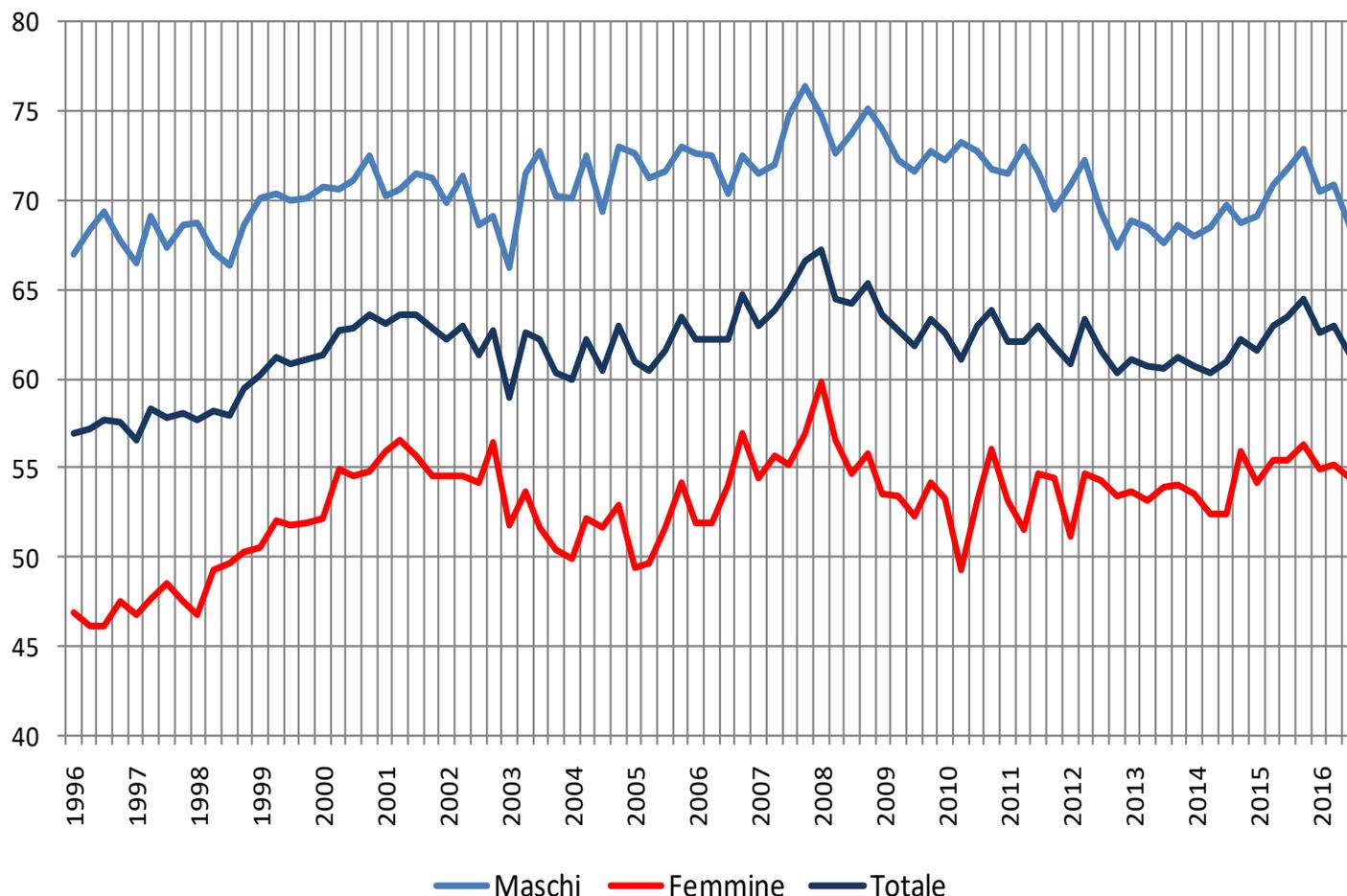
Di nuovo calante la dinamica tendenziale delle persone in cerca di occupazione

Nel corso del terzo trimestre del 2016 si è invertita la dinamica dei disoccupati che si è di nuovo incanalata lungo il sentiero del rientro della disoccupazione, con una contrazione del livello delle persone in cerca di occupazione del 3,5% passando dai 35mila e 800 dell'anno precedente a circa 34mila e 600, diminuendo anche in termini congiunturali, se consideriamo che nel precedente trimestre erano 39mila e 700 (-12,8%). Il tasso di disoccupazione quindi nel complesso scende al 9,1% perdendo 9decimi di punto in tre mesi e rimanendo stazionario in un anno (era al 9,1% nel terzo trimestre del 2015). Aumenta la disoccupazione maschile (da 8,1% a 9,1% in tre mesi) mentre si riduce quella femminile (da 12,4% a 9,1%). Se da un lato il livello dei disoccupati è mantenuto sopra le 30mila unità anche per un aumento di coloro che precedentemente erano inattivi (+12%) è anche vero che l'attenuazione dell'ammontare risente di un aumento dei lavoratori scoraggiati (+7%) con particolare riferimento a chi non cerca e non è disponibile a lavorare.

L'area della sofferenza occupazionale, che fa riferimento ad un ampliamento del bacino degli inoccupati (disoccupati e inattivi disponibili sul mercato del lavoro, insieme ai cassintegrati), si identifica ancora con un insieme piuttosto ampio di unità andando ad individuare un totale di circa 78mila persone in una situazione di disagio lavorativo (il 44,3% dei quali disoccupati). Si tratta di un dato di poco inferiore al livello dell'anno precedente (circa 78mila persone).

Tasso di occupazione in Umbria

Andamento del Tasso di Occupazione (15-64 anni) dal 1996 al 2016; valori %

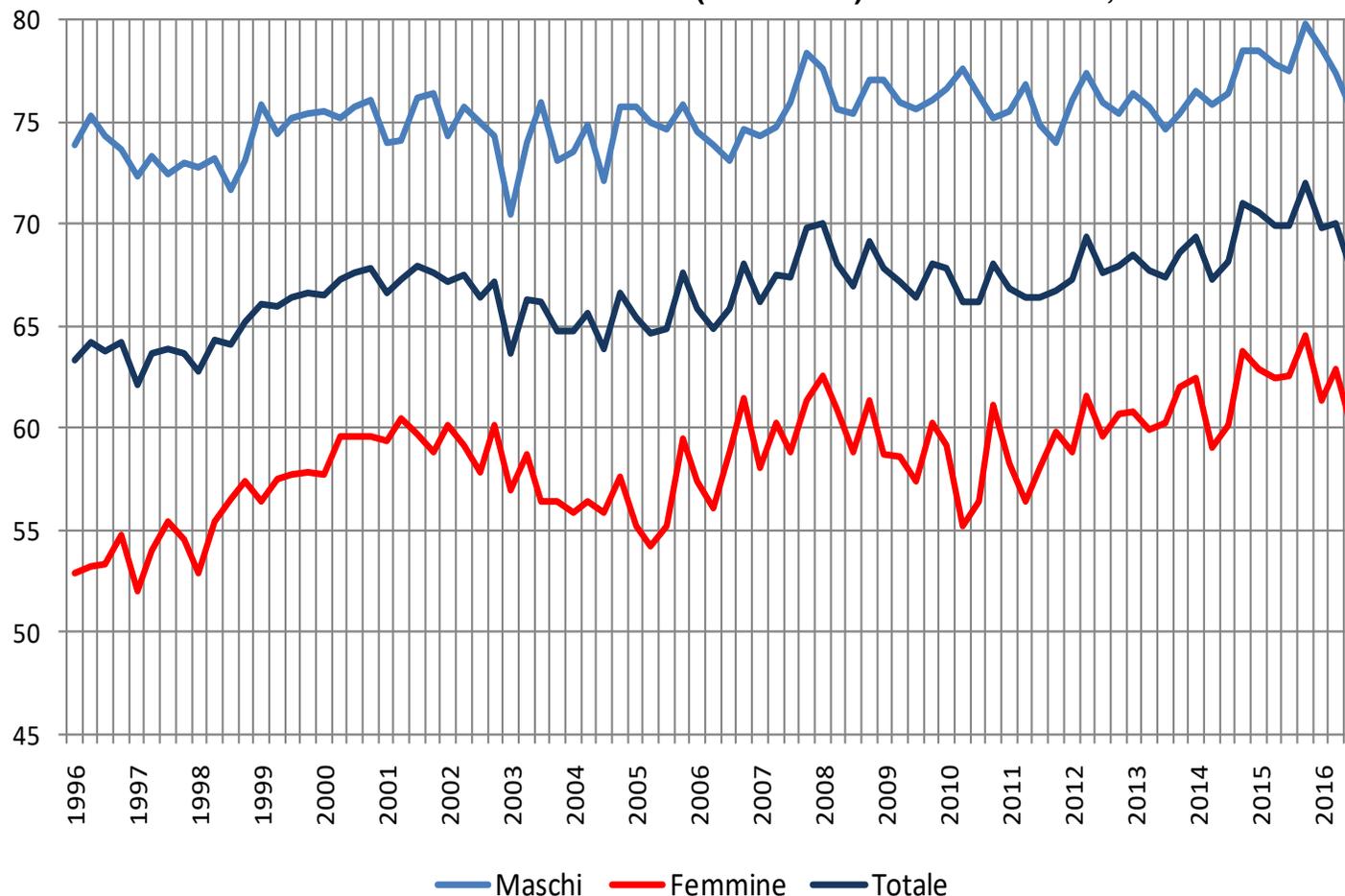


Si attenua l'andamento del tasso di occupazione

Il livello del tasso di occupazione tende a risultare in via di graduale attenuazione, con un discreto rallentamento soprattutto rispetto a quanto rilevato l'anno precedente (da 63,4% a 61,3%) e perdendo 1,6 punti rispetto al precedente trimestre. Dopo alcuni trimestri positivi in cui si era assistito ad un buon recupero, dal precedente trimestre sembrerebbe che il percorso di recupero occupazionale del mercato del lavoro regionale si sia arrestato, con una dinamica tendenziale degli occupati che passa dal -0,8% al -4,2% e riverberandosi quindi su una ulteriore riduzione del tasso di occupazione che, rispetto al secondo trimestre del corrente anno, tende a scendere più intensamente per gli uomini (da 70,9% a 68,4%; era 71,7% l'anno precedente) mentre si riduce in misura meno intensa per il genere femminile (da 55,2% a 54,4%; ma era 55,4% al terzo trimestre del 2015).

Tasso di attività in Umbria

Andamento del Tasso di Attività (15-64 anni) dal 1996 al 2016; valori %



Partecipazione al lavoro in calo

La partecipazione al mercato del lavoro umbro si riduce di 2,4 punti, nei confronti del precedente trimestre, con un livello del 67,6% pari a 2,3 punti in meno nel corso terzo trimestre dell'anno precedente. L'offerta di lavoro prosegue nella direzione inaugurata nel precedente trimestre, accentuandone l'intonazione negativa. La diminuzione congiunturale del livello dell'indicatore, si accompagna alla attenuazione del tasso di disoccupazione rispetto al precedente trimestre, come si è visto. Tuttavia l'andamento del tasso di partecipazione segue anche la dinamica degli inattivi in età da lavoro, che su base tendenziale aumenta di circa il 7% (e la partecipazione diminuisce) accentuando l'aumento per il segmento più lontano dal mercato del lavoro (non cercano e non disponibili con un +9%); per le componenti più vicine ai disoccupati e al segmento attivo del mercato del lavoro l'andamento è differenziato: chi non cerca ma è disponibile cresce del 2% mentre chi cerca ma non è disponibile diminuisce del 43,6%.

Mercato del lavoro regionale: principali indicatori

Si approfondisce la perdita occupazionale su base tendenziale

	III 2015	III 2016	Var%	Var. assoluta
Occupati totali	360.633	345.337	-4,2%	-15.296
Maschi	202.568	191.303	-5,6%	-11.265
Femmine	158.065	154.034	-2,6%	-4.031
Dipendenti	261.954	254.821	-2,7%	-7.133
Autonomi	98.679	90.516	-8,3%	-8.163
Disoccupati	35.809	34.567	-3,5%	-1.242
Forze di lavoro	396.442	379.904	-4,2%	-16.538
Inattivi (15-64)	167.208	178.910	7,0%	11.702
Popolazione >15 anni	773.125	770.731	-0,3%	-2.394
Tasso di disoccupazione*	9,0%	9,1%	0,1%	
Tasso di occupazione (15-64)*	63,4%	61,3%	-2,1%	
Tasso di attività (15-64)*	69,9%	67,6%	-2,3%	

*Per le variazioni % degli indicatori si fa riferimento alle differenze fra i livelli %

La lettura dei dati Istat relativi al terzo trimestre del 2016 conferma, almeno allo stato attuale, il deterioramento dell'occupazione umbra con un mercato del lavoro che per il secondo trimestre consecutivo evidenzia una dinamica negativa riguardo all'andamento complessivo degli occupati, ponendo fine al precedente ciclo di recupero. La contrazione tendenziale è stata del 4,2% aumentando così l'intensità della perdita di occupati rispetto al precedente trimestre (-0,8%) con un calo, in valori assoluti, corrispondente a circa 15mila e 300 posti di lavoro in meno; anche la dinamica congiunturale risulta piuttosto deteriorata passando da un ristagno (+0,1%) a una diminuzione di una certa intensità (-2,8%). Il divario nei confronti del primo trimestre del 2008, purtroppo, si accentua passando dal -5,2% del precedente trimestre al -7,8% di quest'ultimo.

Probabilmente il pesante rallentamento dei flussi di assunzione a tempo indeterminato osservato in base ai dati INPS già dai precedenti trimestri, comincia a riverberarsi anche sullo stock degli occupati residenti regionali. I disoccupati si riducono (-3,5%) con un effetto tuttavia nullo sul tasso di disoccupazione: sembrerebbe che l'effetto della transizione da inattività a scoraggiamento (+7%) sia più rilevante delle transizioni da inattività a disoccupazione.

Riguardo alle caratteristiche di genere si osserva un contributo negativo più intenso per i maschi (-5,6%) rispetto alle femmine (-2,6%); il lavoro autonomo apporta un contributo negativo maggiore (-8,3%) di quanto si rileva per l'occupazione dipendente (-2,7%).

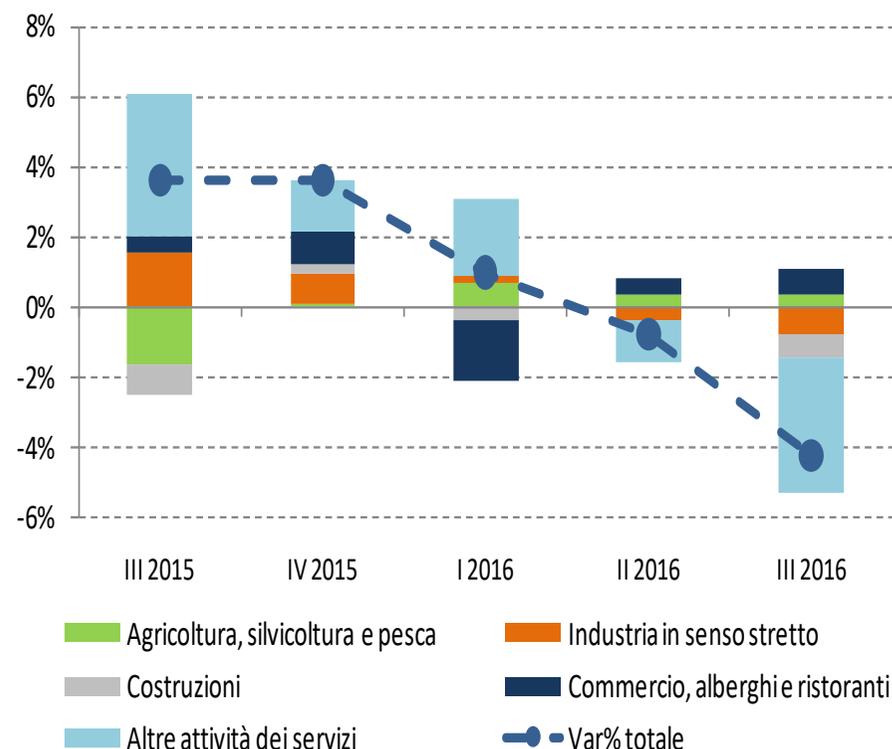
Sembrerebbe che il calo degli incentivi alle assunzioni a tempo indeterminato per il 2016, abbia determinato un contraccolpo considerevole sui nuovi contratti e sullo stock complessivo di occupati in Umbria. Potrebbe essere, inoltre, anche l'effetto di mancati rinnovi di contratti a termine di breve durata e di un utilizzo distorto dei voucher, nel senso che potrebbe sconfinare nel "lavoro grigio". Per l'Umbria, in particolare, una crescita occupazionale più sostenuta, insieme ad una flebile crescita economica, non era sostenibile a lungo e il sistema economico umbro è uscito dall'ultima recessione piuttosto "malconco". Era quindi difficile portare avanti un aumento dell'occupazione, con una produttività in costante deterioramento.

Occupati per macrosettore

Valori assoluti per trimestre

	I 2014	II 2014	III 2014	IV 2014	I 2015	II 2015	III 2015	IV 2015	I 2016	II 2016	III 2016
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10.538	15.194	17.156	12.375	8.353	9.909	11.544	12.748	10.789	11.230	12.715
Industria	94.165	90.999	97.582	96.914	96.568	99.755	100.008	100.797	95.988	98.486	94.810
Industria in senso stretto	71.516	68.985	71.815	73.620	70.786	75.306	77.273	76.708	71.482	74.035	74.374
Costruzioni	22.649	22.014	25.767	23.294	25.782	24.449	22.735	24.089	24.506	24.451	20.436
Servizi	241.671	239.180	233.298	245.831	246.779	248.659	249.082	254.363	248.372	245.748	237.812
Commercio, alberghi e ristoranti	75.299	73.549	70.731	70.939	75.523	73.886	72.213	74.422	69.462	75.430	74.900
Altre attività dei servizi	166.371	165.631	162.566	174.892	171.256	174.773	176.869	179.941	178.909	170.319	162.912
Totale	346.374	345.373	348.035	355.120	351.699	358.323	360.634	367.908	355.148	355.465	345.337

Contributi % per settore

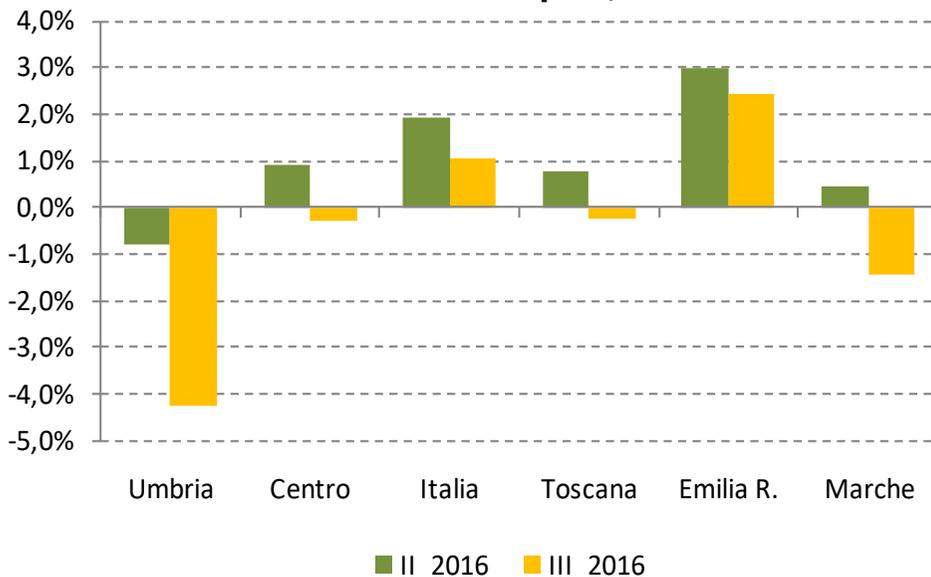


Commercio e agricoltura controbilanciano il forte contributo negativo delle altre attività terziarie

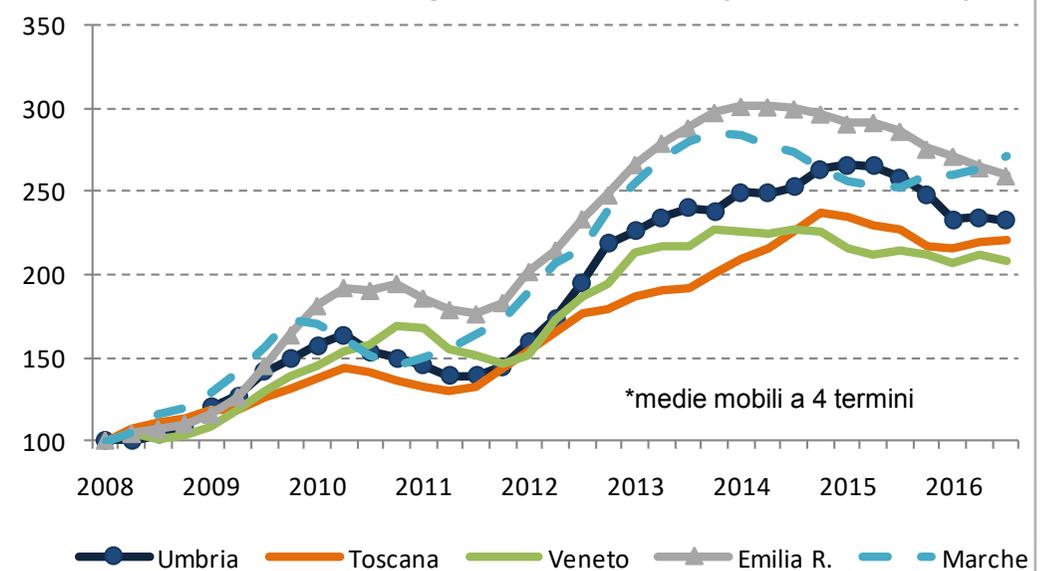
L'analisi per settore di attività evidenzia come nel terzo trimestre del 2016 l'approfondimento della dinamica occupazionale negativa, risulti dipendere in particolare dalla diminuzione delle altre attività dei servizi (da -2,5% a -7,9%) che evidenzia il contributo negativo più incisivo (-3,9%) e un calo della quota sul totale di 5decimi di punto, collocandosi al 47,2%; in valori assoluti la perdita è stata di poco più di 14mila unità di personale, spiegando così il 90% della variazione negativa. Si ridimensiona pesantemente anche il comparto costruzioni (da 0% a -10,1%) anche se il contributo alla variazione complessiva risulta di minore entità (-0,6%). Si ridimensiona anche l'industria in senso stretto (da -1,7% a -3,8%) con un contributo alla variazione complessiva non molto rilevante (-0,8%). Gli unici settori in cui l'occupazione aumenta sono l'agricoltura (+10,1%) e le attività commerciali e turistiche (+3,7%). In quest'ultimo l'aumento è interamente sostenuto dall'occupazione dipendente, la quale aumenta anche nell'industria in senso stretto (+0,6%).

Mercato del lavoro: grafici

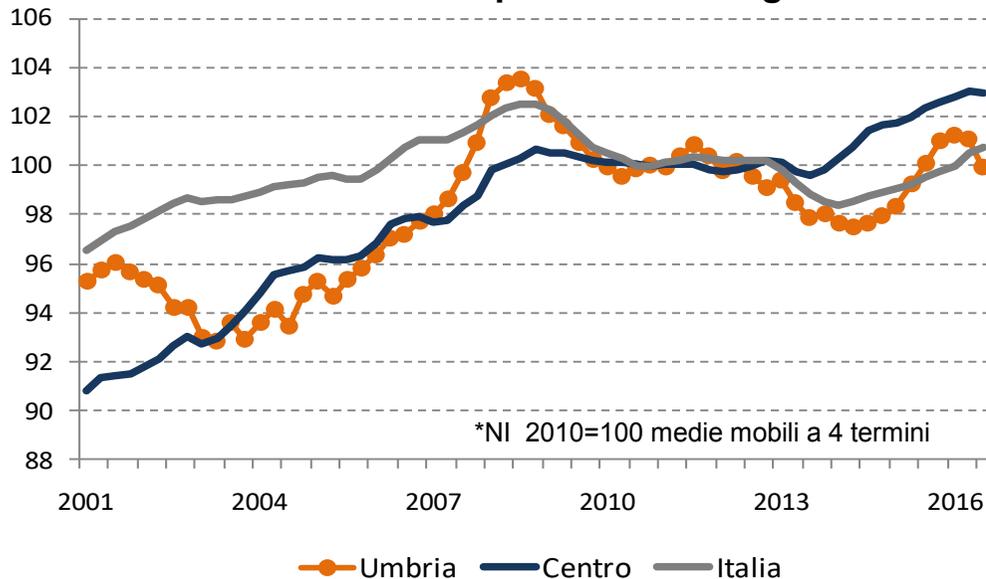
Dinamica trimestrale occupati; var.% tendenziali



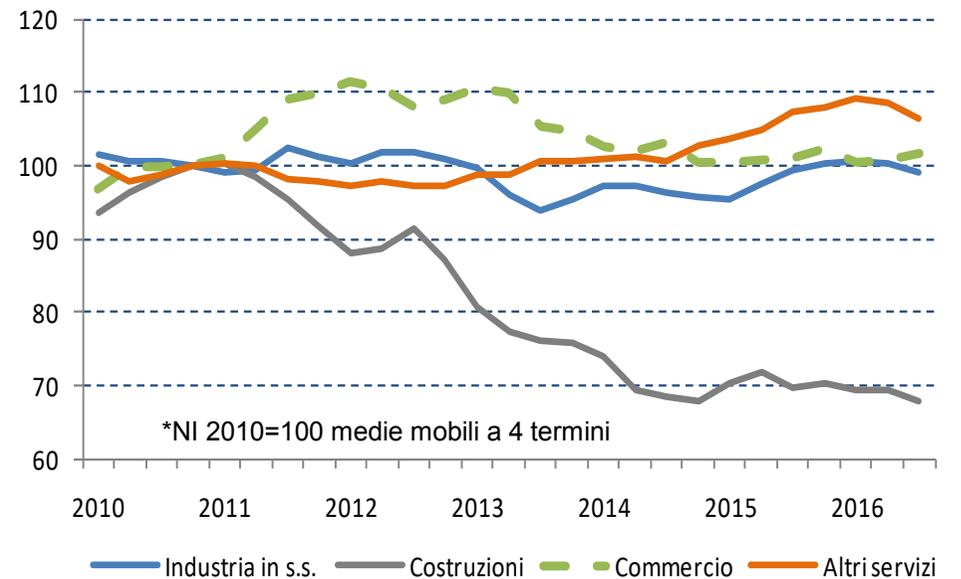
Confronto disoccupati; valori trim. (NI I 2008=100)*



L'andamento dell'occupazione nel lungo termine*



Andamento occupati per macrosettore*

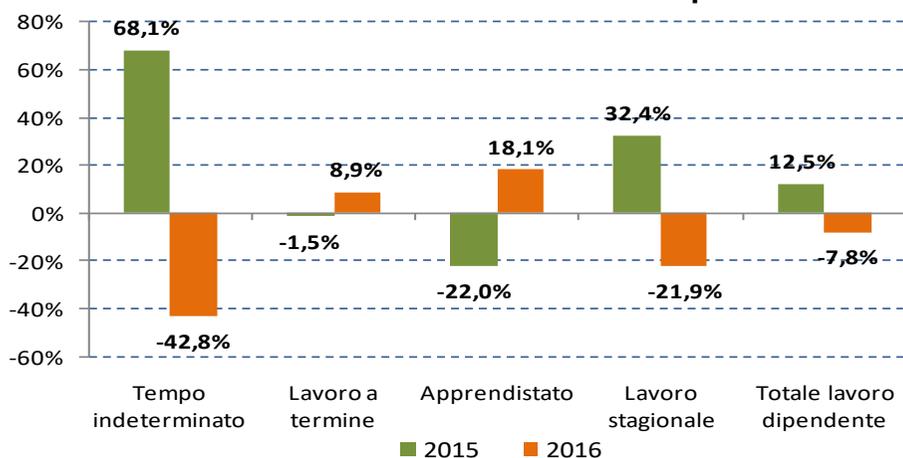


L'osservatorio INPS sui rapporti di lavoro attivati

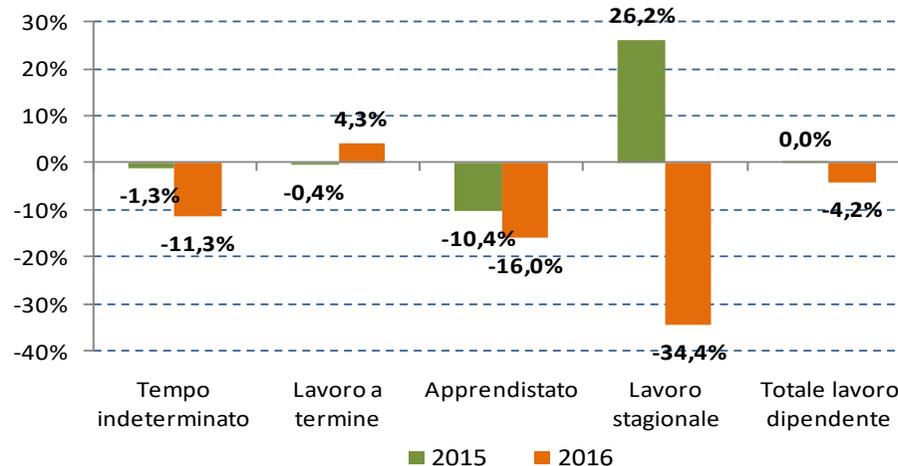
Nuovi rapporti di lavoro dipendente attivati in Umbria nel periodo gennaio-ottobre: assunzioni e cessazioni

	Assunzioni			Cessazioni			SalDI		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
Tempo indeterminato	10.522	17.689	10.111	17.000	16.785	14.881	-6.478	904	-4.770
Lavoro a termine	35.274	34.749	37.848	28.121	28.005	29.217	7.153	6.744	8.631
Apprendistato	4.149	3.236	3.823	2.723	2.440	2.049	1.426	796	1.774
Lavoro stagionale	2.472	3.273	2.556	2.416	3.050	2.000	56	223	556
Totale lavoro dipendente	52.417	58.947	54.338	50.260	50.280	48.147	2.157	8.667	6.191

Variazioni % assunzioni lavoratori dipendenti



Variazioni % cessazioni lavoratori dipendenti

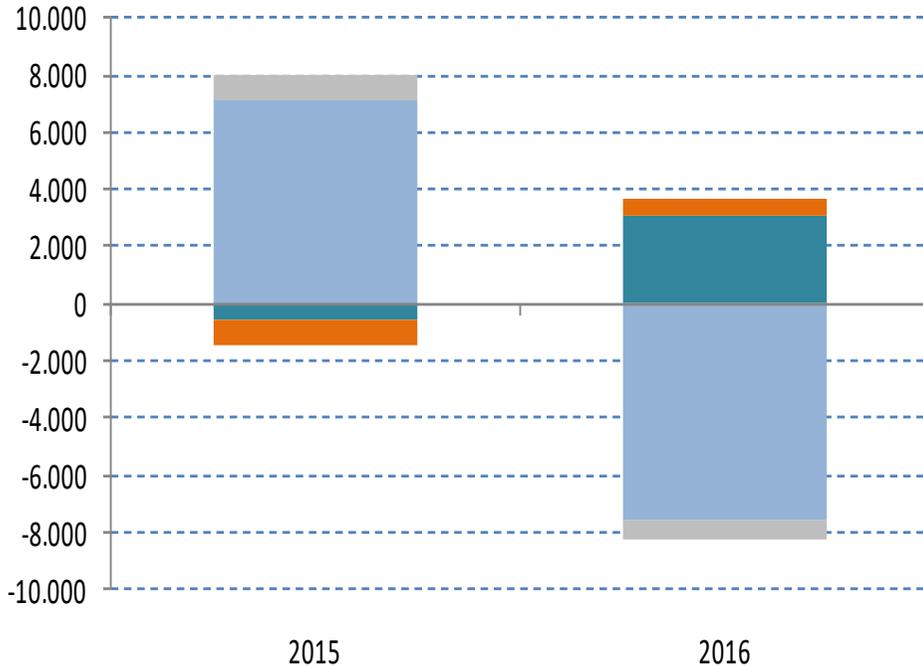


Prosegue la diminuzione delle assunzioni nei primi dieci mesi dell'anno anche se il saldo rispetto alle cessazioni rimane positivo

Nel periodo gennaio-ottobre 2016 le assunzioni complessive dei dipendenti, in base ai dati INPS, diminuiscono in misura rilevante, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con circa 4 mila e 600 posizioni di lavoro dipendente in meno e un calo del 7,8%. La contrazione ha riguardato soprattutto i contratti a tempo indeterminato, che non beneficiano più degli incentivi analoghi a quelli previsti per lo scorso anno: 7mila 600 in meno, con una diminuzione del 42,8% rispetto ad ottobre 2015 (era +68,1% nello stesso periodo dell'anno precedente). Diminuisce anche il lavoro stagionale, rilevato a partire da settembre di quest'anno, con un calo del 21,9%. Il lavoro a termine evidenzia un aumento corrispondente a circa 3 mila e 100 assunzioni in più e una variazione positiva dell'8,9% (era -1,5% nello stesso periodo dell'anno precedente); per l'apprendistato si registrano 587 assunzioni in più con un aumento del 18,1%. Le cessazioni nel complesso diminuiscono del 4,2% con particolare riferimento all'apprendistato (-16%) e al lavoro stagionale (-34,4%) nel tempo indeterminato calano in misura meno intensa, ma rilevante (-11,3%). In generale il saldo è comunque positivo con una differenza tra assunzioni e cessazioni pari a 6 mila e 191 posizioni in più, anche se interamente sostenuto dal lavoro a termine (+8 mila e 631) rispetto ad un valore negativo rilevato per il tempo indeterminato (-4.770).

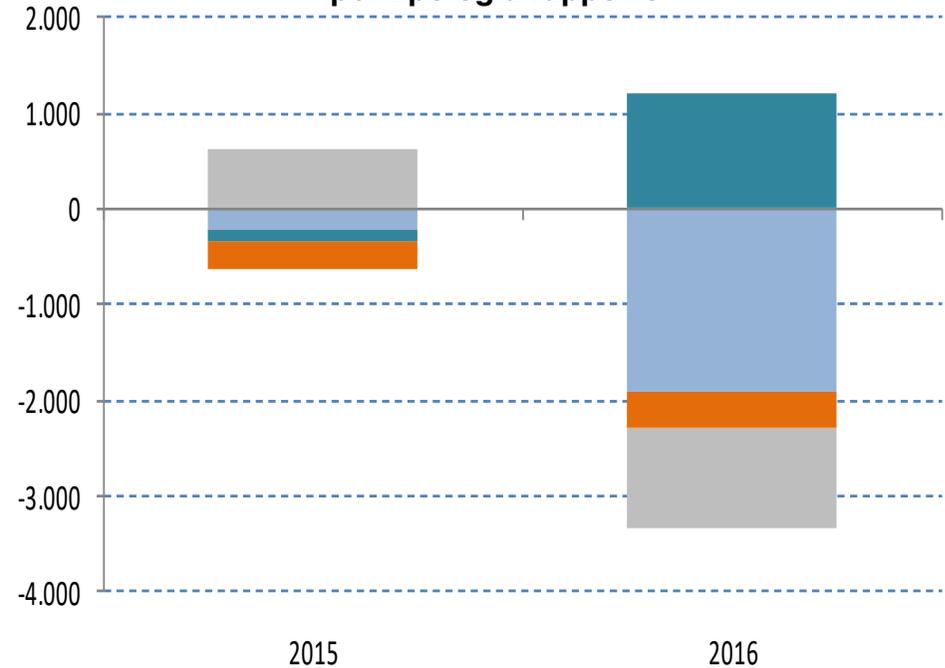
Assunzioni e cessazioni: variazioni assolute

Variazione in valori assoluti delle assunzioni di dipendenti per tipologia rapporto



■ Tempo indeterminato ■ Lavoro a termine ■ Apprendistato ■ Lavoro stagionale

Variazione in valori assoluti delle cessazioni di dipendenti per tipologia rapporto



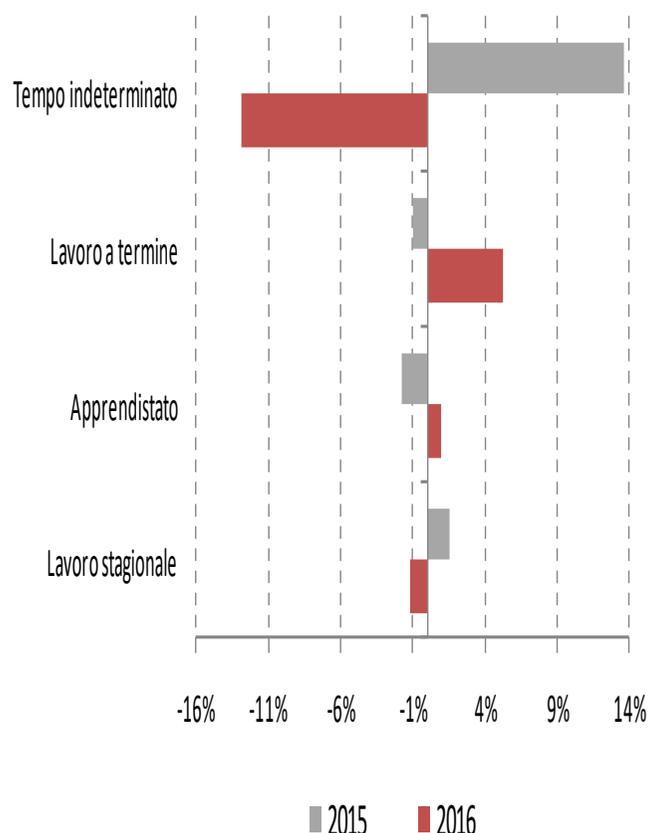
■ Tempo indeterminato ■ Lavoro a termine ■ Apprendistato ■ Lavoro stagionale

Determinante il contributo negativo del tempo indeterminato sulla contrazione complessiva delle assunzioni

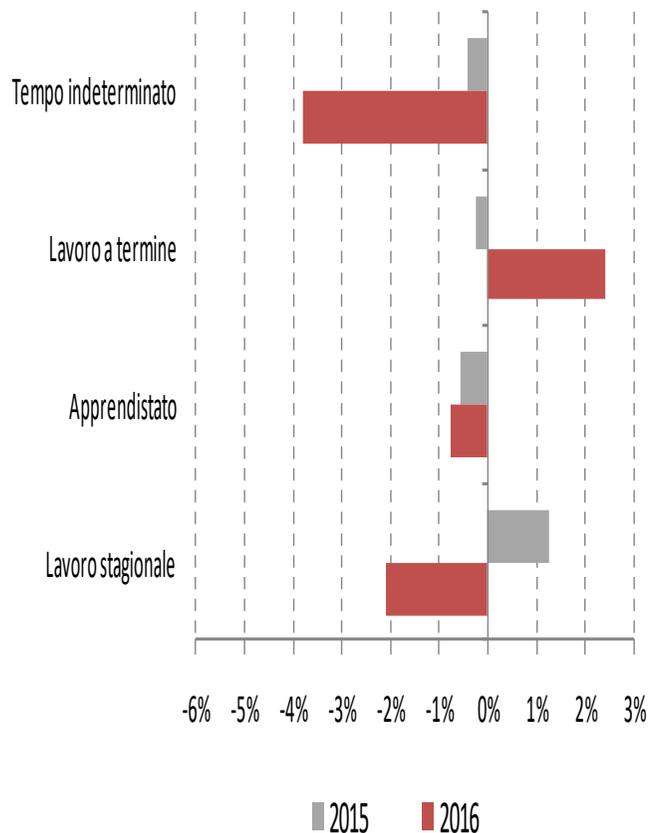
Il contributo alla diminuzione delle assunzioni derivante dal lavoro a tempo indeterminato è stato consistente se si considera che evidenzia 7 mila e 578 posizioni in meno, con un differenziale notevole e quasi negativamente speculare, rispetto alle 7 mila e 167 unità in più rilevate l'anno precedente; allo stesso tempo il lavoro a termine mostra un aumento delle assunzioni di 3 mila e 100 unità. Le 10 mila e 100 assunzioni a tempo indeterminato nei confronti delle 37mila e 848 attivazioni con rapporto di lavoro dipendente pesano per il 18,6% perdendo più di 10 punti percentuali nei confronti del 2015. Anche per le cessazioni il maggior contributo alla diminuzione (-4,2%) sembrerebbe provenire dal tempo indeterminato con mille e 900 cessazioni in meno. Non è facile a questo punto dare un giudizio dei provvedimenti di riforma del mercato del lavoro. Una cosa è certa: i ritmi di sviluppo dell'anno scorso sono difficilmente ripetibili, se consideriamo che c'è stata un'accelerazione a fine anno per beneficiare dei contributi fiscali da parte delle imprese, con una probabile anticipazione dei flussi e un investimento in capitale umano da parte delle aziende per il futuro. Sul mantenimento del saldo positivo ha contribuito una sorta di effetto trascinamento; l'andamento di questi dati è tuttavia in fase di assestamento, con una tendenza generale alla normalizzazione dei flussi.

Assunzioni e cessazioni: contributi alla variazione e saldi

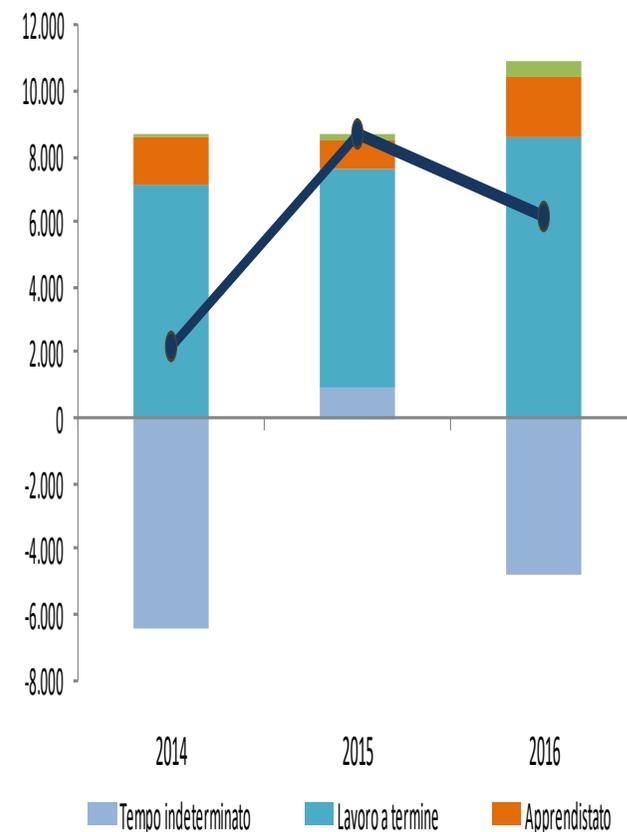
Contributi % alla variazione delle assunzioni per tipologia rapporto



Contributi % alla variazione delle cessazioni per tipologia rapporto



Dinamica dei saldi per tipologia rapporto



Il saldo rimane positivo risentendo soprattutto di una riduzione delle cessazioni

Per quanto riguarda i saldi tra assunzioni e cessazioni, come già precisato, si rileva un valore positivo ma in diminuzione che passa da +8.667 dell'anno scorso a +6.191 pur risultando superiore a quello del corrispondente periodo del 2014 (+2.157). I contributi positivi derivano da lavoro a termine (+8.631) apprendistato (+1.774) e in misura minore lavoro stagionale (+556). Il tempo indeterminato fa registrare un saldo negativo pari a -4.770 unità, peggiore di quello dell'anno scorso (+904) migliore comunque dei livelli rilevati nel 2014 (-6.478); unica nota migliorativa, se pesiamo anche le trasformazioni dall'apprendistato e dal lavoro a termine il saldo diviene positivo. Occorre precisare che in Umbria ad ottobre 2016 le assunzioni con esonero contributivo biennale sono state pari a 3.402; le trasformazioni di rapporti a termine che beneficiano del medesimo incentivo ammontano a 1.380, per un totale di 4.782 rapporti di lavoro agevolati i quali pesano per il 29,8% sul totale delle assunzioni (comprese le trasformazioni) a tempo indeterminato.

L e trasformazioni a tempo indeterminato

Variazione netta dei rapporti di lavoro* in essere in Umbria nel periodo gennaio - ottobre

	Totale lavoro dipendente			Variazione assoluta		Var %	
	2014	2015	2016	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16
(+) Nuovi rapporti di lavoro**	52.417	58.947	54.338	6.530	-4.609	12,5%	-7,8%
(-) Cessazioni rapporti di lavoro	50.260	50.280	48.147	20	-2.133	0,0%	-4,2%
Variazione netta	2.157	8.667	6.191	6.510	-2.476		

	Tempo indeterminato			Variazione assoluta		Var %	
	2014	2015	2016	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16
(+) Nuovi rapporti di lavoro a t. indet.	10.522	17.689	10.111	7.167	-7.578	68,1%	-42,8%
(+) Trasformazioni da lavoro a termine	4.117	5.441	3.157	1.324	-2.284	32,2%	-42,0%
(+) Trasformazioni da apprendistato	1.422	1.636	1.520	214	-116	15,0%	-7,1%
(-) Cessazioni	17.000	16.785	14.881	-215	-1.904	-1,3%	-11,3%
Variazione netta	-939	7.981	-93	8.920	-8.074		

*Sono stati rilevati tutti i rapporti di lavoro attivati nel periodo, anche quelli in capo ad uno stesso lavoratore, con riguardo a tutte le tipologie di lavoro subordinato, incluso il lavoro somministrato e il lavoro intermittente

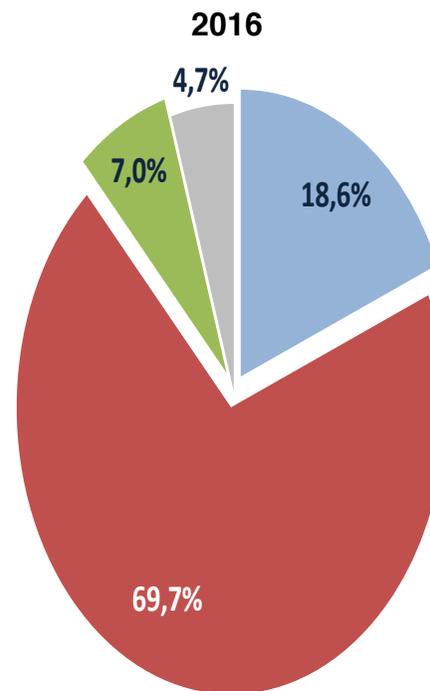
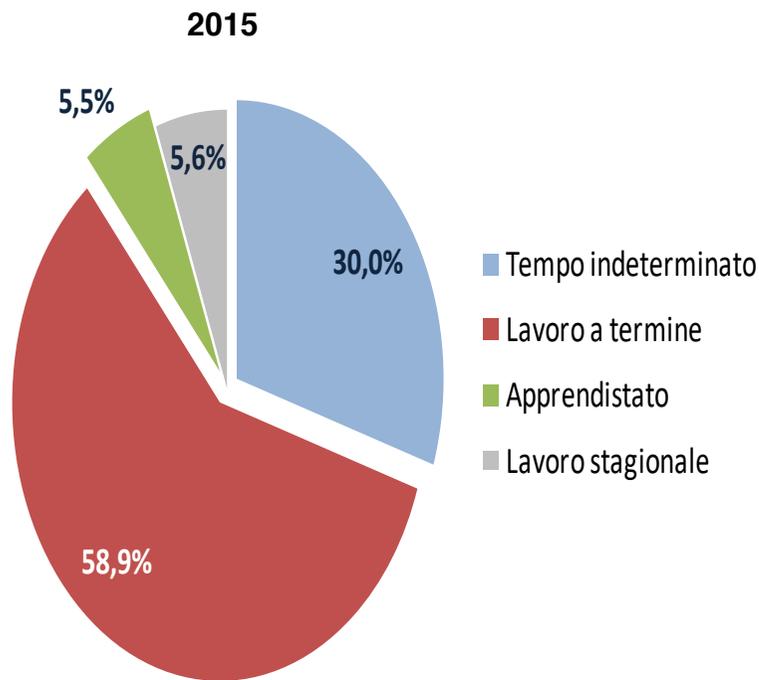
** Il dato dei nuovi rapporti non include le conversioni dei rapporti a termine e le trasformazioni dei rapporti di apprendistato.

Il ruolo delle trasformazioni a tempo indeterminato in base ai dati INPS

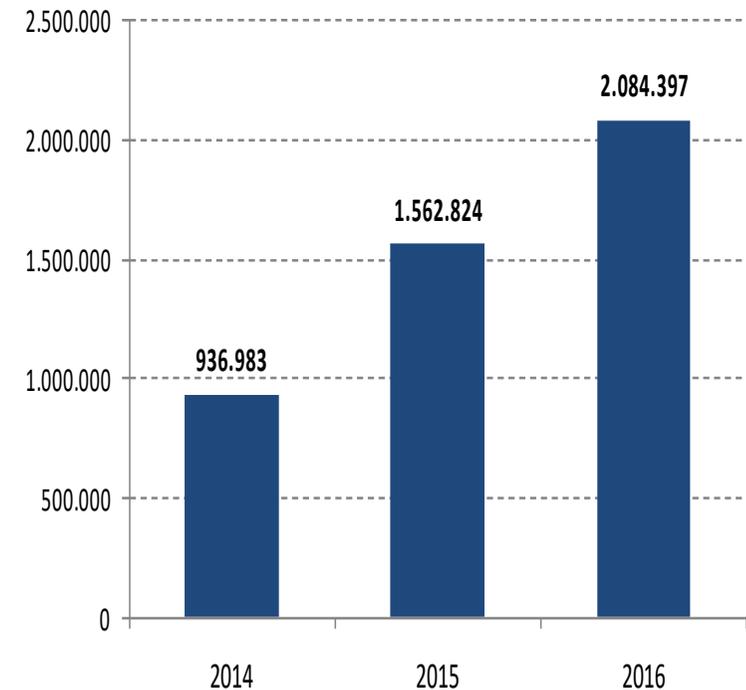
Se prendiamo il saldo riguardante i rapporti di lavoro a tempo indeterminato ed apportiamo una correzione tenendo conto anche dell'effetto delle trasformazioni dai rapporti di lavoro a termine e dall'apprendistato, il dato cambia con un differenziale negativo molto più attenuato: alle circa 10 mila e 100 assunzioni a tempo indeterminato monitorate possiamo aggiungere 3 mila e 157 trasformazioni dal lavoro a termine e mille e 520 trasformazioni dall'apprendistato, ottenendo in totale 14 mila e 788 assunzioni complessive a tempo indeterminato, che nei confronti delle 14 mila e 881 cessazioni a tempo indeterminato andrebbero a generare un saldo lievemente negativo e pari a -93 unità. Era molto difficile, quindi, per la domanda di lavoro continuare a crescere dopo i livelli massimi toccati l'anno scorso, visto che l'attività economica è rallentata o perlomeno non procede come avrebbe dovuto e su ritmi tali da garantire un traino efficace (insieme all'effetto del calo dell'ammontare e dell'entità degli incentivi fiscali).

Per quanto riguarda i voucher ad ottobre 2016, cumulando i dati, risultano venduti circa un 2 milioni e 84 mila voucher destinati al pagamento delle prestazioni di lavoro accessorio, del valore nominale di 10 euro, con un incremento, rispetto al corrispondente periodo del 2014 (in cui ne erano stati rilevati un milione e 560 mila) del 33,4%. Probabilmente i voucher vanno a compensare il vuoto lasciato dal lavoro a progetto, abrogato con il decreto attuativo del Jobs Act, con un effetto sostituzione sulla domanda di lavoro.

Quote % assunzioni per tipologia rapporto e voucher



**Voucher venduti lavoro accessorio in Umbria
Valori nei primi sette mesi dell'anno**



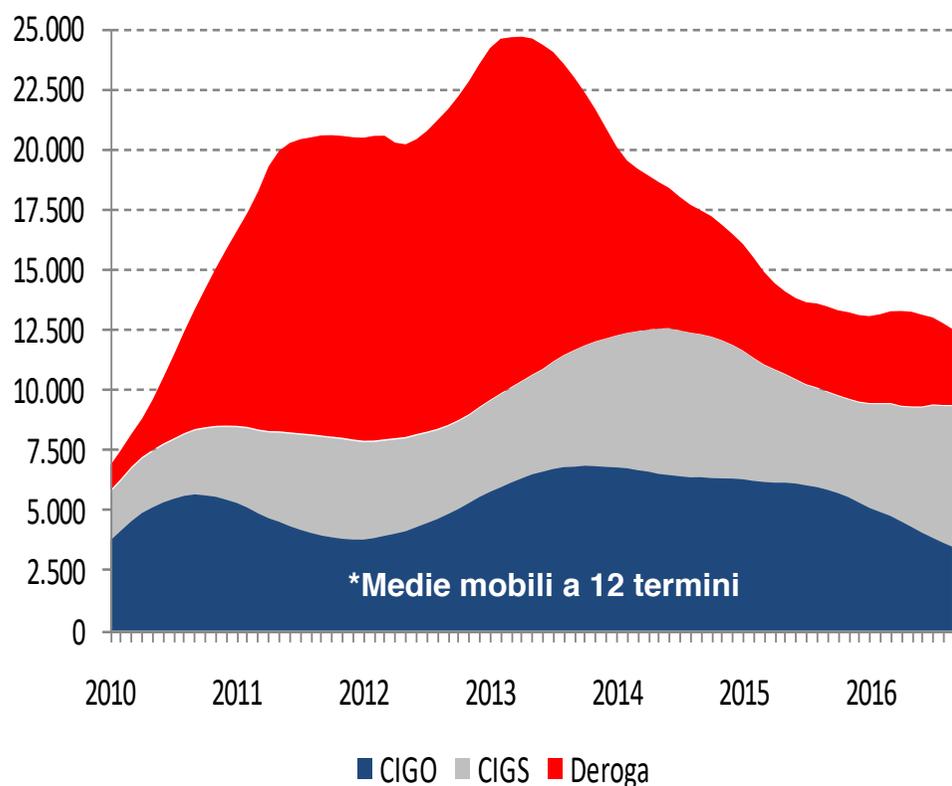
Non è facile determinare gli sviluppi futuri considerando anche l'attuale clima di incertezza

Il processo di ridimensionamento rilevato quest'anno era inevitabile e ha rappresentato una naturale conseguenza di risultati sostanzialmente eccezionali e difficilmente ripetibili, allo stato attuale; come si è già avuto modo di precisare un aumento del lavoro senza crescita economica per un'economia locale e/o nazionale alla lunga diventa insostenibile: in altre parole la fase di rallentamento della domanda di lavoro ha natura fisiologica e sarebbe più corretto per ora usare il termine normalizzazione, anche se per l'ambito nazionale emergono sfumature poco confortanti. Se guardano i motivi di cessazione del rapporto di lavoro su scala nazionale, in base ai dati del sistema di comunicazioni obbligatorie elaborati dal Ministero del lavoro al terzo trimestre e a fronte di una diminuzione complessiva delle cessazioni del 10,9% emerge una diminuzione delle cessazioni richieste dal lavoratore (-18,2% dimissioni e pensionamento) mentre all'opposto aumentano i licenziamenti (+7,5%). La netta diminuzione delle cessazioni per volontà del lavoratore sta a segnalare come coloro che, avendo un contratto a tempo indeterminato, intendano passare dal posto di lavoro attuale ad uno nuovo e magari con migliori prospettive di guadagno e di avanzamento, preferiscano non muoversi e "tenere la posizione" prima di rinunciare ai diritti caratterizzanti i contratti a tempo indeterminato prima dell'entrata in vigore del jobs act, in quanto cambiando posto di lavoro verrebbero assunti dalla nuova impresa con contratto a tutele crescenti, comportando una minor protezione nei primi tre anni. Tutto questo genera comprensibilmente, una perdita di fiducia nei confronti delle istituzioni che regolano il mercato del lavoro, dando conto di una "mobilità irrigidita" che invece era proprio una delle criticità che mirava ad attenuare il provvedimento di riforma.

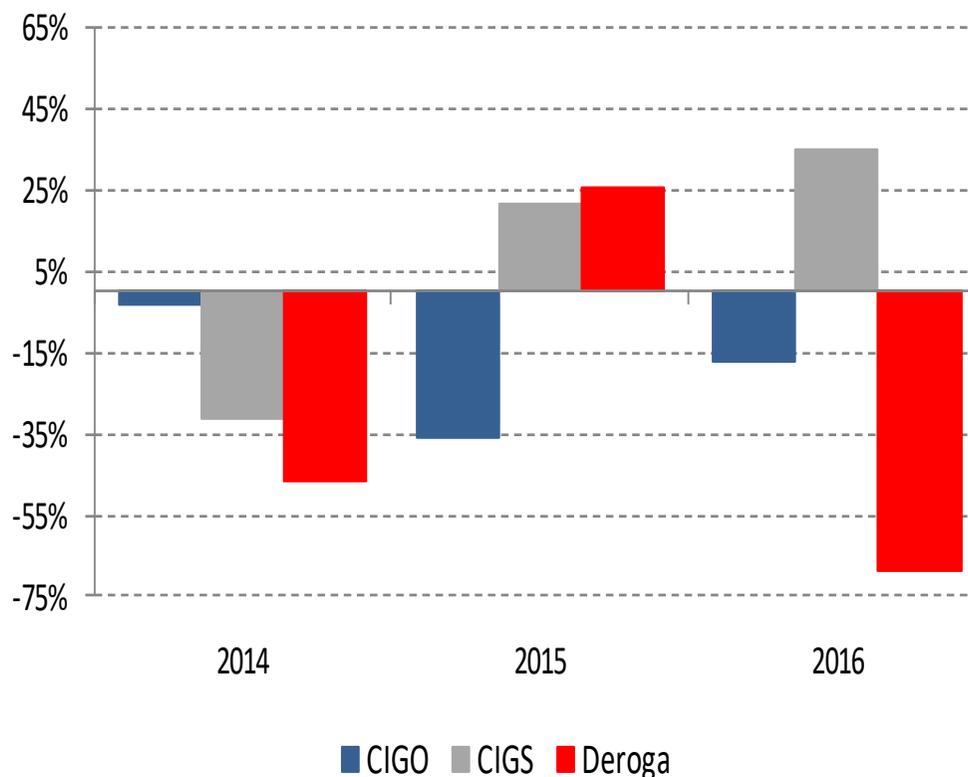
Cassa Integrazione Guadagni

Ore di CIG ordinaria, straordinaria e in deroga

Valori annualizzati (dati in migliaia)*



Variazioni % a novembre su valori cumulati



Contrazione per la cassa integrazione nel complesso, anche se cresce solo la straordinaria

A novembre 2016 le ore complessivamente autorizzate di cassa integrazione guadagni hanno raggiunto un livello cumulato pari a circa 10,4milioni, evidenziando un ridimensionamento del 12% (circa 1,4 milioni di ore in meno) nei confronti del livello registrato nello stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione è stata prevalentemente a carico di un crollo della CIG in deroga (-68,5%) insieme ad una diminuzione della componente ordinaria (-17%) mentre la cassa straordinaria è aumentata del 34,8%; in termini di distribuzione percentuale, la straordinaria ha riacquisito un certo peso, con una quota che sale dal 38,7% al 59,3% rappresentando la percentuale d'incidenza maggiore. All'opposto nell'industria in senso stretto le ore autorizzate di CIG hanno evidenziato un aumento del 13,6% in cui l'unica componente che aumenta è quella straordinaria (+42,9%). La deroga nell'industria evidenzia un netto decremento su base tendenziale (-80,4%).

Cassa Integrazione Guadagni

Ore di CIG per anno e settore. Valori cumulati gennaio-novembre

CIG-UMBRIA	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
METALMECCANICHE	578.555	462.221	1.060.556	4.461.278	6.132.043	4.722.916	7.103.460	5.378.306	4.846.676	3.609.622	3.243.619
CARTA-EDITORIA	45.624	38.645	18.158	153.189	518.442	558.226	645.606	449.388	376.146	262.174	405.140
TAC	721.453	424.099	425.798	1.257.969	2.912.295	2.443.005	2.798.233	1.435.894	749.540	746.767	829.872
CHIMICA	41.685	17.523	6.410	247.421	176.176	381.664	628.771	571.152	334.652	422.825	337.820
EDILIZIA	965.091	504.302	721.301	1.306.143	2.423.727	2.436.307	3.520.398	2.887.703	2.359.121	1.872.812	1.138.241
TRASPORTI	5.041	3.875	19.363	220.192	410.895	397.544	610.098	371.222	335.716	235.763	260.475
COMMERCIO	29.422	6.673	11.040	158.145	1.484.877	1.662.208	3.514.248	1.332.588	611.049	985.158	492.452
LEGNO	18.335	12.995	29.964	343.443	915.297	848.149	1.475.975	997.550	581.280	502.729	402.697
LAPIDEO E MINERALI	172.426	58.796	110.035	582.235	1.319.734	1.380.961	1.975.186	1.593.074	1.350.692	1.007.430	1.841.926
ALTRO	18.313	75.318	39.842	441.170	2.299.868	3.291.345	3.543.275	1.550.702	801.577	2.125.826	1.408.227
TOTALE	2.595.945	1.604.447	2.442.467	9.171.185	18.593.354	18.122.325	25.815.250	16.567.579	12.346.449	11.771.106	10.360.469

Sistema moda, carta-editoria, trasporti e lapideo e minerali sono i comparti in cui aumenta la CIG autorizzata

A novembre 2016 L'aumento delle ore di cassa integrazione autorizzate, in valori cumulati, ha riguardato prevalentemente il sistema moda (+83 mila), carta –editoria (+143 mila) trasporti (+24 mila e 700) e lapideo-minerali non metalliferi (+835mila); al contrario si è riscontrata una forte diminuzione per settori come commercio (-492 mila), edilizia (-734 mila) chimica (-85 mila) altre attività (-717 mila) e metalmeccanica (-366 mila).

Cassa Integrazione Guadagni

Rapporto CIG Umbria/Italia (nei mesi Gen-Nov. dei seguenti anni)

UMBRIA/ITALIA	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
METALMECCANICHE	0,8%	0,8%	1,6%	1,1%	1,1%	1,3%	2,0%	1,4%	1,3%	1,4%	1,3%
CARTA-EDITORIA	1,1%	0,9%	0,4%	1,1%	2,0%	2,4%	2,4%	1,7%	1,4%	1,4%	2,4%
TAC	1,6%	1,2%	1,0%	1,2%	2,0%	2,2%	2,6%	1,5%	1,0%	1,5%	1,8%
CHIMICA	0,4%	0,2%	0,0%	0,4%	0,3%	0,8%	1,0%	1,0%	0,7%	1,3%	1,5%
EDILIZIA	2,0%	1,5%	2,0%	1,9%	2,6%	2,5%	2,8%	2,1%	1,8%	2,1%	2,0%
TRASPORTI	0,1%	0,1%	0,3%	0,6%	1,3%	1,2%	1,4%	1,0%	0,8%	0,9%	1,0%
COMMERCIO	2,0%	0,4%	0,3%	1,1%	3,6%	4,1%	5,1%	1,9%	1,0%	2,1%	1,7%
LEGNO	0,5%	0,5%	0,6%	1,4%	1,9%	1,9%	2,9%	1,9%	1,2%	1,6%	1,9%
LAPIDEO E MINERALI	2,4%	1,0%	1,4%	1,9%	3,0%	3,3%	3,9%	3,0%	2,9%	3,2%	6,7%
ALTRO	0,2%	0,8%	0,3%	1,3%	2,6%	3,2%	2,9%	1,6%	0,9%	3,9%	3,5%
TOTALE	1,2%	0,9%	1,2%	1,1%	1,7%	2,0%	2,5%	1,6%	1,3%	1,8%	1,9%

Si mantiene stabile la quota di ore autorizzate sul totale nazionale

La quota di ore autorizzate per l'Umbria rispetto al totale nazionale tende a rimanere intorno al 2% risultando tuttavia inferiore solo alle percentuali di incidenza del 2011 e del 2012. In particolare il peso percentuale è aumentato nel sistema moda (da 1,5% a 1,8%), nella chimica (da 1,3% a 1,5%) nel lapideo-minerali non metalliferi (da 3,2% a 6,7%) e nel legno (da 1,6% a 1,9%).

Cassa Integrazione Guadagni

Posti di lavoro equivalenti (a novembre 2016)

SETTORI	Perugia	Terni	Totale
METALMECCANICHE	1.612	415	2.027
CARTA-EDITORIA	250	4	253
TAC	473	46	519
CHIMICA	173	38	211
EDILIZIA	571	140	711
TRASPORTI	150	13	163
COMMERCIO	282	26	308
LEGNO	222	30	252
LAPIDEO E MINERALI	1.046	105	1.151
ALTRO	690	190	880
TOTALE	5.469	1.006	6.475
cass.ti/dipendenti	2,8%	1,6%	2,5%

Le ore effettivamente concesse corrispondono a poco meno di 7 mila lavoratori dipendenti

Ad agosto 2016 troviamo 6 mila e 475 lavoratori dipendenti del comparto extra-agricolo potenzialmente interessati dalle ore autorizzate effettive di cassa integrazione, con un'incidenza sull'occupazione complessiva del 2,5% inferiore nei confronti del livello dell'anno scorso (3,5%). Nel corso dell'ultimo anno l'incidenza sui dipendenti dei cassintegrati potenziali si è ridotta sia per Perugia (da 3,4% a 2,8%) che per Terni (da 3,5% a 1,6%).

Cassa Integrazione Guadagni

Ore di CIG per provincia e settore (novembre 2016)

Valori assoluti

SETTORI	Perugia	Terni	Totale
METALMECCANICHE	2.578.875	664.744	3.243.619
CARTA-EDITORIA	399.514	5.626	405.140
TAC	756.648	73.224	829.872
CHIMICA	277.498	60.322	337.820
EDILIZIA	914.368	223.873	1.138.241
TRASPORTI	239.233	21.242	260.475
COMMERCIO	451.486	40.966	492.452
LEGNO	354.867	47.830	402.697
LAPIDEO E MINERALI	1.673.899	168.027	1.841.926
ALTRO	1.103.731	304.496	1.408.227
TOTALE	8.750.119	1.610.350	10.360.469

Variazioni 2014/2015 ore di CIG (novembre 2016) Provincia e settore; valori assoluti

SETTORI	Perugia	Terni	Totale
METALMECCANICHE	-410.013	44.010	-366.003
CARTA-EDITORIA	150.798	-7.832	142.966
TAC	88.889	-5.784	83.105
CHIMICA	-8.130	-76.875	-85.005
EDILIZIA	-515.252	-219.319	-734.571
TRASPORTI	73.629	-48.917	24.712
COMMERCIO	-364.893	-127.813	-492.706
LEGNO	-118.459	18.427	-100.032
LAPIDEO E MINERALI	806.424	28.072	834.496
ALTRO	103.164	-820.763	-717.599
TOTALE	-193.843	-1.216.794	-1.410.637
VARIAZIONE %	-2,2%	-43,0%	-12,0%

Terni evidenzia una forte diminuzione delle ore autorizzate di cassa integrazione, mentre per Perugia la contrazione è più contenuta

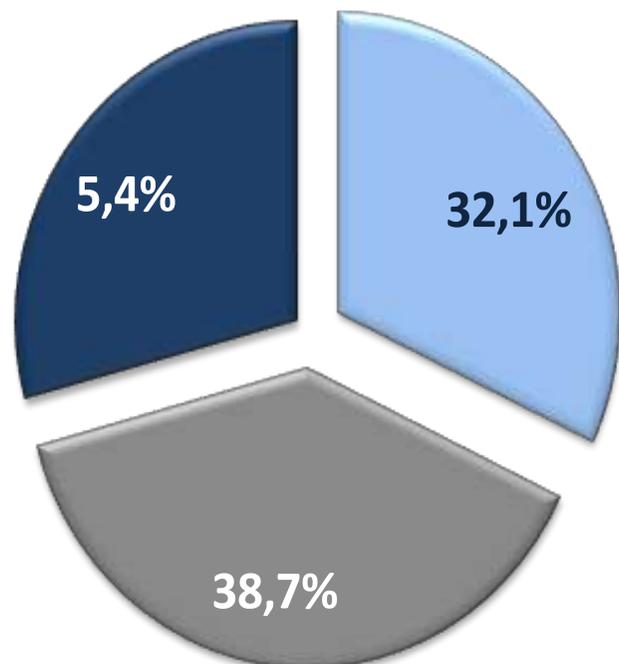
A novembre 2016 su un totale di 10,4milioni di ore in totale autorizzate si registrano per Perugia circa 8,7milioni di ore autorizzate, con una perdita di circa 194 milioni (-2,2%) mentre per Terni le ore totali autorizzate corrispondono a 1,6milioni caratterizzandosi per una diminuzione piuttosto sostenuta in termini relativi (-43%) con circa 1,2 milioni di ore in meno in termini assoluti. Per Perugia le maggiori contrazioni in valore riguardano edilizia (-515 mila) commercio (-364 mila) e metalmeccanica (-410 mila); carta-editoria, sistema moda, trasporti e lapideo sono settori dove si rileva un aumento delle ore autorizzate di CIG. Mentre per Terni il calo di ore riguarda principalmente edilizia (-219mila) commercio (-128 mila) chimica (-77 mila); le ore risultano aumentare per metalmeccanica (+44 mila), legno (+18mila), lapideo e minerali (+28 mila) e altre attività (-820 mila).

Cassa Integrazione Guadagni

Composizione tipologie di CIG

Periodo Gennaio-Novembre 2015

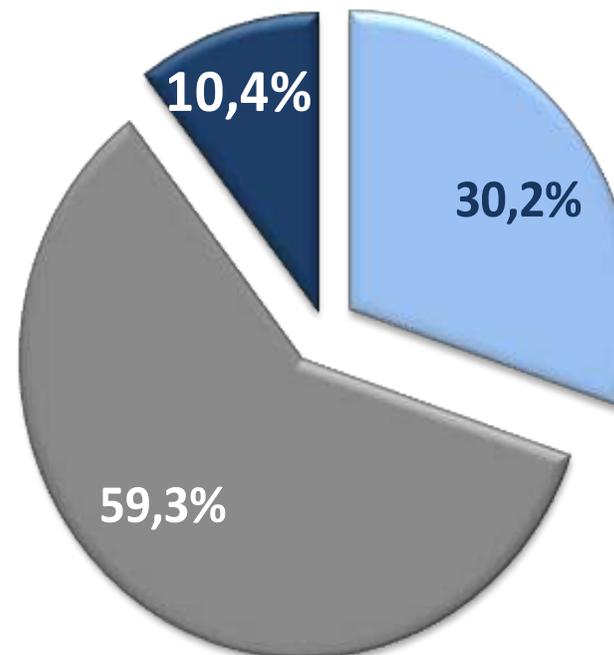
Ore autorizzate: 11.771.106



■ Ordinaria ■ Straordinaria ■ Deroga

Periodo Gennaio-Novembre 2016

Ore autorizzate: 10.360.469



■ Ordinaria ■ Straordinaria ■ Deroga

Si rinvigorisce il peso percentuale della componente straordinaria, passando da una quota del 38,7% al 59,3% con 6,2 milioni di ore; nel periodo gennaio-novembre si riduce il peso per la componente ordinaria (da 32,1% a 30,2%) insieme anche ad una risalita dell'incidenza della gestione in deroga (da 5,4% a 10,4%).

Assicurazione Sociale per l'Impiego

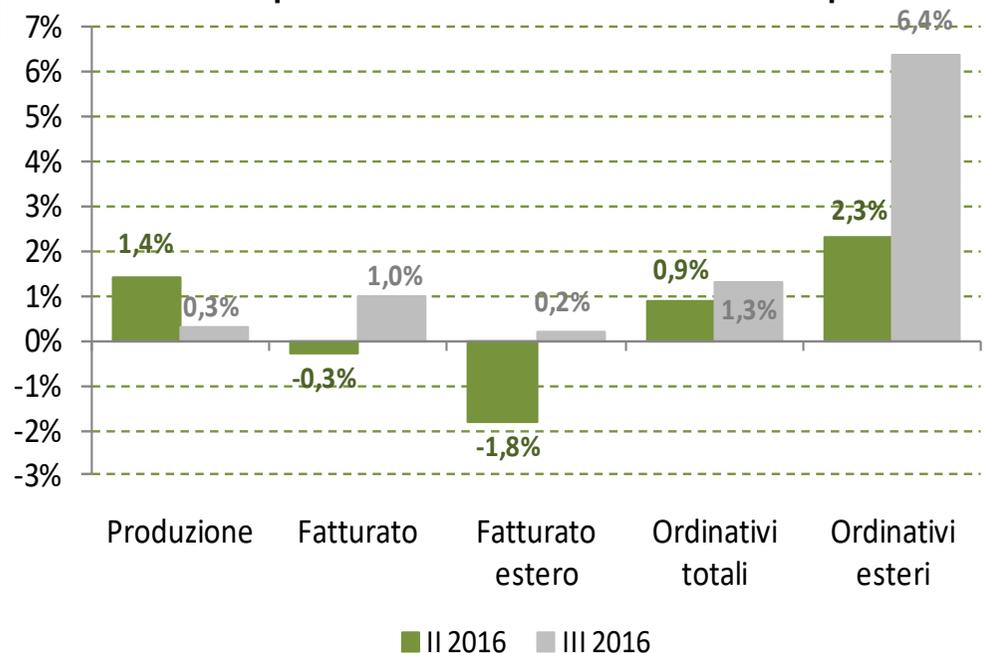
	Domande presentate a gen. a dic. 2014			Domande presentate a gen. a dic. 2015				Domande presentate da gennaio a ottobre 2016			
	ASPI	mini ASPI	Totale	ASPI	mini ASPI	NASPI	Totale	ASPI	mini ASPI	NASPI	Totale
Toscana	100.108	43.036	143.144	28.276	9.782	90.815	128.873	33	10	93.768	93.811
Umbria	21.963	7.886	29.849	7.115	2.452	16.816	26.383	7	2	18.430	18.439
Marche	43.227	20.325	63.552	12.628	4.936	38.491	56.055	19	4	42.072	42.095
Lazio	123.549	46.401	169.950	41.555	13.866	97.978	153.399	58	15	118.402	118.475
CENTRO	288.847	117.648	406.495	89.574	31.036	244.100	364.710	117	31	272.672	272.820
ITALIA	1.535.076	648.033	2.183.109	478.441	179.274	1.310.555	1.968.270	576	165	1.453.916	1.454.657
% di riga incidenza per tipologia											
Toscana	69,9%	30,1%	100,0%	21,9%	7,6%	70,5%	100,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
Umbria	73,6%	26,4%	100,0%	27,0%	9,3%	63,7%	100,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
Marche	68,0%	32,0%	100,0%	22,5%	8,8%	68,7%	100,0%	0,0%	0,0%	99,9%	100,0%
Lazio	72,7%	27,3%	100,0%	27,1%	9,0%	63,9%	100,0%	0,0%	0,0%	99,9%	100,0%
CENTRO	71,1%	28,9%	100,0%	24,6%	8,5%	66,9%	100,0%	0,0%	0,0%	99,9%	100,0%
ITALIA	70,3%	29,7%	100,0%	24,3%	9,1%	66,6%	100,0%	0,0%	0,0%	99,9%	100,0%
% di colonna, incidenza sul totale nazionale											
Toscana	6,5%	6,6%	6,6%	5,9%	5,5%	6,9%	6,5%	5,7%	6,1%	6,4%	6,4%
Umbria	1,4%	1,2%	1,4%	1,5%	1,4%	1,3%	1,3%	1,2%	1,2%	1,3%	1,3%
Marche	2,8%	3,1%	2,9%	2,6%	2,8%	2,9%	2,8%	3,3%	2,4%	2,9%	2,9%
Lazio	8,0%	7,2%	7,8%	8,7%	7,7%	7,5%	7,8%	10,1%	9,1%	8,1%	8,1%
CENTRO	18,8%	18,2%	18,6%	18,7%	17,3%	18,6%	18,5%	20,3%	18,8%	18,8%	18,8%
ITALIA	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tra il 2013 e il 2014 per l'Umbria si riduce di circa mille e 700 unità l'ammontare delle domande presentate per l'assicurazione sociale per l'impiego; per il 2015 i dati sono ancora parziali tenendo anche conto che da maggio 2015 è entrata in vigore la "Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego" (NASpl), che sostituisce le indennità di disoccupazione ASpl e mini ASpl. Quindi le domande di prestazione di disoccupazione involontaria che si riferiscono a rapporti di lavoro con data di cessazione entro il 30 aprile 2015 continuano ad essere classificate come ASpl o mini ASpl, mentre le domande che si riferiscono a rapporti di lavoro cessati a partire dal 1° maggio 2015 sono classificate come NASpl.

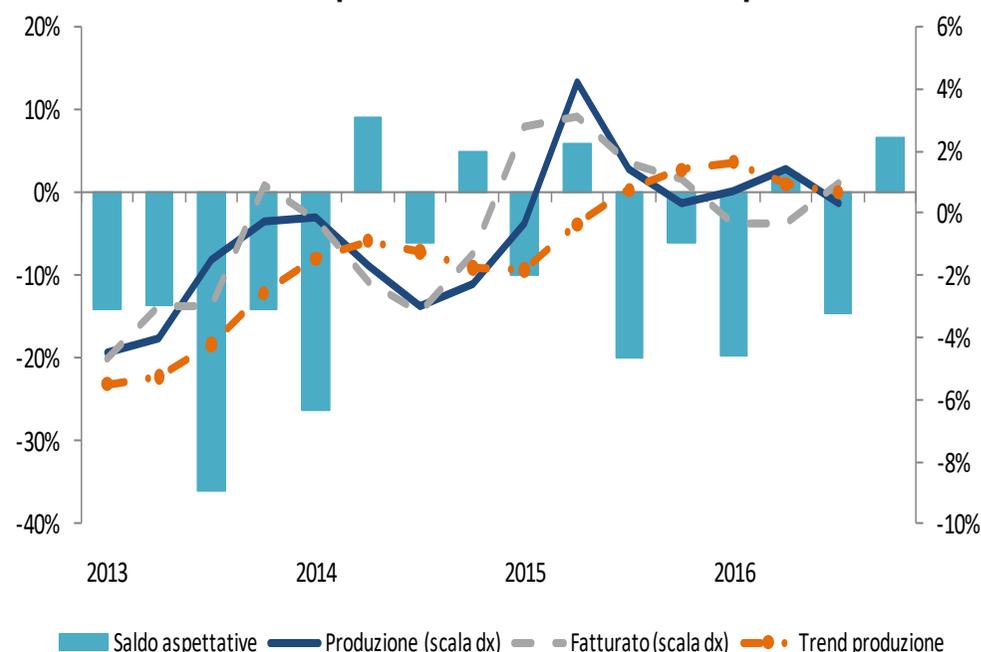
Produzione industriale

Principali indicatori indagine

Variazioni % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



Dinamica della produzione e saldi sulle aspettative

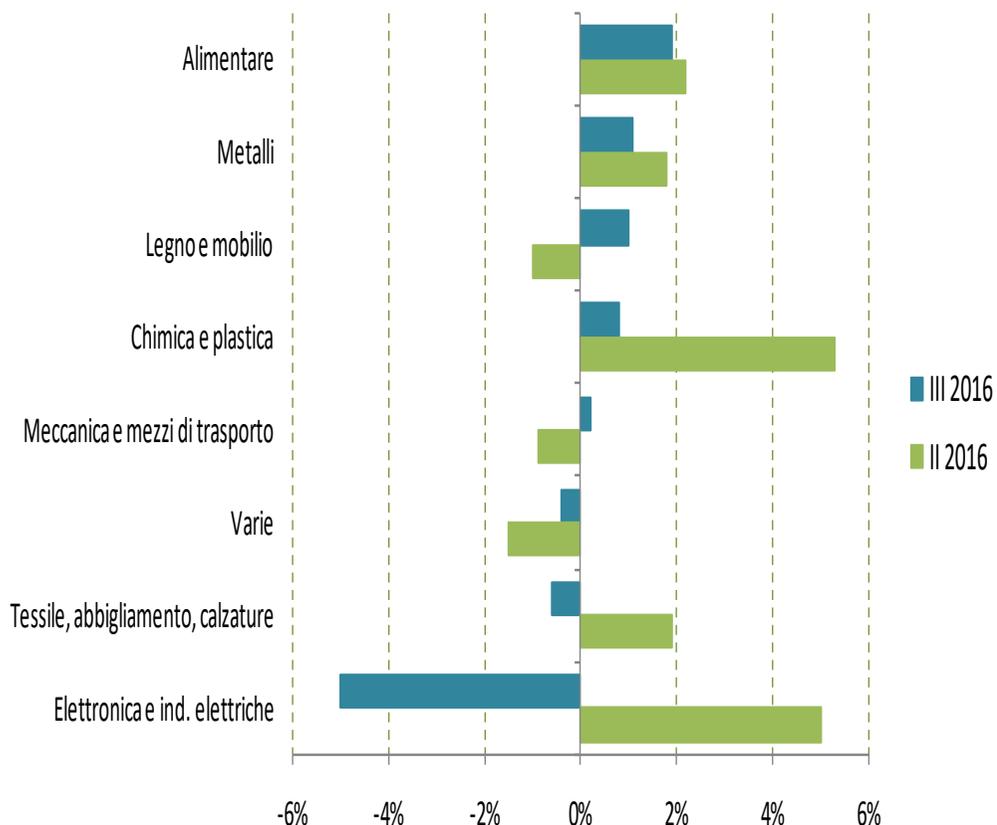


Dinamica manifatturiera in decelerazione con un valore ai limiti della stagnazione

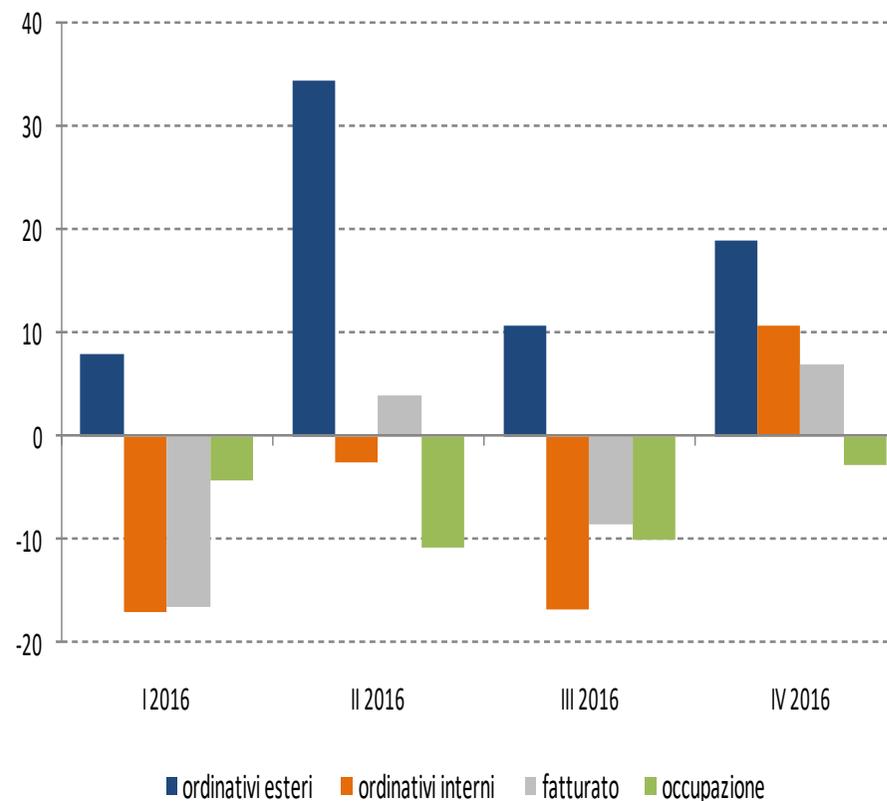
La variazione tendenziale della produzione industriale umbra, nel terzo trimestre del 2016 si posiziona su un valore debolmente positivo (+0,3%) apparendo così in via di netta decelerazione, rispetto alla variazione tendenziale maggiormente intensa registrata nel secondo trimestre (+1,4%); il dato sembrerebbe quindi abbastanza coerente con le aspettative negative maturate nel precedente trimestre. La variazione tendenziale del fatturato, all'opposto, sembrerebbe riprendersi passando da un valore debolmente negativo (-0,3%) a un +1%; il fatto che l'andamento del fatturato si collochi su un valore maggiore della produzione, in una situazione in cui i prezzi alla produzione nazionale, anche se non più rilevati a livello locale, sono praticamente stagnanti, rispecchia il ruolo del decumulo delle scorte, che potrebbe essere interpretato come un comportamento "attendista" da parte delle imprese in cui in una fase di graduale ripresa della domanda, come si è verificato nel corso del 2015, aspettano che tale andamento si consolidi o perlomeno non sia un semplice rimbalzo di breve termine. Inoltre occorre pesare un miglioramento della componente estera (da -1,8% a +0,2%) anche se il recupero appare modesto insieme a un contenuto aumento di quella interna (da 0% a +1,2%). Migliorano anche gli ordinativi complessivi (da +0,9% a +1,3%), che sembrerebbero risentire di una domanda interna in tenuta, la quale cerca di ritrovare una via più decisa verso equilibrio e stabilità. Gli ordinativi esteri hanno fatto osservare un valore d'incremento piuttosto pronunciato (da +2,4% a +6,3%). Le settimane di produzione assicurata dagli ordini in portafoglio, nel terzo trimestre, si sono ridotte in un anno (da 7,1 a 5,7) risultando in via di attenuazione anche nei confronti del precedente trimestre (7). Il grado di utilizzo degli impianti dopo esser risalito nel precedente trimestre si assesta su un valore basso e compatibile con quanto registrato l'anno scorso (63,8%) risentendo soprattutto del livello riguardante le imprese di minori dimensioni (61,2%) rispetto a quelle più grandi (77,7%). Le aspettative di produzione, in termini di saldo fra ottimisti e pessimisti, si caratterizzano ancora per una certa cautela con un valore che migliora, mostrando un orientamento moderatamente positivo per il prossimo trimestre (da -14,5p.p. a 6,7p.p.), segnalando probabilmente una cauta riattivazione dei livelli di fiducia.

Produzione industriale

Dinamica tendenziale per settore



Aspettative per altri indicatori; saldi % aumenti / diminuzioni



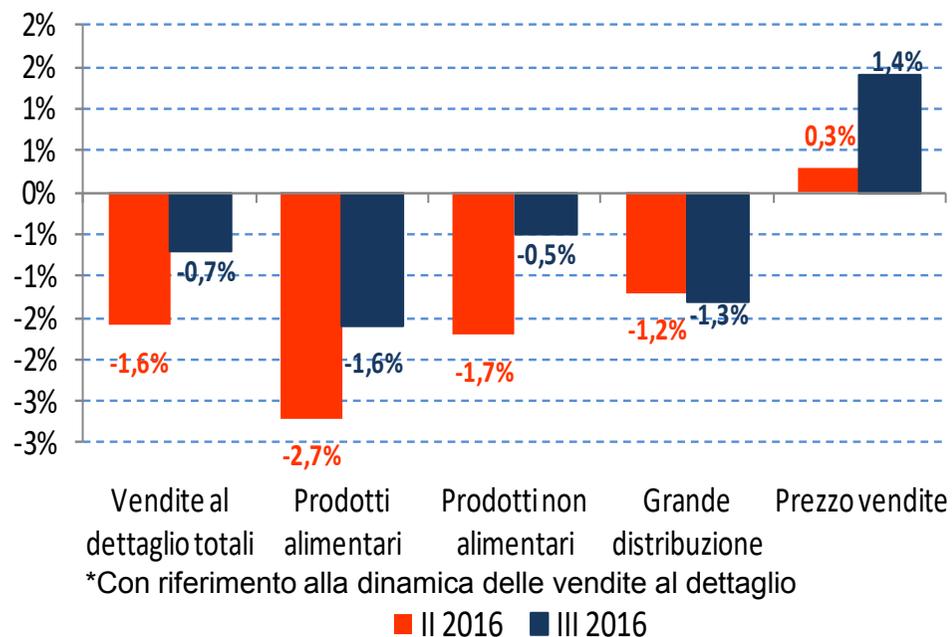
Alimentare, metalli e legno e mobilio contribuiscono al mantenimento della produzione su una dinamica positiva

Al terzo trimestre del 2016 si registrano dinamiche positive per il comparto alimentare (da +2,2% a +1,9%) quello dei metalli (da +1,8% a +1,1%) e il legno e mobilio, il cui andamento torna su valori positivi (da -1% a +1%). Positivo, ma in netta decelerazione, l'andamento per chimica e plastica (da +5,3% a +0,8%); il raggruppamento meccanica e mezzi di trasporto dopo la contrazione rilevata nel precedente trimestre (-0,9%), torna su un valore debolmente positivo (+0,2%). Si deteriora la dinamica per il sistema moda (da +1,9% a -0,6%) e per il comparto elettronico (da +5% a -5%).

I consumi in Umbria

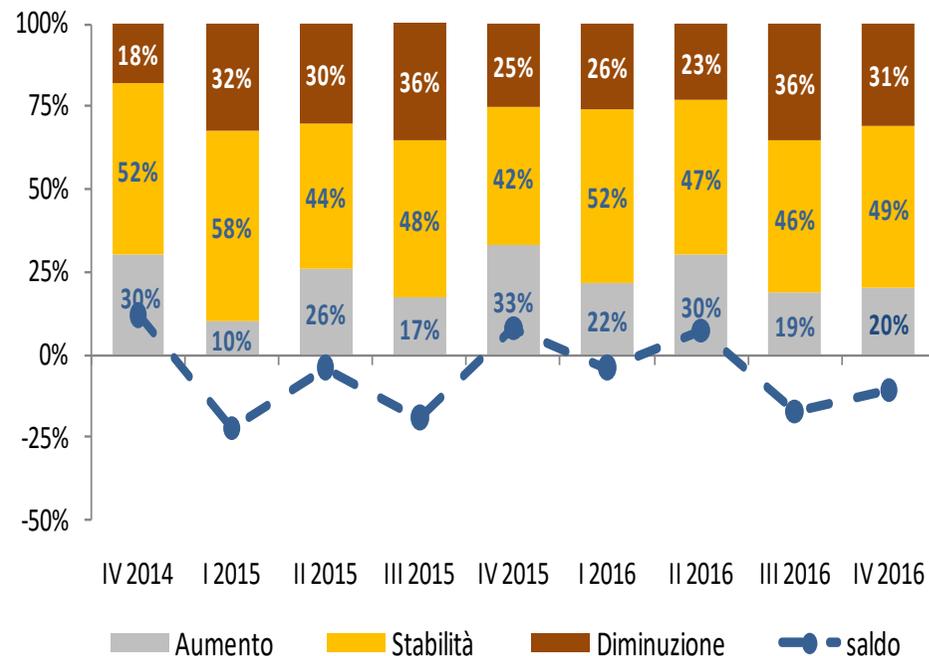
Andamento dei consumi in Umbria*

Variazioni % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



Aspettative fatturato al dettaglio per il trimestre successivo

Quote % e saldi aumenti / diminuzioni



Commercio al dettaglio sempre in tono negativo, sebbene in via di rientro

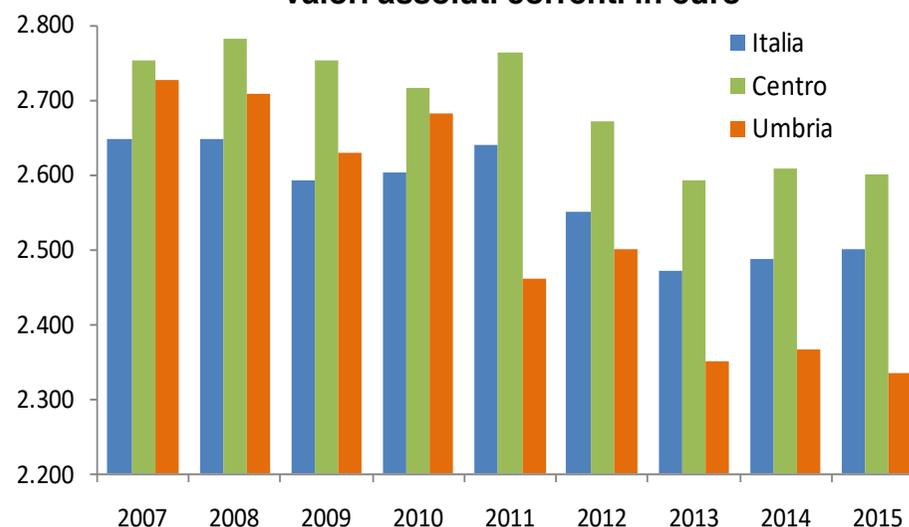
Il tasso di variazione tendenziale del fatturato al dettaglio continua a persistere su un valore negativo (-0,7%) anche se di intensità decrescente rispetto a quanto rilevato nel precedente trimestre (-1,6%); i consumi tendono ancora a non evidenziare chiari e decisi segnali di recupero, rispecchiandosi su una situazione ancora di difficoltà per le imprese del comparto commerciale. Le vendite di prodotti non alimentari evidenziano un allentamento della flessione (da -1,7% a -0,5%) mentre per la componente dei beni alimentari la variazione negativa tende a rientrare in modo più rigido (da -2,7% a -1,6%). Percorso a ostacoli per la grande distribuzione che, dopo esser tornata su valori positivi nel primo trimestre (+1%), ha evidenziato nel secondo una variazione negativa facendo segnare un -1,2% che ha trovato conferma anche in questo terzo (-1,3%): probabilmente questo dato riflette, da parte delle famiglie, comportamenti d'acquisto maggiormente frammentati e orientati verso la ricerca dei prodotti con prezzo più basso (spesso sostitutivi di altri maggiormente costosi), insieme ad una ricomposizione del paniere di spesa con una crescita della quota di prodotti meno costosi come quelli cerealicoli e ortofrutticoli, contenendo la quota di spesa destinata al consumo di carne; ciò esprime una crescente divaricazione di reddito piuttosto che segnalare un vero e proprio processo di riqualificazione della spesa. Le aspettative per il prossimo trimestre rimangono sempre negative, con un differenziale tra ottimisti e pessimisti che passa da -17p.p. a -10,8p.p. per le vendite totali; il dato deriva da una lieve risalita della quota di imprese che prefigurano un incremento delle vendite (da 18,5% a 19,9%) rispetto ad una attenuazione della quota di imprenditori con aspettative di breve termine negative, rimanendo comunque su un livello rilevante (da 35,5% a 30,7%).

I consumi in Umbria

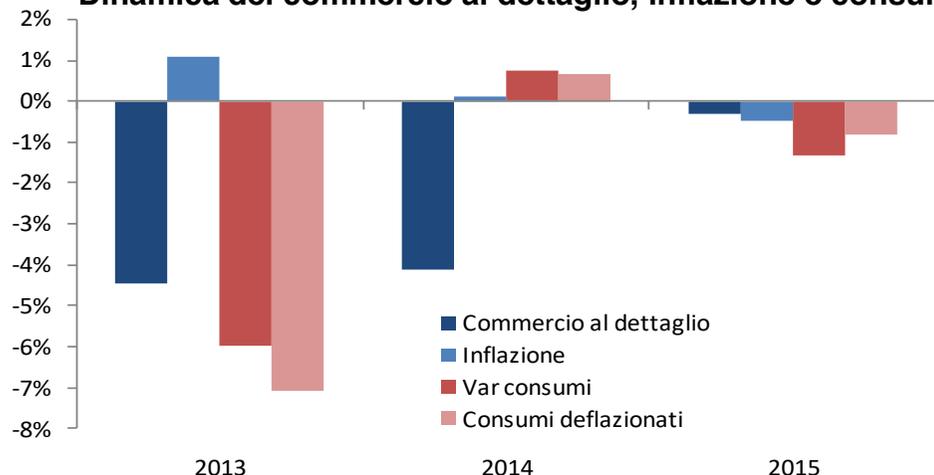
Spesa media mensile familiare per consumi in Umbria
Quote % e variazioni % (valori in euro correnti)

	Quote%			Var%	
	2013	2014	2015	V% 2013/14	V% 2014/15
Alimentare e bevande non alcoliche	19,0%	19,0%	18,7%	0,8%	-2,7%
Bevande alcoliche e tabacchi	1,6%	1,6%	1,7%	0,1%	6,6%
Abbigliamento e calzature	4,0%	3,6%	3,6%	-11,1%	0,0%
Abitazione, acqua, elettricità e altri combustibili	37,8%	39,2%	39,2%	4,6%	-1,4%
Mobili, articoli e servizi per la casa	4,2%	4,3%	4,1%	3,8%	-5,9%
Servizi sanitari e spese per la salute	3,8%	3,5%	3,6%	-7,2%	0,8%
Trasporti	10,5%	10,7%	10,5%	2,6%	-2,7%
Comunicazioni	2,9%	2,5%	2,5%	-13,6%	-2,1%
Ricreazione, spettacoli e cultura	4,3%	4,4%	4,5%	4,8%	0,3%
Istruzione	0,4%	0,5%	0,4%	26,0%	-11,7%
Servizi ricettivi e di ristorazione	3,5%	3,4%	3,8%	-2,6%	10,3%
Altri beni e servizi	8,1%	7,3%	7,3%	-8,4%	-1,7%
SPESA MEDIA MENSILE	100,0%	100,0%	100,0%	0,7%	-1,3%

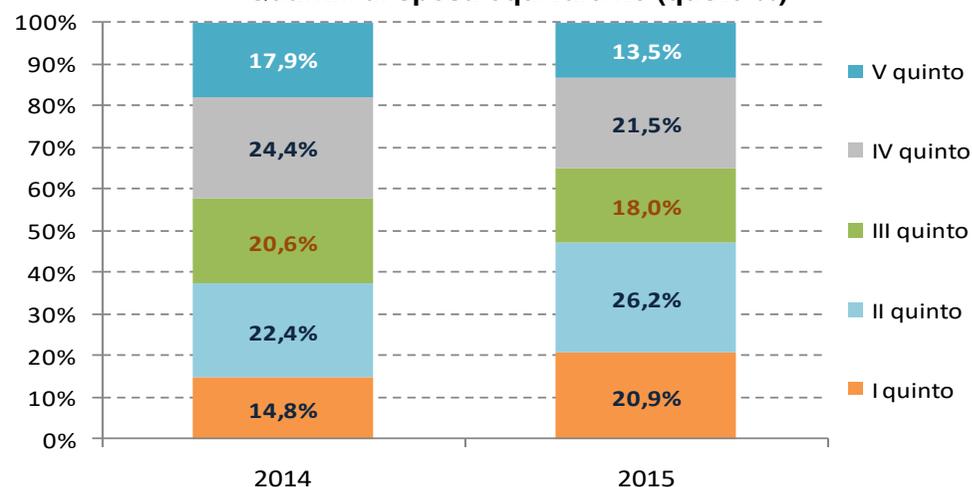
Andamento spesa media mensile delle famiglie
Valori assoluti correnti in euro



Dinamica del commercio al dettaglio, inflazione e consumi



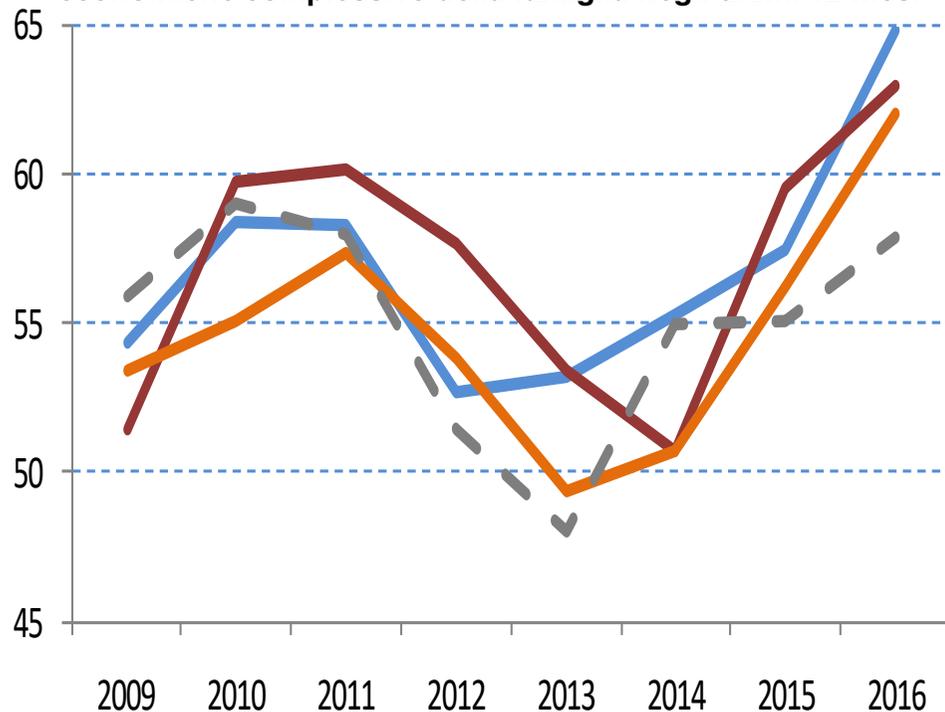
Quantili di spesa equivalente (quote %)



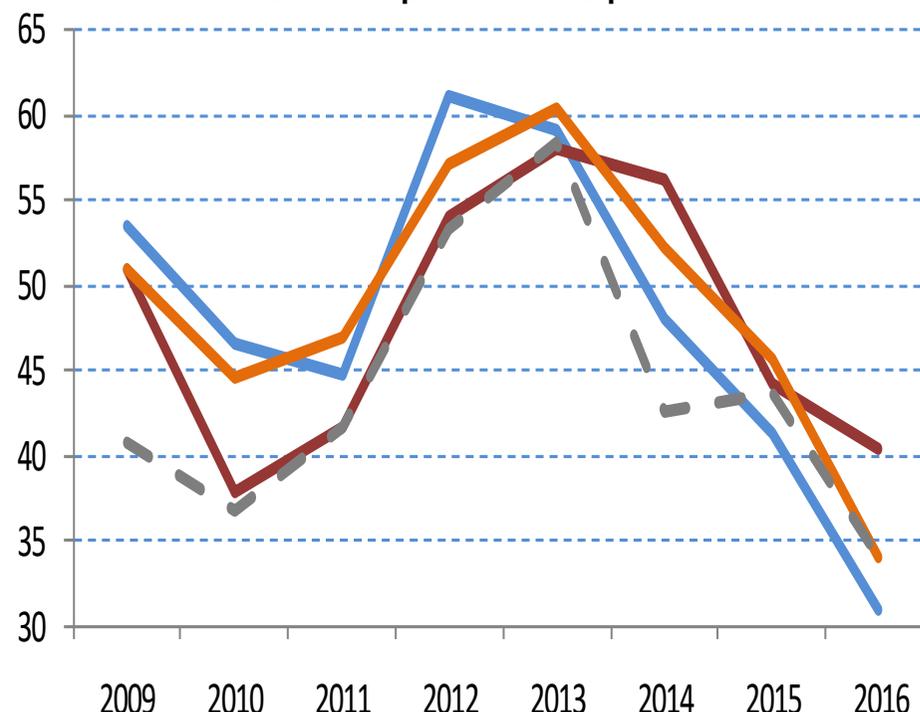
Il gruppo di grafici riportati in questa pagina (di fonte Istat) cerca di sintetizzare la dinamica strutturale dei consumi, a partire da un fondamento microeconomico: la fonte principale è l'indagine Istat sulle spese delle famiglie la quale rileva la struttura e il livello della spesa per consumi. Per l'Umbria a fronte di una spesa media mensile familiare nel 2015 pari a 2.335,82 euro correnti si rileva una contrazione annua dell'1,3% (-0,6% rispetto al 2013) con una perdita complessiva rispetto al 2008 di 13,7 punti percentuali (Italia -5,6%). Si riducono le spese alimentari (-2,7%) ma anche quelle per la casa (abitazione -1,4% e mobili -5,9%) e i trasporti (-2,7%); aumentano le spese sanitarie (+0,8%) per bevande alcoliche (+6,6%) e soprattutto quelle relative alla ristorazione e ai servizi ricettivi (+10,3%); stabili le spese per abbigliamento e calzature.

Condizioni economiche delle famiglie

Percentuale di famiglie che giudica adeguate le risorse economiche complessive della famiglia negli ultimi 12 mesi



Percentuale di famiglie che giudica peggiorata la situazione economica rispetto all'anno precedente



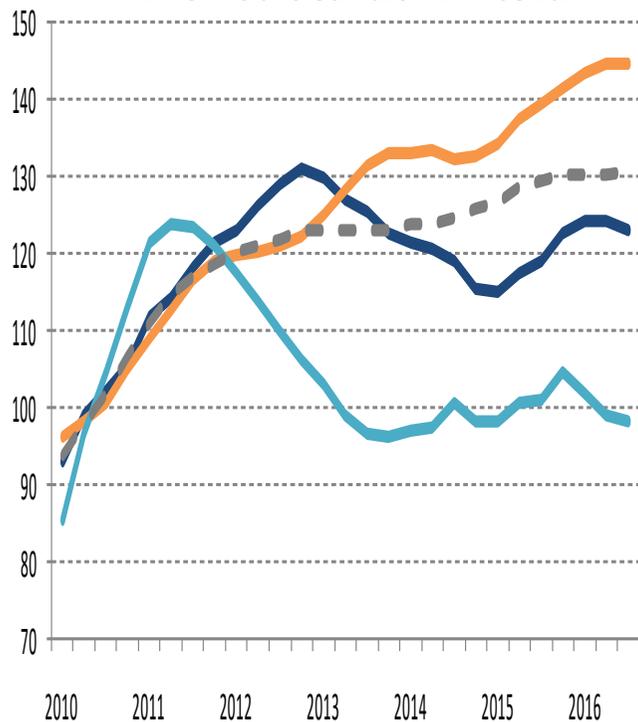
— Toscana — Umbria — Marche — Lazio

— Toscana — Umbria — Marche — Lazio

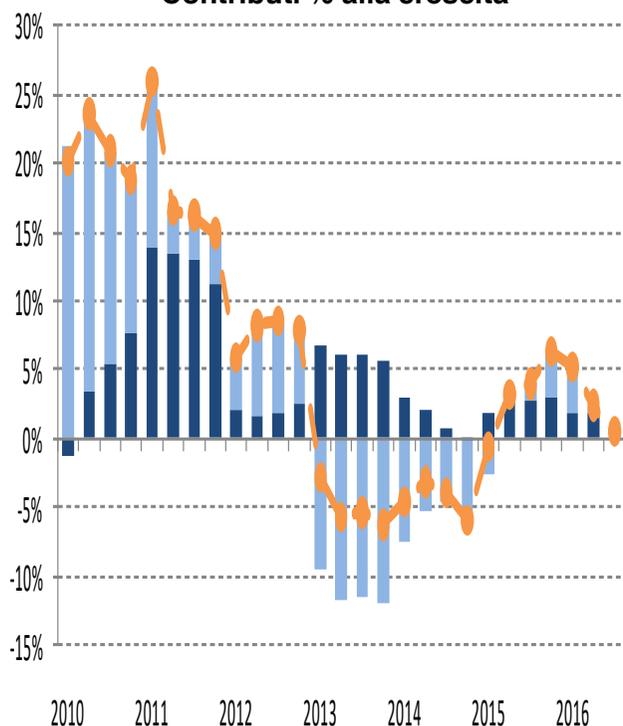
Tra il 2013 e il 2015 l'inflazione si è ridotta gradualmente fino a divenire moderatamente negativa nel 2015 (-0,5%): ciò piuttosto che sostenere il potere d'acquisto, si correla ad una contrazione sia dei consumi che del commercio al dettaglio, segnalando quindi come risenta molto dell'attenuazione della dinamica salariale per la nostra regione. Raggruppando le famiglie in cinque gruppi o quinti, laddove il primo include il 20% delle famiglie con la spesa equivalente più bassa e l'ultimo il 20% delle famiglie con spesa equivalente più alta: per l'Umbria si rileva una attenuazione della concentrazione se consideriamo che si riduce la quota di spesa delle famiglie con capacità di spesa più elevata (da 42,3% a 35%) rispetto ad un aumento della quota di spesa delle famiglie nei primi due quinti e con spese più basse (da 37,2% a 47,1%); ciò segnala una attenuazione del grado di disuguaglianza. A questo si affianca un dato qualitativo non proprio negativo, rilevato dall'indagine multiscopo sulle famiglie italiane (aspetti della vita quotidiana). Per l'Umbria la quota di famiglie che ritiene adeguate le risorse economiche a disposizione sembrerebbe migliorata proprio nel 2015 trovando conferma nel 2016 (da 53,4% nel 2013 a 63% migliore della media dell'Italia Centrale, pari a 60,9%). Inoltre il peso percentuale delle famiglie che hanno segnalato un peggioramento nelle condizioni economiche, tra il 2013 e il 2016, tende a scendere notevolmente per l'Umbria (da 58,1% a 40,4%)

Commercio estero

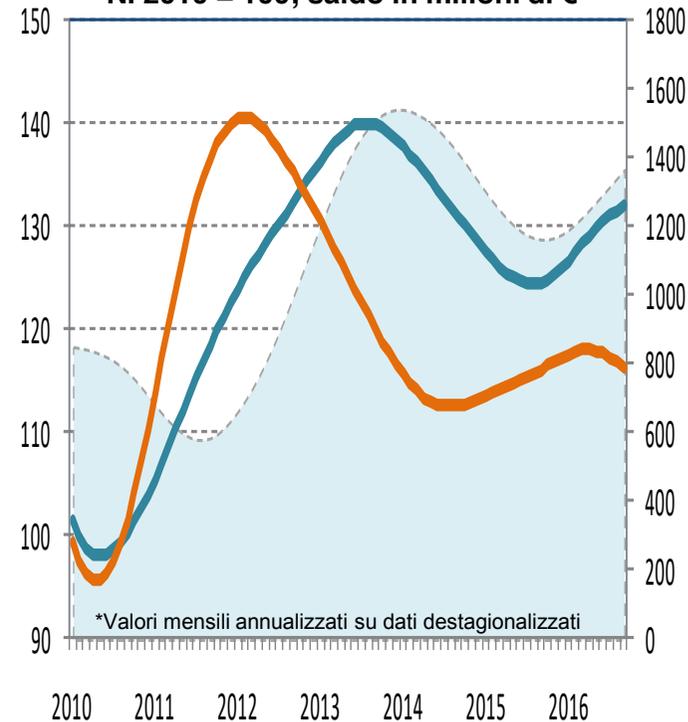
**Dinamica del commercio estero (NI 2010=100)
Anno mobile su valori trimestrali**



**Andamento esportazioni per provincia
Contributi % alla crescita**



**Export e import in Umbria; valori mensili
NI 2010 = 100; saldo in milioni di €*
*Valori mensili annualizzati su dati destagionalizzati**



Export Export netto dei metalli Import Export Italia

Perugia Terni Var% Umbria

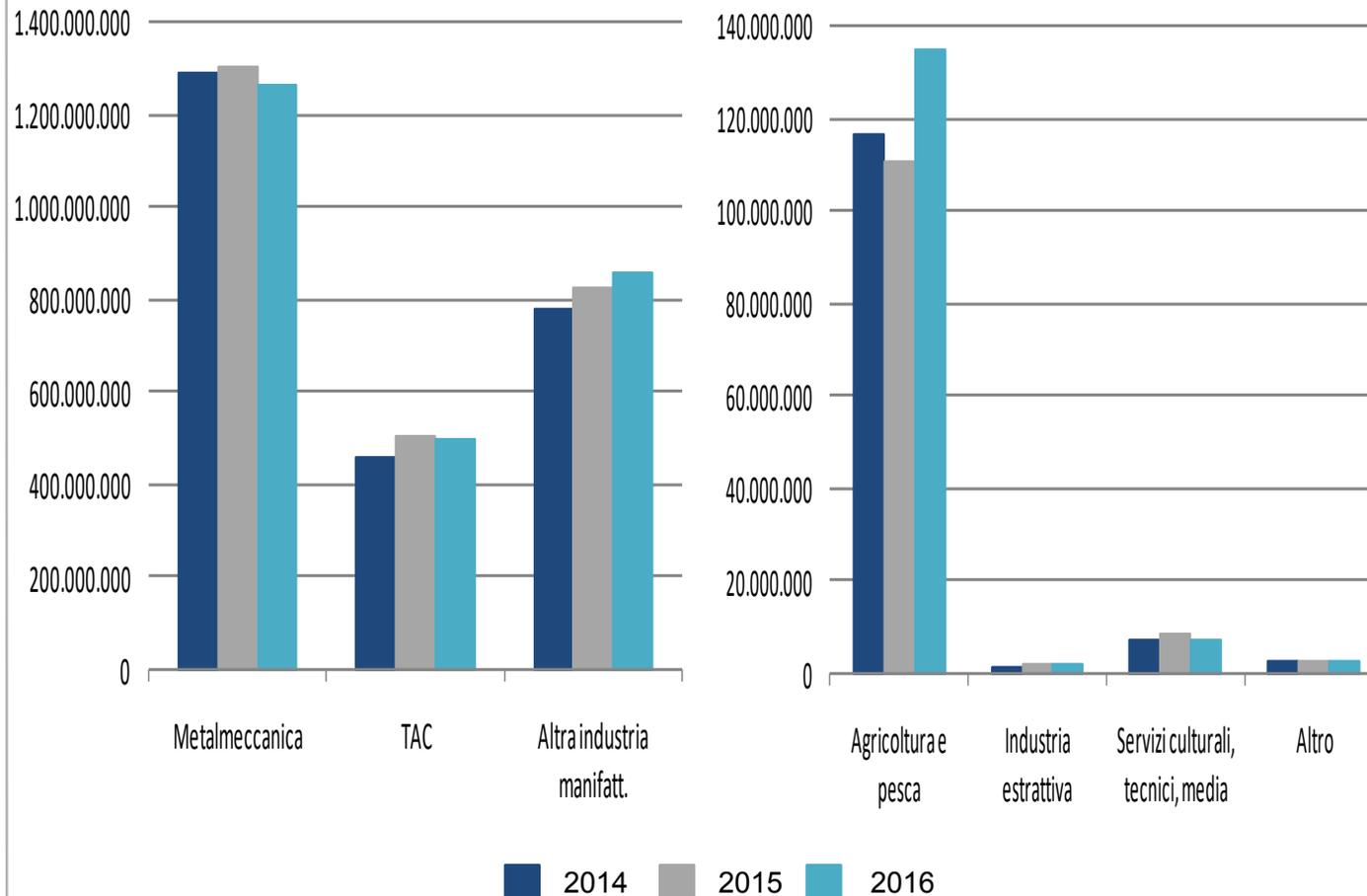
Saldo (scala dx) Export Import

Continua a rallentare la dinamica delle esportazioni regionali

Al terzo trimestre del 2016 il valore cumulato dell'export complessivo ammonta a circa 2,8miliardi di euro valore che, se considerato al netto del comparto dei metalli, sarebbe aumentato del 2,9% nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente, decelerando nettamente nei confronti di quanto rilevato per il precedente trimestre (+4,8%); comprendendo anche i metalli, in forte diminuzione (export -8,7%; import -30,8%), l'andamento tendenziale delle esportazioni complessive appare ancora più contenuto rispetto al secondo trimestre dell'anno (da +2,5% a +0,5%). La frenata del commercio internazionale su scala globale sembrerebbe quindi riflettersi anche sul commercio estero regionale con una decelerazione delle esportazioni, la cui variazione rimane comunque positiva, considerando elementi come il ripristino dello sviluppo basato sulla domanda interna per le economie emergenti (ma anche Area Euro), la tendenza a riportare nei paesi d'origine fasi prima delocalizzate (cosiddetto *reshoring*) il generale aumento delle misure commerciali restrittive. Ad un andamento dell'export in sostanziale tenuta si accompagna un flusso di merci in entrata, pari a circa 1,7miliardi di euro, con proseguimento della contrazione maturata già dai precedenti trimestri (da -10,4% a -8,4%) riflettendo una domanda interna ancora in difficoltà, insieme anche all'effetto di una totale assenza di tensioni rialziste per i prezzi internazionali delle *commodities* insieme anche al peso del comparto metalli anche per gli acquisti dall'estero (al netto del quale le importazioni farebbero registrare un +0,3%). Nel complesso il saldo della bilancia commerciale è piuttosto positivo e pari a 1,1miliardi di euro (erano 950milioni nello stesso periodo dell'anno precedente).

Commercio estero

Valori assoluti correnti in Euro; modalità dati cumulati



In rallentamento i settori di specializzazione dell'export regionale

I comparti dell'export umbro maggiormente rilevanti hanno parzialmente influito sul generale rallentamento del valore esportato. Il sistema moda ha evidenziato un rientro della variazione negativa emersa nei precedenti trimestri (da -2,8% a -0,5%) mantenendo sempre una quota importante, ma in via di lieve attenuazione rispetto all'anno scorso (due decimi di punto in meno) sul valore esportato totale e pari al 18%; il comparto alimentare si mantiene su un contenuto andamento positivo (da +4,3% a +1,2%); rallenta ulteriormente la meccanica, dopo l'aumento tendenziale dell'11,4% registrato nel primo trimestre, passando ad un aumento tendenziale di minor entità nel secondo (+4%) fino a decelerare al 3,7% in questo terzo, con una quota di incidenza in moderato aumento, che raggiunge il 18,3%. Riguardo agli altri settori di rilievo, si rileva come i metalli di base perdano l'8,7% (era -6,6% il precedente trimestre).

Gli altri settori con quote sull'export totale comprese tra il 4% e il 6% mostrano variazioni rilevanti con riferimento a prodotti chimici (+3,7%) o in via di attenuazione come gomma e plastica (da +19% a +1,8%) oppure in fase di ridimensionamento come i prodotti farmaceutici (da +8,4% a -8,1%).

Commercio estero

Principali settori di esportazione: valori assoluti quote% e var%

	III 2015	III 2016	Quota% 2016	Var% 2015/16
CH241-Prodotti della siderurgia	319.693.289	287.790.053	10,4%	-10,0%
CK282-Altre macchine di impiego generale	221.522.013	255.381.810	9,2%	15,3%
CB141-Articoli di abbigliamento	212.946.903	200.518.692	7,2%	-5,8%
AA011-Prodotti di colture agricole non permanenti	109.027.916	132.924.201	4,8%	21,9%
CA104-Oli e grassi vegetali e animali	129.774.862	123.494.613	4,5%	-4,8%
CG222-Articoli in materie plastiche	103.807.226	110.608.574	4,0%	6,6%
CB143-Articoli di maglieria	101.513.859	109.755.510	4,0%	8,1%
CA108-Altri prodotti alimentari	95.264.168	107.618.754	3,9%	13,0%
CH242-Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio	110.105.283	100.792.173	3,6%	-8,5%
CB139-Altri prodotti tessili	95.798.988	90.684.919	3,3%	-5,3%
CK289-Altre macchine per impieghi speciali	98.205.390	84.838.317	3,1%	-13,6%
CL291-Autoveicoli	58.954.833	68.370.534	2,5%	16,0%
CK281-Macchine di impiego generale	72.917.191	67.372.750	2,4%	-7,6%
CB152-Calzature	59.849.102	66.329.279	2,4%	10,8%
CK283-Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	66.708.312	61.252.396	2,2%	-8,2%
CM310-Mobili	51.581.163	54.965.527	2,0%	6,6%
CE201-Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati	56.463.817	54.421.874	2,0%	-3,6%
CF212-Medicinali e preparati farmaceutici	64.415.160	54.172.172	2,0%	-15,9%
CH259-Altri prodotti in metallo	42.858.327	42.719.045	1,5%	-0,3%
CL293-Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	38.646.051	41.127.822	1,5%	6,4%

Se approfondiamo dal punto di vista settoriale l'analisi della dinamica del valore esportato, scendendo fino alla terza cifra ATECO-Istat, si possono osservare le dinamiche per microsettore, che ricalcano in parte quanto registrato in termini più aggregati: nell'ambito del sistema moda possiamo osservare una contrazione dell'abbigliamento (-5,8%) ma anche un aumento degli articoli di maglieria (+8,1%) e delle calzature (+10,8%); nella meccanica il segmento delle altre macchine di impiego generale appare in crescita (+15,3%) mentre diminuisce l'apporto delle macchine per l'agricoltura (-8,2%) e delle altre macchine per impieghi speciali (-13,6%). In diminuzione le esportazioni di olio (-4,8%) ma aumentano quelle delle colture agricole non permanenti (+21,9%) insieme agli articoli in plastica (+6,6%) e agli altri prodotti alimentari (+13%).

Commercio estero

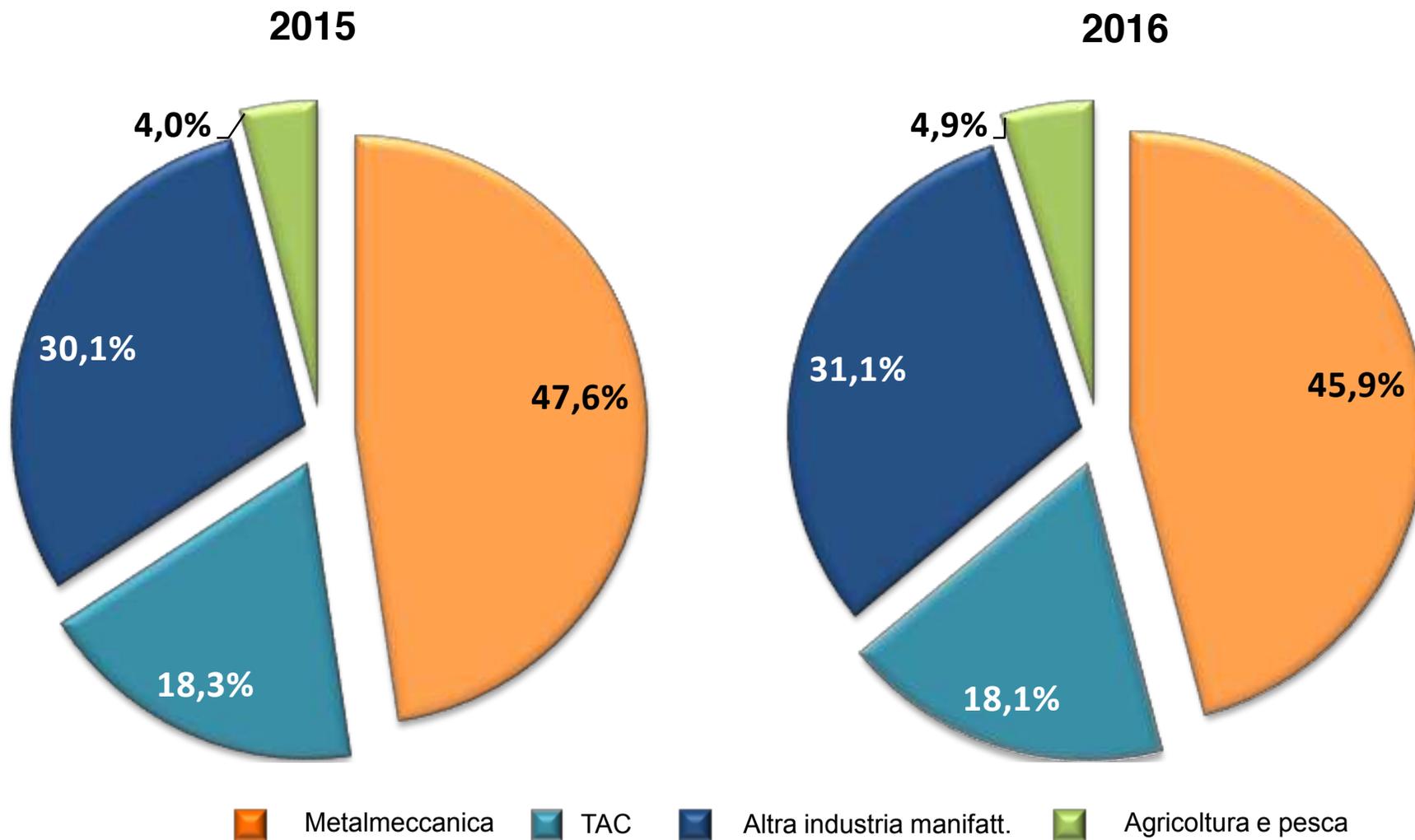
Principali settori di importazione: valori assoluti quote% e var%

	III 2015	III 2016	Quota% 2015	Var% 2014/15
CH241-Prodotti della siderurgia	389.509.766	241.385.607	14,6%	-38,0%
CA104-Oli e grassi vegetali e animali	187.170.548	209.199.093	12,7%	11,8%
CK282-Altre macchine di impiego generale	110.443.313	94.434.967	5,7%	-14,5%
CE201-Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati	78.739.405	78.318.449	4,7%	-0,5%
CH244-Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi	79.415.830	68.669.215	4,2%	-13,5%
CG222-Articoli in materie plastiche	62.095.456	62.941.943	3,8%	1,4%
CK289-Altre macchine per impieghi speciali	68.691.549	62.811.488	3,8%	-8,6%
CB141-Articoli di abbigliamento	63.347.342	62.285.034	3,8%	-1,7%
CA108-Altri prodotti alimentari	48.923.223	50.155.367	3,0%	2,5%
EE381-Rifiuti	47.522.347	48.248.484	2,9%	1,5%
CB152-Calzature	40.077.302	40.317.793	2,4%	0,6%
AA011-Prodotti di colture agricole non permanenti	32.212.079	37.970.385	2,3%	17,9%
CA101-Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	38.724.215	30.062.830	1,8%	-22,4%
CA105-Prodotti delle industrie lattiero-casearie	34.136.005	28.443.081	1,7%	-16,7%
CC162-Prodotti in legno	27.376.877	27.171.639	1,6%	-0,7%
CC171-Pasta-carta, carta e cartone	30.048.721	25.673.314	1,6%	-14,6%
CH259-Altri prodotti in metallo	20.658.075	24.621.718	1,5%	19,2%
CL291-Autoveicoli	13.829.787	23.840.074	1,4%	72,4%
CK281-Macchine di impiego generale	24.366.541	23.019.736	1,4%	-5,5%
AA014-Animali vivi e prodotti di origine animale	16.715.181	20.883.941	1,3%	24,9%

Per le importazioni l'ampliamento della disaggregazione settoriale pone in evidenza l'ampio apporto negativo dei prodotti della siderurgia (-38%) rispetto all'aumento che ha riguardato gli oli (+11,8%) gli altri prodotti alimentari (+2,5%), la plastica (+1,4%) e i prodotti di colture agricole non permanenti (+17,9%). Oltre ai prodotti della siderurgia, risultano in fase di contrazione i flussi in entrata dall'estero riguardanti le altre macchine di impiego generale (-14,5%), i metalli di base (-13,5%), le altre macchine per impieghi speciali (-8,6%), la carne lavorata e conservata (-22,4%) e i prodotti delle industrie lattiero-casearie (-16,7%).

Commercio estero

Quote % per macrosettore al terzo trimestre



Commercio estero

Saldo export – import al terzo trimestre

	2014	2015	2016
Metalmecanica	429.856.489	468.109.003	581.681.140
TAC	324.515.233	362.152.768	358.489.222
Altra industria manifatt.	169.750.927	148.125.427	186.689.534
Agricoltura e pesca	54.302.602	34.176.074	51.165.634
Industria estrattiva	-3.129.703	-19.625.863	-16.058.207
Servizi culturali, tecnici, media	6.043.329	7.466.293	6.066.169
Altro	-68.740.748	-47.067.562	-47.905.218
SALDO TOTALE	912.598.129	953.336.140	1.120.128.274

Bilancia commerciale in avanzo e con un saldo che supera il livello dell'anno precedente

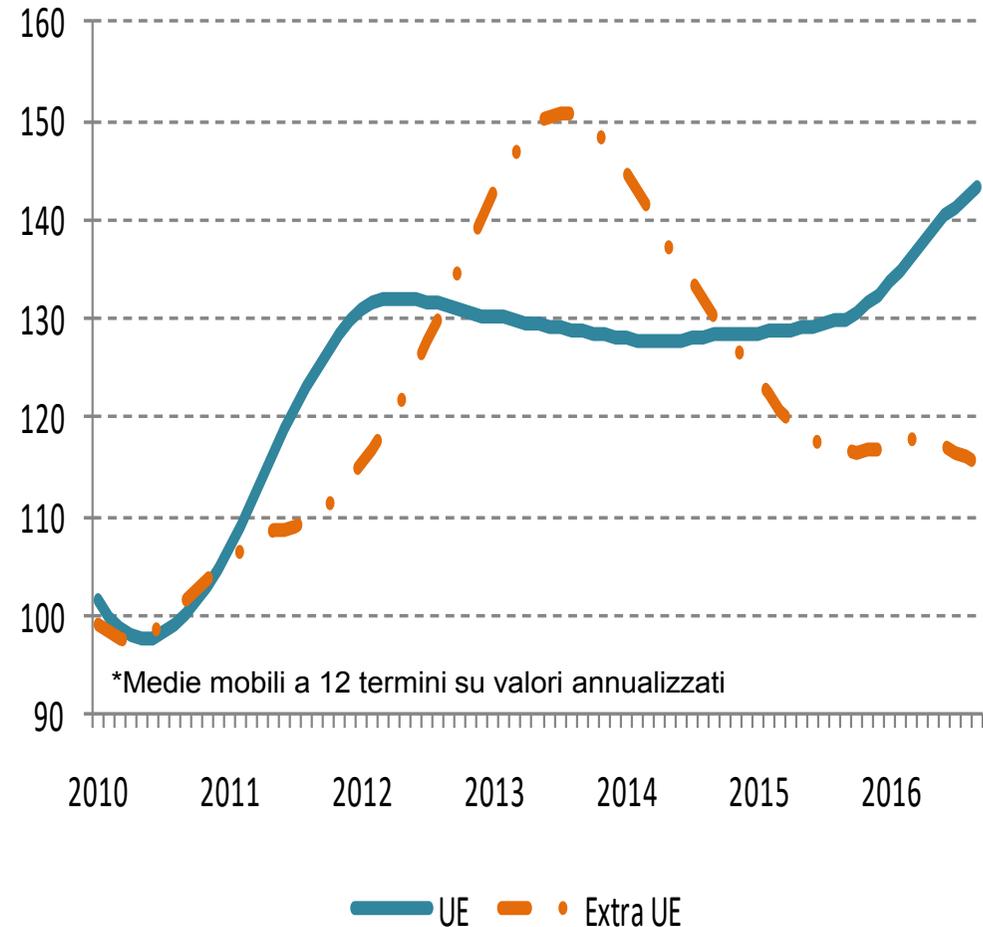
Al terzo trimestre del 2016 la sintesi fra un valore cumulato esportato di 2,9 miliardi di euro e un ammontare importato pari a circa 1,7 miliardi di euro, ha generato un saldo complessivo pari 1,1 miliardi di euro; livello superiore a quanto registrato nello stesso trimestre dell'anno precedente (953 milioni di euro). Tale aumento è evidente per la metalmecanica (da 468 a 582 milioni di euro) e per l'aggregato altra industria manifatturiera che migliora il proprio saldo, mostrando un buon differenziale (da 148 a 187 milioni di euro) ma per l'aggregato sistema moda si registra una riduzione (da 362 a 358 milioni di euro) risentendo soprattutto del contributo del rallentamento del settore abbigliamento il quale ha evidenziato un saldo che è passato da 158 a 147 milioni di euro.

Commercio estero

Primi 10 paesi per quota in valore esportata

	Quota% export 2016	Var% export 2016	Saldo 2016
Germania	18,0%	8,2%	212.856.958
Stati Uniti	10,7%	1,9%	249.535.810
Francia	10,1%	4,2%	150.686.626
Regno Unito	5,5%	-3,2%	107.676.333
Spagna	4,7%	0,0%	-32.779.113
Romania	4,2%	-12,4%	69.544.291
Belgio	3,8%	6,1%	53.475.802
Paesi Bassi	3,1%	-0,6%	-38.219.176
Polonia	3,1%	7,1%	68.669.661
Svizzera	2,7%	-5,7%	50.715.707

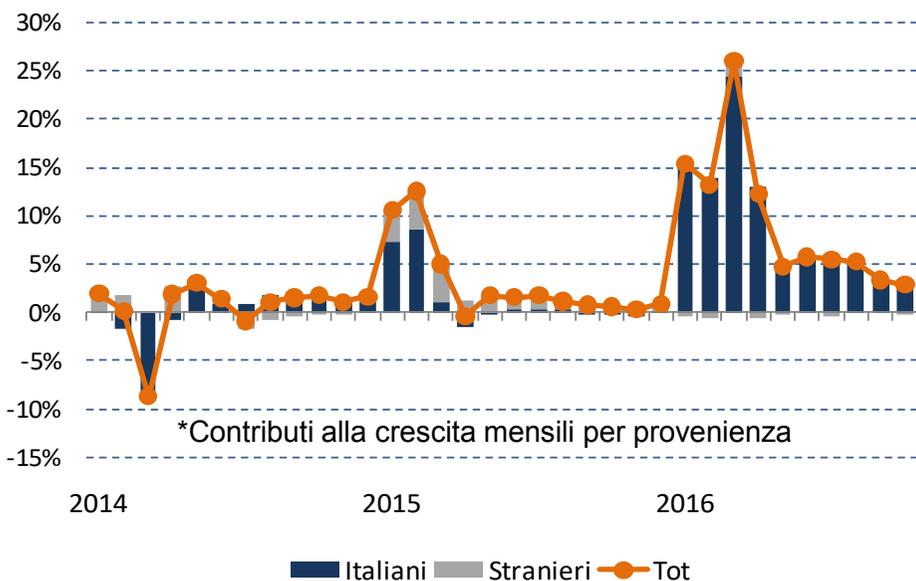
Dinamica mensile esportazioni nei paesi UE ed extra UE
Numeri indice (2010=100)*



L'analisi delle esportazioni per principale mercato di destinazione continua a presentare un valore positivo, anche se in rallentamento, per il mercato dell'Unione Europea (da +9,5% nel secondo trimestre a +4,6%) mentre per quanto riguarda l'aggregato dei paesi non UE per i flussi in uscita tende a persistere una variazione tendenziale che risulta sempre negativa (da -8,7% nel secondo trimestre a -5,9%); da rilevare che al di fuori dell'Unione Europea, in particolare, si rilevano diminuzioni per l'export verso la Turchia (-35,7%), la Svizzera (-5,7%) e la Russia (-15,1%); i paesi partner in grado di fornire un importante sostegno all'interscambio commerciale umbro sono la Germania (+8,2%) che mostra anche una quota sempre rilevante (18%), la Francia (+4,2%), e il Belgio (+6,1%); da rilevare che la dinamica delle vendite verso gli Stati Uniti torna positiva (da -1,2% a +1,9%) considerando una quota del 10,7% e che invece la dinamica diviene negativa per il Regno Unito (da +9,6% a -3,2) che almeno per tutto il 2016 dovrebbe rientrare nelle statistiche comunitarie (si tratta di un mercato che vale 106milioni di euro per l'Umbria).

Turismo

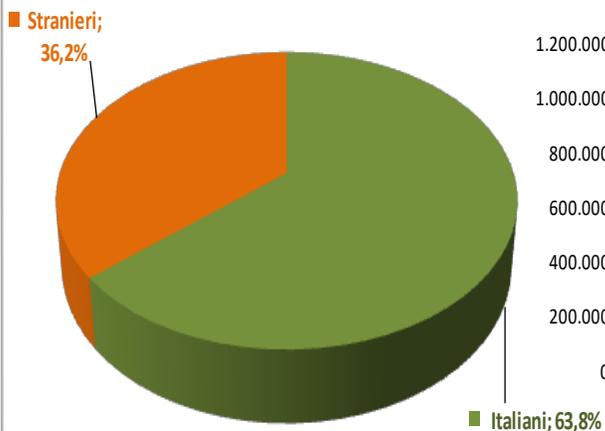
Presenze: var % tendenziali su valori cumulati*



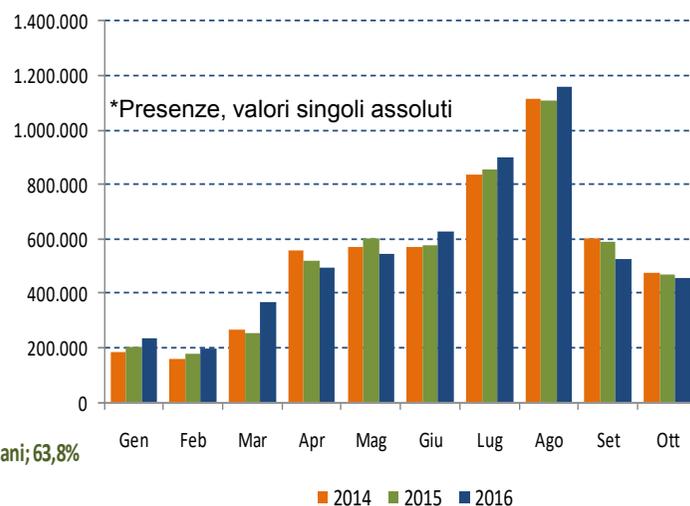
Flussi turistici in rallentamento al terzo trimestre del 2016

Nel terzo trimestre del 2016 l'andamento complessivo dei flussi turistici, calcolato su valori cumulati, tende a rallentare dopo che all'inizio dell'anno si era rilevato un andamento delle presenze e degli arrivi in forte aumento. Complessivamente si contano negli esercizi ricettivi umbri, e in termini cumulati, un milione e 196mila arrivi e poco più di 5 milioni di presenze, con un aumento tendenziale rispettivamente del 4% (era +6% nel secondo trimestre) e del 3,4% (era +5,7% nel precedente trimestre). Decelerazione della crescita piuttosto incisiva per la componente straniera con riferimento agli arrivi (da +2,1% a +0,7%) mentre per le presenze si conferma la fase di stagnazione (da +0,1% a +0,2%) nonostante il buon apporto fornito a fine 2015 e soprattutto nel primo trimestre al recupero generale dei flussi; calano soprattutto i flussi turistici in entrata da Cina e Belgio, considerando che si tratta di paesi che pesano ciascuno rispettivamente l'8,1% e il 3,9%; in rallentamento le presenze dagli Stati Uniti e dalla Germania. Per la componente italiana la decelerazione non ha portato ad una compressione dei tassi di variazione: la dinamica delle presenze passa dal +8,5% al +5,4% e quella degli arrivi va dal +7,6% al +5,5%. La permanenza media è risultata pari a 2,6 giornate, mantenendosi inalterata rispetto a quanto rilevato nel terzo trimestre del 2016 ma salendo rispetto al precedente (2,2); per i turisti stranieri questo dato appare lievemente superiore (3,2 rispetto a 2,3 rilevato per gli italiani). Riguardo alla tipologia di esercizio le presenze aumentano con una variazione più intensa nelle strutture alberghiere che pesano per il 51,4% (+3,7%; esercizi extralberghieri +2,9%).

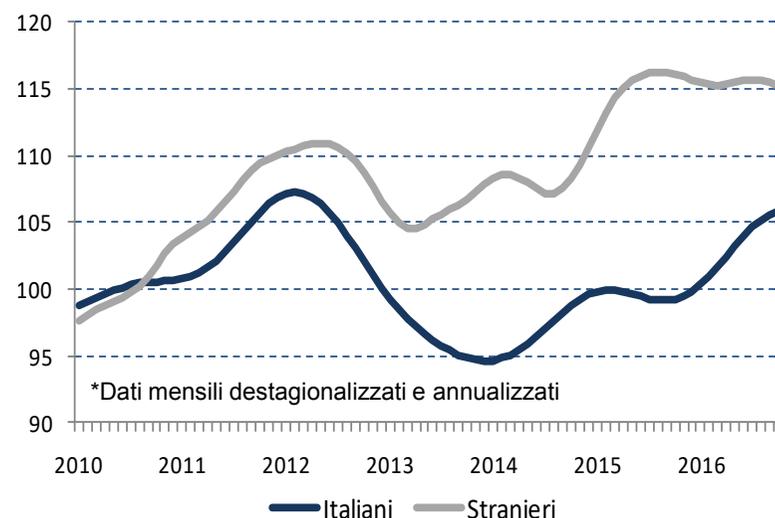
Presenze per provenienza



L'effetto della stagionalità*



Presenze (NI 2010=100)*



Movimento turistico per comprensorio

Periodo gennaio-ottobre 2016 valori assoluti cumulati

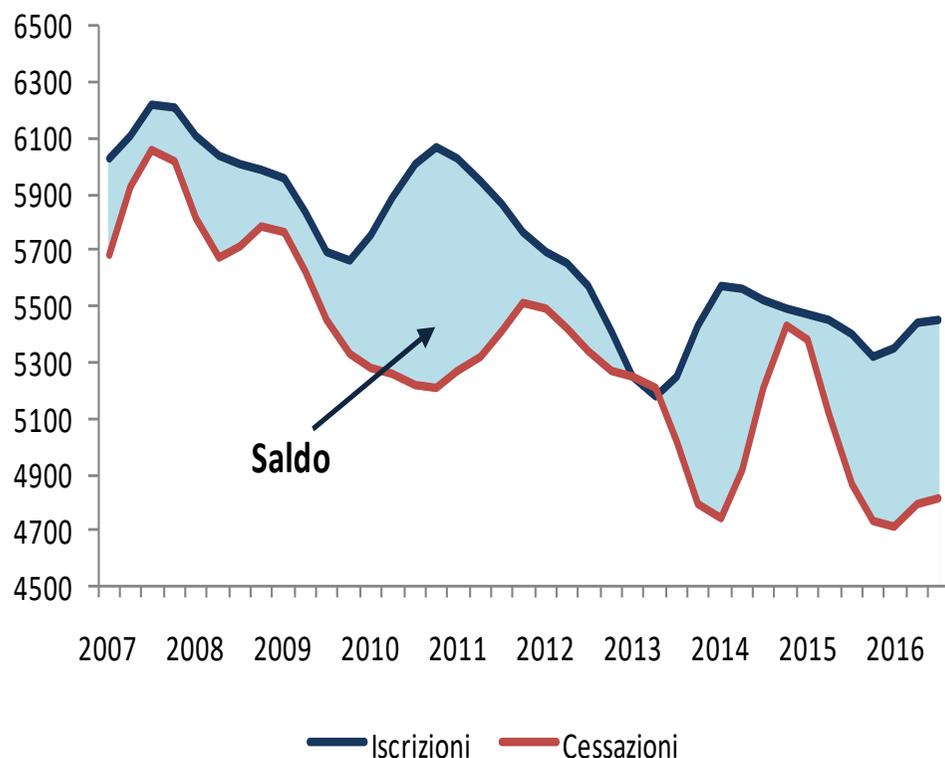
	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
ASSISANO	312.745	675.437	203.047	433.075	515.792	1.108.512
VALNERINA	130.205	280.097	21.383	62.747	151.588	342.844
TRASIMENO	112.643	376.506	76.467	455.607	189.110	832.113
ALTA VALLE TEVERE	51.699	158.602	20.899	115.072	72.598	273.674
FOLIGNATE	171.204	342.078	34.040	126.362	205.244	468.440
EUGUBINO	91.631	204.364	22.607	87.555	114.238	291.919
PERUGINO	285.195	632.482	121.890	336.910	407.085	969.392
SPOLETINO	83.803	172.943	23.840	75.934	107.643	248.877
TUDERTE	57.509	120.008	33.387	104.071	90.896	224.079
PROVINCIA PERUGIA	1.296.634	2.962.517	557.560	1.797.333	1.854.194	4.759.850
AMERINO	21.824	40.823	7.881	24.736	29.705	65.559
ORVIETANO	89.767	169.155	87.228	192.295	176.995	361.450
TERNANO	109.999	255.519	19.889	63.711	129.888	319.230
PROVINCIA TERNI	221.590	465.497	114.998	280.742	336.588	746.239
TOTALE REGIONE	1.518.224	3.428.014	672.558	2.078.075	2.190.782	5.506.089

Variazioni % 2015/2016

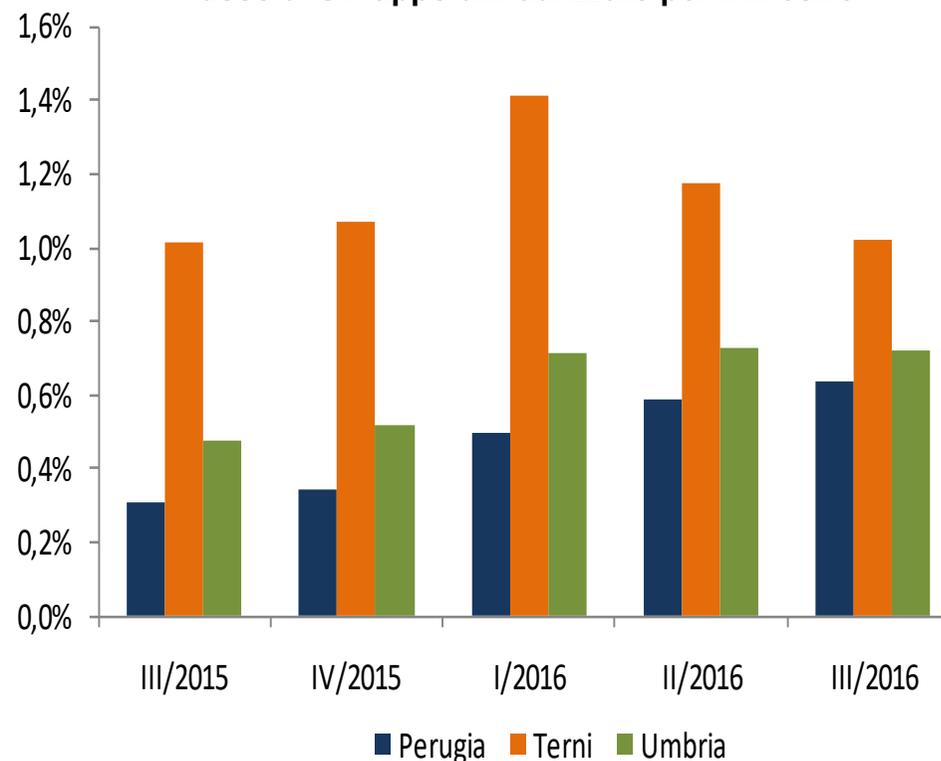
	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
ASSISANO	4,2%	6,8%	7,1%	1,7%	5,3%	4,8%
VALNERINA	-10,1%	-6,6%	3,0%	-5,5%	-8,4%	-6,4%
TRASIMENO	3,2%	0,3%	2,0%	-0,8%	2,7%	-0,3%
ALTA VALLE TEVERE	1,9%	0,3%	10,6%	11,4%	4,3%	4,7%
FOLIGNATE	12,9%	9,3%	0,2%	4,0%	10,6%	7,9%
EUGUBINO	6,4%	8,3%	14,0%	13,6%	7,8%	9,8%
PERUGINO	4,1%	5,0%	1,6%	-1,6%	3,3%	2,6%
SPOLETINO	16,9%	17,5%	6,1%	1,0%	14,3%	11,9%
TUDERTE	0,8%	0,1%	-20,7%	-4,8%	-8,3%	-2,2%
PROVINCIA PERUGIA	4,1%	4,4%	2,8%	1,0%	3,7%	3,1%
AMERINO	16,7%	16,0%	-26,8%	-10,3%	0,8%	4,5%
ORVIETANO	11,6%	12,5%	-9,1%	-4,6%	0,3%	2,7%
TERNANO	0,6%	1,6%	0,6%	-8,8%	0,6%	-0,7%
PROVINCIA TERNI	6,3%	6,5%	-9,1%	-6,1%	0,5%	1,4%
TOTALE REGIONE	4,4%	4,7%	0,5%	0,0%	3,2%	2,9%

Demografia d'impresa

Iscrizioni, cessazioni e saldi
Valori trimestrali destagionalizzati e annualizzati



Tasso di sviluppo annualizzato per trimestre



Il tasso di sviluppo mantiene un andamento moderatamente positivo

Il tasso di sviluppo dell'imprenditoria umbra, calcolato in termini annualizzati, conferma la cauta dinamica positiva emersa nel primo trimestre del 2016 mantenendosi, in termini annualizzati, intorno allo 0,7%: l'indicatore sintetizza un saldo in praticamente analogo a quanto rilevato nel corso del precedente trimestre (pari a circa +690 unità) con una sostanziale invarianza sia delle iscrizioni (circa 5.490 se riportate ad anno) e che delle cessazioni (poco meno di 4.800). Le imprese attive nel complesso risultano essere pari a 81mila e 234 unità quasi stabili nei confronti dello stesso trimestre dell'anno precedente, con una lievissima variazione negativa (-0,1%); perdono tuttavia 100 unità rispetto al precedente trimestre. In stallo sia il tasso di natalità (5,7%) che quello di mortalità (5%). Considerando l'andamento provinciale del tasso di sviluppo, mentre per Perugia si conferma la dinamica moderata del precedente trimestre (+0,6%); Terni registra una flebile decelerazione, pur evidenziando un tasso moderatamente più sostenuto (da +1,2% a +1%).

Demografia d'impresa

Totale economia e principali macrosettori al terzo trimestre

	III trim 2016					III trim 2015				
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Umbria										
Agricoltura	16.953	16.780	109	91	18	16.853	16.685	79	83	-4
Estrazione di minerali	71	57	0	0	0	70	58	0	0	0
Industria manifatturiera	9.336	7.835	45	72	-27	9.368	7.875	42	66	-24
<i>di cui Alimentare</i>	1.037	906	2	5	-3	1.023	892	2	8	-6
<i>di cui TAC</i>	1.998	1.600	11	19	-8	2.026	1.621	13	19	-6
<i>di cui Metalmeccanica</i>	2.524	2.094	13	13	0	2.536	2.108	10	10	0
Public Utilities	401	370	2	1	1	393	364	4	4	0
Costruzioni	12.926	11.306	102	110	-8	13.100	11.573	60	127	-67
Commercio	22.694	20.548	166	224	-58	22.720	20.663	206	231	-25
Servizi di alloggio e ristorazione	6.616	5.561	43	63	-20	6.519	5.517	46	81	-35
Servizi alle imprese	14.980	13.326	105	107	-2	14.751	13.185	92	95	-3
Servizi alle persone	5.807	5.338	42	58	-16	5.694	5.273	39	40	-1
Imprese non classificate	5.893	113	351	36	315	5.954	106	400	37	363
Totale	95.677	81.234	965	762	203	95.422	81.299	968	764	204
Perugia										
Agricoltura	13.198	13.060	83	77	6	13.154	13.017	55	65	-10
Estrazione di minerali	63	50	0	0	0	62	51	0	0	0
Industria manifatturiera	7.566	6.357	37	55	-18	7.568	6.364	30	42	-12
<i>di cui Alimentare</i>	753	657	1	4	-3	744	643	1	3	-2
<i>di cui TAC</i>	1.764	1.411	11	14	-3	1.782	1.423	9	15	-6
<i>di cui Metalmeccanica</i>	2.008	1.688	8	13	-5	2.009	1.689	9	6	3
Public Utilities	269	247	2	0	2	273	253	2	3	-1
Costruzioni	9.944	8.721	74	88	-14	10.081	8.925	26	95	-69
Commercio	16.725	15.160	124	162	-38	16.798	15.281	153	158	-5
Servizi di alloggio e ristorazione	4.972	4.227	33	43	-10	4.909	4.219	31	54	-23
Servizi alle imprese	11.560	10.282	82	81	1	11.403	10.188	64	65	-1
Servizi alle persone	4.268	3.943	25	41	-16	4.189	3.893	27	33	-6
Imprese non classificate	4.590	109	267	24	243	4.637	101	277	27	250
Totale	73.155	62.156	727	571	156	73.074	62.292	665	542	621
Terni										
Agricoltura	3.755	3.720	26	14	12	3.699	3.668	24	18	6
Estrazione di minerali	8	7	0	0	0	8	7	0	0	0
Industria manifatturiera	1.770	1.478	8	17	-9	1.800	1.511	12	24	-12
<i>di cui Alimentare</i>	284	249	1	1	0	279	249	1	5	-4
<i>di cui TAC</i>	234	189	0	5	-5	244	198	4	4	0
<i>di cui Metalmeccanica</i>	516	406	5	0	5	527	419	1	4	-3
Public Utilities	132	123	0	1	-1	120	111	2	1	1
Costruzioni	2.982	2.585	28	22	6	3.019	2.648	34	32	2
Commercio	5.969	5.388	42	62	-20	5.922	5.382	53	73	-20
Servizi di alloggio e ristorazione	1.644	1.334	10	20	-10	1.610	1.298	15	27	-12
Servizi alle imprese	3.420	3.044	23	26	-3	3.348	2.997	28	30	-2
Servizi alle persone	1.539	1.395	17	17	0	1.505	1.380	12	7	5
Imprese non classificate	1.303	4	84	12	72	1.317	5	123	10	113
Totale	22.522	19.078	238	191	47	22.348	19.007	303	222	81

Lievissima attenuazione per le imprese attive

La variazione tendenziale delle imprese attive risulta flebilmente negativa se non addirittura stagnante (-0,1%) in lieve miglioramento nei confronti del trend del precedente trimestre (-0,5%). Le imprese attive operanti nelle attività manifatturiere si caratterizzano per un ridimensionamento contenuto (-0,5%) con un andamento particolarmente positivo nell'alimentare (+1,6%) e una modesta flessione nella metalmeccanica (-0,7%) insieme ad una contrazione più marcata per il sistema moda (-1,3%). Sempre negativo l'andamento delle imprese del settore costruzioni (-2,3%) con circa 270 unità in meno. Per i servizi prosegue la dinamica positiva ad eccezione di una modesta contrazione per il commercio (-0,6%); in aumento quindi alloggio e ristorazione (+0,8%) servizi alle imprese (+1,1%) e servizi alle persone (+1,2%).

Demografia d'impresa

Imprese attive per classe di attività economica al terzo trimestre

Classe di attività (Ateco 2007)	Umbria			Perugia			Terni		
	V.A.	Quota%	Var% 2015/2016	V.A.	Quota%	Var% 2015/2016	V.A.	Quota%	Var% 2015/2016
A Agricoltura, silvicoltura pesca	16.780	20,7%	0,6%	13.060	21,0%	0,3%	3.720	19,5%	1,4%
B Estrazione di minerali da cave e miniere	57	0,1%	-1,7%	50	0,1%	-2,0%	7	0,0%	0,0%
C Attività manifatturiere	7.835	9,6%	-0,5%	6.357	10,2%	-0,1%	1.478	7,7%	-2,2%
<i>C 10</i> Industrie alimentari	906	1,1%	1,6%	657	1,1%	2,2%	249	1,3%	0,0%
<i>C 11</i> Industria delle bevande	43	0,1%	-2,3%	36	0,1%	0,0%	7	0,0%	-12,5%
<i>C 12</i> Industria del tabacco	3	0,0%	-25,0%	3	0,0%	-25,0%	0	0,0%	-
<i>C 13</i> Industrie tessili	255	0,3%	0,4%	226	0,4%	1,8%	29	0,2%	-9,4%
<i>C 14</i> Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar...	1.243	1,5%	-2,2%	1.097	1,8%	-2,1%	146	0,8%	-3,3%
<i>C 15</i> Fabbricazione di articoli in pelle e simili	102	0,1%	6,3%	88	0,1%	8,6%	14	0,1%	-6,7%
<i>C 16</i> Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (es...	593	0,7%	-3,1%	465	0,7%	-3,5%	128	0,7%	-1,5%
<i>C 17</i> Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	76	0,1%	-2,6%	68	0,1%	-2,9%	8	0,0%	0,0%
<i>C 18</i> Stampa e riproduzione di supporti registrati	341	0,4%	0,0%	301	0,5%	1,0%	40	0,2%	-7,0%
<i>C 19</i> Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz...	4	0,0%	0,0%	3	0,0%	-25,0%	1	0,0%	-
<i>C 20</i> Fabbricazione di prodotti chimici	72	0,1%	-5,3%	49	0,1%	-5,8%	23	0,1%	-4,2%
<i>C 21</i> Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di prepa...	5	0,0%	0,0%	4	0,0%	0,0%	1	0,0%	0,0%
<i>C 22</i> Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	108	0,1%	-0,9%	91	0,1%	-2,2%	17	0,1%	6,3%
<i>C 23</i> Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner...	581	0,7%	-0,9%	490	0,8%	-1,2%	91	0,5%	1,1%
<i>C 24</i> Metallurgia	29	0,0%	3,6%	20	0,0%	0,0%	9	0,0%	12,5%
<i>C 25</i> Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ...	1.373	1,7%	-0,9%	1.091	1,8%	0,0%	282	1,5%	-4,4%
<i>C 26</i> Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott...	109	0,1%	-3,5%	77	0,1%	-4,9%	32	0,2%	0,0%
<i>C 27</i> Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi...	153	0,2%	1,3%	128	0,2%	0,0%	25	0,1%	8,7%
<i>C 28</i> Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	357	0,4%	-0,6%	309	0,5%	0,3%	48	0,3%	-5,9%
<i>C 29</i> Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	47	0,1%	4,4%	42	0,1%	5,0%	5	0,0%	0,0%
<i>C 30</i> Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	26	0,0%	0,0%	21	0,0%	0,0%	5	0,0%	0,0%
<i>C 31</i> Fabbricazione di mobili	384	0,5%	1,1%	337	0,5%	1,8%	47	0,2%	-4,1%
<i>C 32</i> Altre industrie manifatturiere	595	0,7%	-0,5%	434	0,7%	-0,2%	161	0,8%	-1,2%
<i>C 33</i> Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed...	430	0,5%	3,1%	320	0,5%	5,3%	110	0,6%	-2,7%
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	241	0,3%	3,4%	163	0,3%	-2,4%	78	0,4%	18,2%
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	129	0,2%	-1,5%	84	0,1%	-2,3%	45	0,2%	0,0%
F Costruzioni	11.306	13,9%	-2,3%	8.721	14,0%	-2,3%	2.585	13,5%	-2,4%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	20.548	25,3%	-0,6%	15.160	24,4%	-0,8%	5.388	28,2%	0,1%
<i>G 45</i> Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di au...	2.252	2,8%	1,4%	1.632	2,6%	1,9%	620	3,2%	0,2%
<i>G 46</i> Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e d...	6.493	8,0%	-0,3%	4.773	7,7%	-0,5%	1.720	9,0%	0,3%
<i>G 47</i> Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e d...	11.803	14,5%	-1,1%	8.755	14,1%	-1,4%	3.048	16,0%	0,0%
H Trasporto e magazzinaggio	2.028	2,5%	-2,8%	1.629	2,6%	-2,7%	399	2,1%	-2,9%
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	5.561	6,8%	0,8%	4.227	6,8%	0,2%	1.334	7,0%	2,8%
J Servizi di informazione e comunicazione	1.569	1,9%	2,3%	1.192	1,9%	2,5%	377	2,0%	1,6%
K Attività finanziarie e assicurative	1.931	2,4%	1,7%	1.434	2,3%	1,1%	497	2,6%	3,5%
L Attività immobiliari	3.224	4,0%	1,3%	2.643	4,3%	1,6%	581	3,0%	0,0%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.384	2,9%	2,3%	1.773	2,9%	1,8%	611	3,2%	3,6%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...	2.190	2,7%	1,8%	1.611	2,6%	1,4%	579	3,0%	2,7%
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ...	0	0,0%	-	0	0,0%	-	0	0,0%	-
P Istruzione	369	0,5%	1,1%	270	0,4%	1,9%	99	0,5%	-1,0%
Q Sanità e assistenza sociale	452	0,6%	4,1%	291	0,5%	4,7%	161	0,8%	3,2%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	818	1,0%	2,3%	625	1,0%	3,5%	193	1,0%	-1,5%
S Altre attività di servizi	3.699	4,6%	0,7%	2.757	4,4%	0,4%	942	4,9%	1,5%
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	0	0,0%	-	0	0,0%	-	0	0,0%	-
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,0%	-	0	0,0%	-	0	0,0%	-
NC Imprese non classificate	113	0,1%	6,6%	109	0,2%	7,9%	4	0,0%	-20,0%
TOTALE	81.234	100,0%	-0,1%	62.156	100,0%	-0,2%	19.078	100,0%	0,4%

Demografia d'impresa

Sedi di imprese per forma giuridica

	2016					Saldo	Tasso di sviluppo**	Quota% registrate
	Registrate	Attive	Iscritte*	Cessate*				
Società di capitale	21.433	14.407	1.395	469	926	4,5%	22,4%	
Società di persone	20.886	16.001	560	729	-169	-0,8%	21,8%	
Imprese individuali	50.657	49.068	3.440	3.527	-87	-0,2%	52,9%	
Altre forme	2.701	1.758	91	70	21	0,8%	2,8%	
Totale	95.677	81.234	5.486	4.795	691	0,7%	100,0%	
	2015					Saldo	Tasso di sviluppo**	Quota% registrate
	Registrate	Attive	Iscritte*	Cessate*				
Società di capitale	20.530	13.777	1.430	527	903	4,6%	21,5%	
Società di persone	21.200	16.327	473	661	-188	-0,9%	22,2%	
Imprese individuali	51.011	49.439	3.346	3.651	-305	-0,6%	53,5%	
Altre forme	2.681	1.756	119	79	40	1,5%	2,8%	
Totale	95.422	81.299	5.368	4.918	450	0,5%	100,0%	

*Valori di fine anno

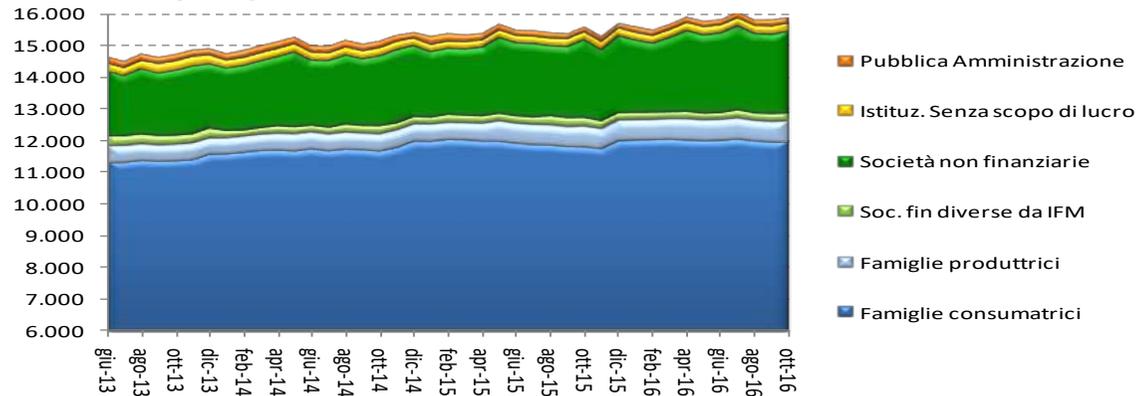
**calcolato su valori annualizzati

Le società di capitali continuano a rappresentare una componente rilevante per il tasso di sviluppo

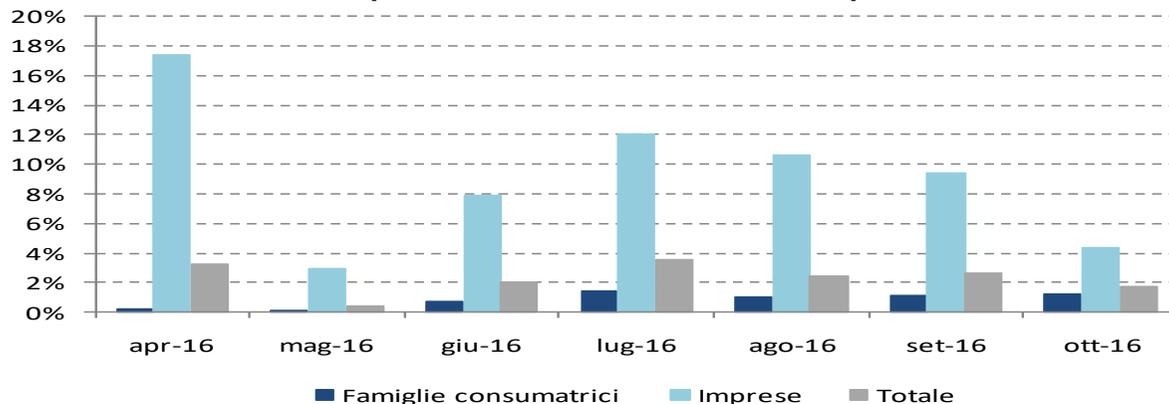
La dinamica positiva registrata per il tasso di sviluppo e pari a un +0,7% è sostanzialmente sostenuta dal rilevante incremento delle società di capitale, che hanno fatto registrare un +4,5% (+4,6% nello stesso periodo dell'anno precedente) con una quota di incidenza sullo stock di imprese registrate che continua ad aumentare (da 21,5% a 22,4% in un anno): per questa forma giuridica si attenuano le iscrizioni che, in base all'anno mobile, passano da 1.430 a 1.395, rimanendo comunque consistenti, mentre le cessazioni risultano in moderato ridimensionamento (da 527 a 469). Per le società di persone e le imprese individuali il tasso di sviluppo risulta sempre negativo (rispettivamente -0,8% e -0,2%). L'indicatore di sviluppo imprenditoriale risulterebbe positivo anche per le altre forme (+0,8% anche se in via di attenuazione, visto che era 1,5% l'anno precedente) nonostante l'incidenza sulla base imprenditoriale risulti marginale (2,8%).

I depositi in Umbria

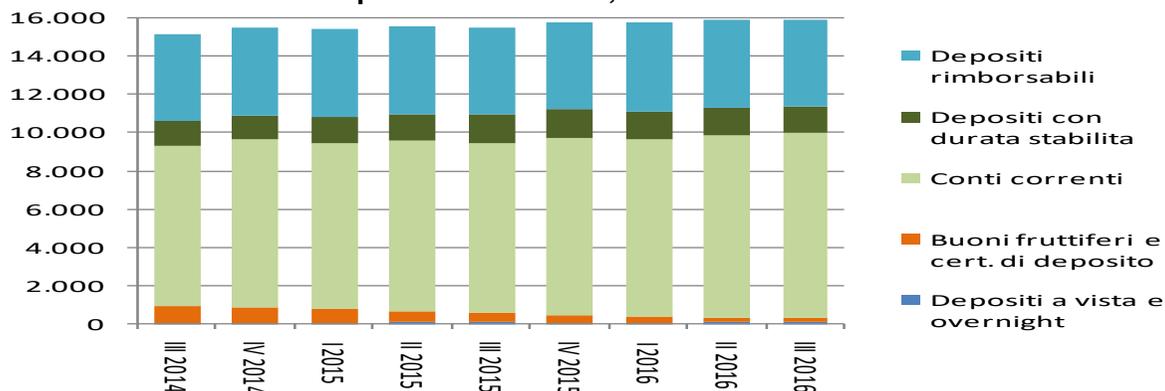
Tipologia clientela, valori mensili in milioni di €



Variazioni % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Distribuzione per forma tecnica, valori in milioni di €



Prosegue la crescita dei depositi bancari, anche se con toni meno intensi

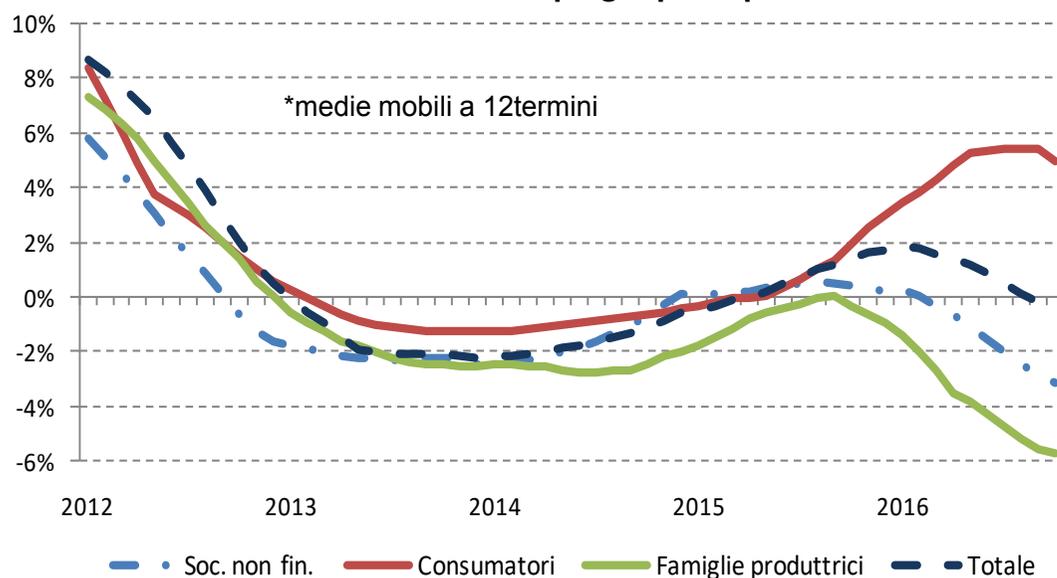
I depositi bancari da clientela residente nel mese di ottobre 2016 sono aumentati dell'1,8% attenuando la dinamica nei confronti di settembre (+2,7%); il livello così raggiunto è pari a circa 16miliardi di euro. Per le famiglie consumatrici la variazione tendenziale risulta in miglioramento nei confronti di quella rilevata a giugno (da +0,7% a +1,2%). Riguardo alle imprese*, ad ottobre si è registrato un andamento (+4,4%) su toni meno intensi rispetto a quanto rilevato a giugno (+7,9%).

Riguardo alla distribuzione per forma tecnica al terzo trimestre del 2016, si conferma l'intonazione positiva per la dinamica dei conti correnti (+9,7%), che ormai prosegue ininterrottamente su un sentiero positivo dal primo trimestre 2012, migliorando nei confronti di giugno (+7,1%), rappresentando la componente che incide di più (quota del 61,2%). Per le altre componenti si evidenzia: un tasso di crescita positivo per i depositi a vista (+8%); un andamento piuttosto negativo con riferimento ai depositi con durata stabilita (-11,3%) una sostanziale stagnazione per i depositi rimborsabili ed una diminuzione molto rilevante per i buoni fruttiferi (-57,1%) che prosegue da molti trimestri, risultando meno attraenti e coniugandosi con un livello, tuttavia, molto basso dei tassi di interesse.

*Riguardo alle imprese, considerando la classificazione Banca d'Italia, si fa riferimento alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici (società semplici, società di fatto e imprese individuali la cui funzione principale consiste nel produrre beni e servizi)

Impieghi in Umbria

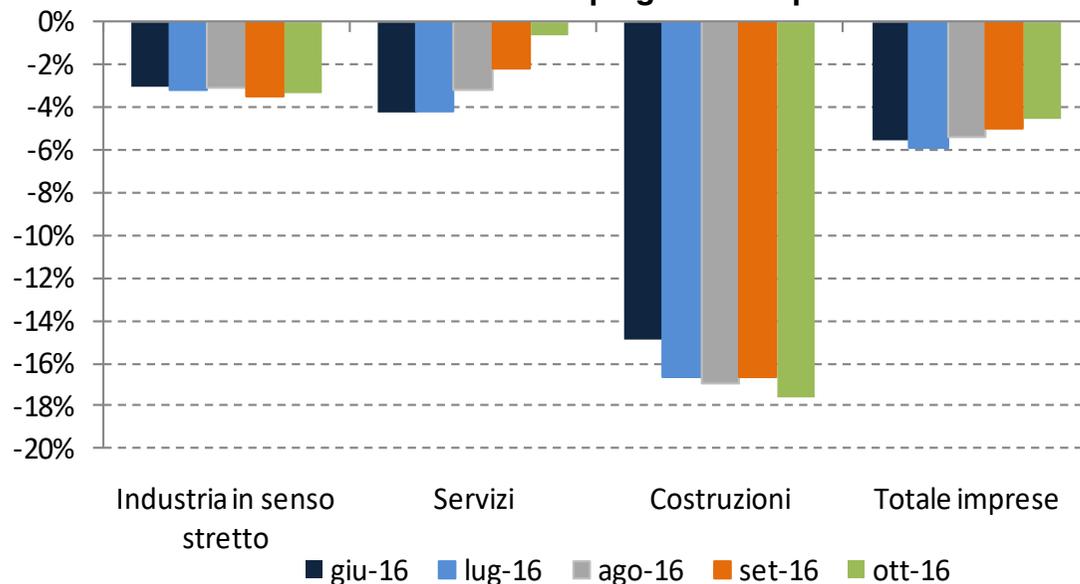
Var. % tendenziali impieghi per tipo clientela*



Si deteriora l'andamento dei finanziamenti al sistema imprenditoriale

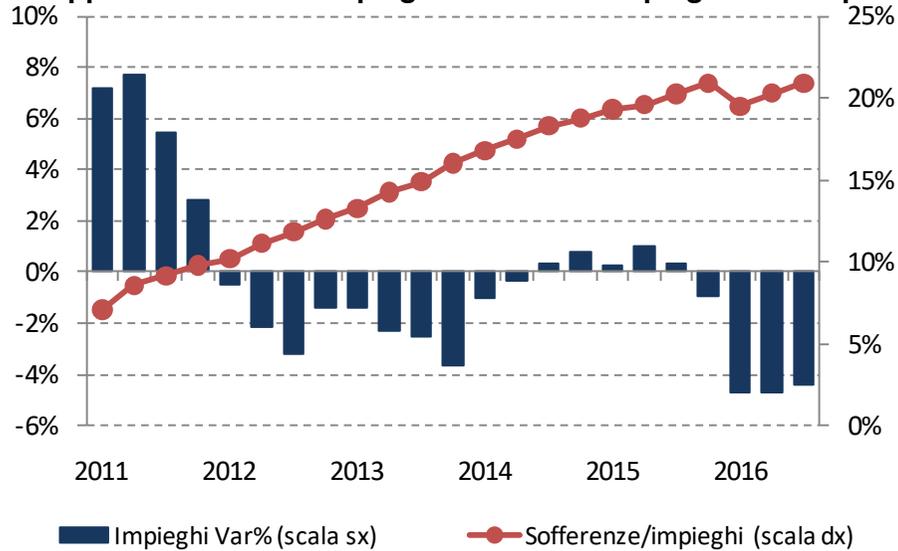
L'attività creditizia al terzo trimestre in Umbria si caratterizza per un proseguimento della contrazione dei finanziamenti erogati (da -1,8% di giugno a -1,3% di settembre); per le imprese di minori dimensioni si segnala una contrazione più intensa (da -6,2% a -6%). Anche per le imprese più strutturate la variazione risulta sempre negativa, sebbene appaia meno pesante (da -4,5% a -4,2%): in generale i prestiti sono tornati a diminuire a partire da febbraio del corrente anno per le imprese. Riguardo alle famiglie consumatrici l'andamento è positivo e stabile tra giugno e settembre (+4%) decelerando, tuttavia, il ritmo d'incremento ad ottobre (+1,4%). La domanda di prestiti sembrerebbe risentire di un clima meno favorevole, sul versante imprese, nonostante l'attenuazione dei tassi di interesse: probabilmente su ciò ha inciso un orizzonte di breve termine molto limitato riguardo alla possibile evoluzione della domanda, insieme ad un sistema imprenditoriale che viene percepito, da chi deve concedere finanziamenti, con un grado di rischiosità elevato. Quest'ultima considerazione è maggiormente evidente se consideriamo gli impieghi al sistema imprenditoriale, calcolati al netto delle sofferenze e delle operazioni pronti contro termine, a luglio 2016: questi dati evidenziano un grado di rischiosità dei prestiti per il sistema imprenditoriale che continua tuttavia a rimanere su livelli ancora alti, per il trascinarsi e la persistenza degli effetti della crisi, riflettendosi quindi ad ottobre su una contrazione dei finanziamenti al netto delle sofferenze per le imprese (impieghi vivi) del 4,5%. Il dato sintetizza andamenti differenziati tra i settori attività in cui troviamo il comparto edile caratterizzato da un ritmo di contrazione molto elevato (-17,6%) mentre per l'industria in senso stretto e per i servizi la diminuzione dei finanziamenti, pur essendo sostenuta, si colloca su valori meno intensi delle costruzioni (rispettivamente -3,4% e -0,6%).

Var. % tendenziali impieghi vivi imprese

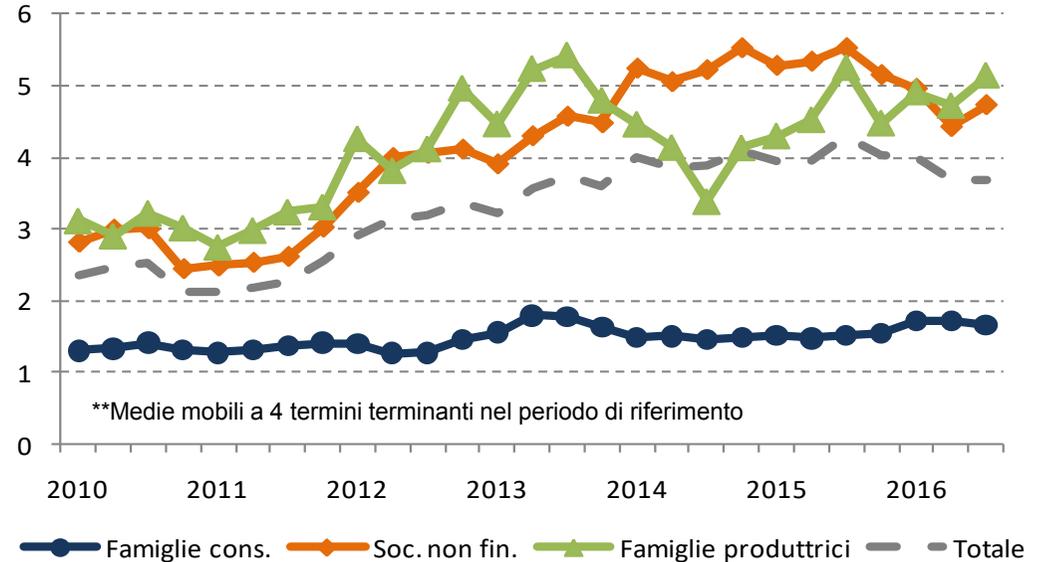


Qualità del credito

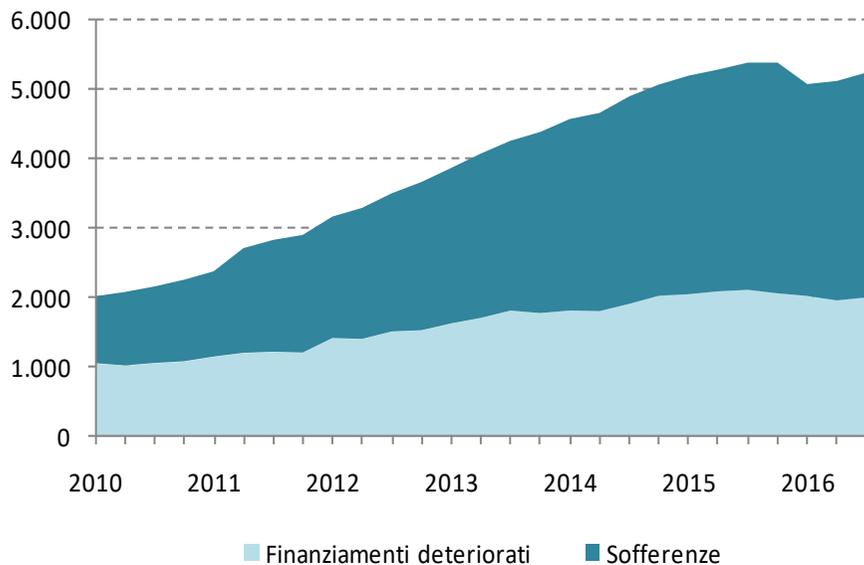
Rapporto sofferenze impieghi e dinamica impieghi lordi imprese



Tasso di decadimento, valori annualizzati**



Crediti deteriorati e sofferenze*, valori in milioni di €



Si attenua il livello delle sofferenze anche se il grado di rischiosità complessivo è ancora alto

Al terzo trimestre del 2016 si riduce, su base tendenziale, il livello delle sofferenze con un tasso di variazione che ha fatto segnare una perdita dell'1% proseguendo nella tendenza inaugurata nel primo trimestre del 2016 (-3,1%), raggiungendo un valore pari a 3,2miliardi di euro, con una quota sugli impieghi che si mantiene intorno al 15,1%; valore corrispondente a quanto registrato l'anno prima. Per le famiglie, all'opposto, si è rilevata una situazione di stazionarietà, mantenendo un peso sugli impieghi intorno al 7%; riguardo alle imprese l'incidenza sugli impieghi è ben più elevata e pari al 20,9% (era 20,3% nel terzo trimestre 2015) con una diminuzione tendenziale dell'1,4%. In termini settoriali la dinamica delle sofferenze si riduce soprattutto nell'industria in senso stretto (-7,6%) e nelle costruzioni (-6,4%) mentre aumenta nelle attività terziarie (+8,1%). La prolungata fase di recessione ha tuttavia lasciato in eredità un'elevata quota di sofferenze, ancora caratterizzate dal lento smobilizzo e che quindi tendono a frenare l'aumento dei finanziamenti limitando l'erogazione del credito all'economia. In termini generali, si mantiene stabile il deterioramento della qualità del credito misurato dal tasso di decadimento, se si considera che nei primi nove mesi del 2016 il tasso di ingresso in sofferenza, si è mantenuto costante rispetto al precedente trimestre con un livello del 3,7%. Per le imprese l'indicatore è ancora elevato e risulta di nuovo in fase di aumento sia per le società non finanziarie (da 4,4% a 4,7%) che per le famiglie produttrici (da 4,7% a 5,1%) mentre risulta stabile e non elevato per le famiglie consumatrici (1,7%). Al termine del terzo trimestre i crediti deteriorati, che forniscono un ulteriore elemento per comporre il quadro sulle condizioni della qualità del credito, sono risultati corrispondenti a circa 2miliardi di euro, con una dinamica tendenziale in via di ridimensionamento (-5,2%).

*Sofferenze al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita eventualmente effettuati

FOCUS ECONOMIA UMBRIA

FOCUS ECONOMIA UMBRIA



UMBRIA

